DIZIONARIO

COROGRAFICO-UNIVERSALE

DELL'ITALIA

DIZIONARIO

COROGRAFICO-UNIVERSALE

DELL'ITALIA

SISTEMATICAMENTE SUDDIVISO

SECONDO

L' ATTUALE PARTIZIONF POLITICA D'OGNI SINGOLO STATO ITALIANO

COMPILATO

DA PARECCHI DOTTI ITALIANI

VOLUME QUARTO

Parte Terza

ISOLA DI MALTA

MILANO
STABILIMENTO DI CIVELLI G. E C.
1857

INTRODUZIONE

ISOLA DI MALTA.

Il gruppo delle Isole di Malta geograficamente spetta all'Italia, ed è posto tra l'Africa e la Sicilia, nella distanza di miglia 492 da Livorno, 296 da Napoli, 143 dal Capo Spartivento, 54 dal Capo Passaro, 324 da Cagliari, 585 da Trieste, 190 da Tripoli e 224 da Tunisi. Secondo l'opinione di alcuni scrittori esse sarebbero restate divise fra loro per effetto di terremoti, o staccate, chi dice dalla Sicilia, chi dice dall'Africa, in seguito a grandi cataclismi terrestri.

La situazione di questo gruppo è tra i gradi 35° 49' e 36° 05' di longitudine orientale e 34° 49' e 32° 16' di latitudine ed abbracciano tutte insieme, cioè Malta, Gozo, Comino e Cominetto, una superficie di miglia quadrate 265, pari a chilometri 490. 25. Così è valutata la loro superficie complessiva dal padre Carlo professore di botanica a Malta, autore di un'opera d'agricoltura sulle dette isole; ma secondo altri computi essa arriverebbe appena a 115.

Ritiensi degna di fede la cifra media, che rappresenta la valutazione della superficie ottenuta al tempo dei Cavalieri Gerosolimitani (1).

Assai montuose sono queste isole, ed i monti hanno l'ossatura principalmente calcarea. Da alcune colline di terreno argilloso si trassero piriti argillose e conchiglie marine divenute piritose. Si scopersero pure spoglie animali petrificate di diversa specie.

Il suolo prestasi in generale alla coltivazione delle piante di ogni parte della Terra, come può vedersi nella *Flora Maltese* del Boisgelin e in quella del prof. Zerapha.

Congeneri a quelli delle altre regioni del Mediterraneo sono gli animali indigeni di queste isole, ma non v'hanno animali velenosi. Come curiosità scientifica è citato il *mangiator di terra,* (Schemelhart), che è una specie di lucertola.

Parecchi vasti porti ha questo gruppo, e i due principali due si chiamano il gran Porto di libera pratica ed il porto di Marsa-Muscetto, entrambi nell'isola di Malta. Gozo ha il porto Miggiano; Comino è privo affatto di porti. Nè fiume, nè lago trovasi in questo gruppo; ma buon numero di fontane, o qualche rivoletto.

(1) Troviamo pure assegnate da alcuni al gruppo di Malta miglia inglesi 415 (chilom. q. 297. 95) di cui chilometri 246. 01 all'isola di Malta, e 81. 94 a Gozo e Comino. Secondo il Balbi sono complessivamente chilometri 374. 67.

Il miglio maltese componesi di 3 leghe di 220 tese e corrisponde a chilometri 1300.

La Gran Brettagna è rappresentata a Malta da un governatore civile e militare, nel quale è accumulato il potere esecutivo e il potere legislativo, ma quest' ultimo viene da lui esercitato coll'assistenza di un Consiglio. Egli ha diritto di grazia. Il potere esecutivo viene esercitato da lui a mezzo della così detta *Segreteria principale* del Governo. In ogni distretto v'hanno lordi luogotenenti, tratti dai nobili maltesi, che fungono l' autorità municipale; ogni casale è retto da deputati.

La giustizia è amministrata da Corti ordinarie, divise in superiori ed inferiori, da Corti straordinarie e da Magistrati generali. Pei dibattimenti e per gli atti giudiziali si fa uso della lingua italiana.

L'autorità ecclesiastica viene esercitata da un vescovo, che prende pure il titolo di arcivescovo di Rodi. Nell'isola di Malta si contano la chiesa cattedrale, tre chiese collegiate e trenta parocchie, dalle quali dipendono 287 chiese: v' hanno pure due chiese di rito greco, o quattordici case religiose di varii ordini. L' isola di Gozo possiede due chiese collegiate e sette parocchie da cui dipendono trentanove chiese o quattro case di religiosa osservanza. Vescovi e canonici, parrochi e monaci hanno redditi propri. Anche al culto riformato dopo l'occupazione inglese è stato concesso un tempio, ma il servizio di chiesa debbe farsi a porte chiuse.

A difesa dell'Isola l'Inghilterra nei tempi ordinari tiene in Malta quattro reggimenti di fanteria, due compagnie d'artiglieria, e una compagnia del genio. Il cosidetto *servizio di terra* viene fatto da un reggimento chiamato *Royal-Fencibles* e da una milizia composta dagli abitanti dei casali. I Maltesi sono ammessi fra le truppe inglesi di terra e di mare nella proporzione di cinque per ogni cento soldati britannici. Novecento bocche da fuoco costituiscono il materiale dell' artiglieria, la metà del quale serve ad armare le fortificazioni.

Ha cura della polizia esecutiva e della sicurezza pubblica un ispettore generale che agisce sotto l' immediata direzione del Governatore. V'hanno tre specie di prigioni, cioè la Castellania per gli accusati criminali, il Bagno o Gran Prigione per i condannati alla prigionia o ai lavori forzati, o l' Ospizio per le donne condannate.

Fino al 1768 l' istruzione pubblica era nelle mani dei Gesuiti; creata a quell'epoca l' università, essa venne dotata d' annui scudi maltesi 30,000: le è aggregato un liceo. L' istruzione elementare sino al 1838 era in condizioni non molto prospere, dacchè non si contavano allora che undici scuole pubbliche delle quali due nella Valletta una nella Vittoriosa, due nella città Notabile, due nel casalo Lia, due nel casale Zeitun, una nel casalo Zebbug e una nel casale Zurrich. — Nel 1858 quelle scuole erano frequentate da 1878 alunni.

Parecchi istituti di pubblica beneficenza vennero eretti in vari tempi a sollievo dell' umanità bisognosa o sofferente. Oltre lo spedale militare per la guarnigione e lo spedale della marina britannica, si contano nella Valletta due spedali d' infermi, il monte di pietà dotato d' un reddito di 20,000 scudi maltesi, la cassa di risparmio fondata nel 1833, un bazar per lo spaccio dei lavori prodotti dall' industria di famiglie decadenti; nella città Notabile, uno spedale; nella Floriana, un ospizio, la casa d'industria fondata dal governatore marchese d' Hastings, e dotata d' annui scudi maltesi 24,000; nella Sengiea un ospizio per i convalescenti, nel Gozo due spedali d' infermi; il governo locale viene in soccorso alla carità privata contribuendo un' annua somma di 96,000 franchi. V' ha pure un comitato di contribuenti volontari che soccorre i poveri a domicilio. Gli indigenti superano il numero di 10,000.

I Maltesi sono in generale assai ligi alla religione cattolica-Romana e ne celebrano con straordinaria pompa le cerimonie, e settimanalmente essi depongono sugli altari l'of-

deve ai Saraceni il suo nome attuale. Giusta l'opinione di alcuni scrittori, essa avrebbe originariamente appartenuto a principi africani; altri affermano che i suoi più antichi abitatori di cui abbiasi memoria siano stati i Feaci, stati espulsi dai Fenicii. Questi provennero da Sidone e vi tennero il dominio per 200 anni, giuntivi verso l'anno 786 avanti Cristo. La occuparono poscia nel 526 av. C, i Cartaginesi, tenendovisi per anni 312, tre volte cacciatine dai Romani sotto Attilio Regolo, Cornelio Scipione e T. Sempronio. I Romani si conservarono l'utile acquisto di Malta per 670 anni, ascrivendula alla tribù Quirina: al loro tempo l'industria e il commercio fiorirono grandemente nell'isola, i cui tessuti in Roma erano molto apprezzati. Morto Costantino, il gruppo di Malta passò in potere di Costanzo, e nelle barbariche invasioni fu occupata prima dai Vandali per dieci anni, poi dai Goti, che espulsero i Vandali nel 464, per 69 anni. Nel 533 Belisario la tolse ai Goti, ed essa rimase per anni 337 possedimenti degli imperatori Greci. Nell'870, dopo altri tentativi, riuscì agli Arabi di spossessarne i Greci, e dopo averne messe a ferro le truppe che la guardavano, vi stabirono il loro dominio, curandone grandemente la difesa. Essi fondarono il castello Sant'Angelo, 103 anni dopo la loro venuta; non aggravarono d'imposizioni la popolazione e l'allettarono colla speranza della preda ad armare in corso navigli. Il loro dominio durò 220 anni. Il conte Ruggero, dopo di avere cacciati gli Arabi dalla Sicilia, preso loro anche Malta nel 1090, e da questo tempo cominciò la dominazione normanna, che ebbe la durata di 104 anni. Sotto Ruggero II gli Arabi tentarono di riacquistarla ma furono sconfitti. Tancredi eresse Malta e Gozo in Contea, e infeudolle a Brandusio grande ammiraglio di Sicilia. Seguendo Malta le sorti di Sicilia, fu successivamente dominata da Casa di Svevia per 72 anni, nel quale spazio di tempo vide essa trasmigrare nel suo territorio la popolazione di Celano che Federigo I nel 1224 scacciava dalla Sicilia per punirla della sua rivolta; dopo l'occupazione sveva, venne per diciotto anni in potere degli Angioini, o dopo il vespro siciliano, in podestà di Pietro d'Aragona. Sotto il dominio spagnuolo, che fu di 246, anni Malta e Gozo vennero infeudati quando come marchesato e quando come contea, il che non di rado fu cagione di discordie e di tumulti. Regnando Alfonso d'Arragona, Giovanni I suo figliuolo e Ferdinando il Cattolico, vennero conceduti parecchi privilegi agli abitanti. Nel 1520 poterono i Maltesi fornire 12 navigli alla squadra di Carlo Quinto destinata ad attaccare Trapani. Carlo Quinto, a cui il gruppo di Malta apparteneva nella sua qualità d'erede della casa d'Aragona, nel 1530 fece dono di questi suoi possedimenti al Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, i quali per le vittorie dei Turchi avevano dianzi perduta l'isola di Rodi. Durò il dominio dei Cavalieri fino al 1798, nel qual tempo fu conquistata da Napoleone, nel 1800 dovette però arrendersi agli Inglesi. Seguito l'accordo di pace in Amiens l'anno 1802, l'Inghilterra promise di restituire Malta, ma poi sempre ricusò e con ogni possa si diede anzi a renderla forte. Per tal modo essa la tenne fino al 1815, nel quale anno il Congresso di Vienna, dove i Cavalieri di S. Giovanni inutilmente tentarono di far valere le loro ragioni, ne confermò e ne legittimò il possesso all'Inghilterra medesima.

Sir Thomas Maitland, che fu il primo governatore di Malta dopo il trattato di Parigi, atteso alla fondazione d'un ordine cavalleresco per rimunerare gli isolani dell'affezione e dei servigi che rendessero al nuovo dominio. L'ordine prese il nome di S. Michele e S. Giorgio, e componesi di tre gradi, cavaliere, commendatore e gran croce. La decorazione ha forma di stella a più spicchi, smaltata di bianco, sormontata da una corona; è attaccata ad un nastro cremisi coi lembi a liste turchine. Le mogli dei cavalieri hanno diritto al titolo di *lady*. I governatori di Malta e gli ammiragli inglesi nel Mediterraneo furono sempre nominati Grancroci dell'ordine.

Parecchi uomini illustri ebbero i natali in Malta, e basterà nominar Aulo Licinio

Aristotile amico di Cicerone, Teodoro storico celebre ai tempi dell' imperatore Teofilo, Arrigo ammiraglio di Sicilia, Tommaso Cassia famoso navigatore, il dotto astrologo Antonio Saliba, gli storici dell' ordine Gerosolimitano Abela, Ciantar, Bosio, e il p. Onorato Bres, gl' ingegneri Gerolamo e Andrea Cassar benemeriti della patria nell' assedio del 1665, lo scultore Melchiorre Caffa, e gli archeologi marchese Testaferrata, Barbara e ab. Navauo.

ORDINE DI MALTA, DETTO PURE DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME.

Verso la metà del secolo XI alcuni mercatanti d'Amalfi stanziati a Gerusalemme edificarono per il loro culto una chiesa detta di Santa Maria Latina, nonchè un monastero di Benedettini, allo scopo che i pellegrini vi trovassero ospitalità. Pochi anni dopo tale fondazione vi fu aggiunto eziandio uno spedale con una cappella in onore di S. Giovanni Battista, a benefizio dei pellegrini che in quelle parti cadessero infermi. I benefizii recati di quegli spedalieri all'umanità meritarono loro possedimenti, onori e largizioni da parte dei principi Cristiani al tempo delle Crociate, e tra i principali e primi loro benefattori vuole essere citato Goffredo di Buglione, che concedette a quello spedale varie terre in Francia. Col progresso del tempo il monastero e lo spedale divennero istituzioni a parte, anzi lo spedale, assunto il titolo di S. Giovanni Battista, fu l'incunabulo d'una congregazione indipendente con rettori propri. Il pontefice Pasquale II nel 1113 la ricevette sotto la sua protezione. A mantenere pace o carità fra gli Spedalieri fu statuita una regola verso il 1118, nel qual tempo il rettore cambiò il proprio titolo in quello di *maestro*; vennero inoltre i frati obbligati ai voti solenni di povertà, castità ed ubbidienza, sotto pena eziandio di castighi corporali per esempio andava frustato acerbamente chi avesse violato il voto di castità, nonchè cacciato dall'ordine. Questa regola venne approvata da Calisto II nel 1120. Da quel tempo medesimo datano pure l'abito o il mantello con una croce bianca che furono il distintivo di questi Spedalieri. Dopo di aver pensato al ricovero ed alla salute degli infermi, l'Ordine volse pure i suoi pensieri a proteggere colle armi i pellegrini e a difendere Terra Santa dagli infedeli, e già nel 1130 la sua croce bianca in campo rosso fu veduta brillare fra le armi. Questa loro insegna fu data o confermata loro da papa Innocenzo II. Nuovi premi o nuove rimunerazioni per i nuovi fatti guerreschi arricchirono in seguito quest'ordine: nel 1133 esso ebbe da Folco d' Angiò la città di Bersabea, o da Alfonso I re d'Aragona, morto senza prole, grand'estensione di dominii nei suoi Stati, che per altro non ottennero per l'opposizione del conte di Barcellona o del re di Castiglia: da questi principi ebbero però in cambio alcuni privilegi e delle concessioni sulle conquiste che si fossero fatte sui Mori. E ne ottennero pure da Baldovino II, avendolo ajutato nella sua impresa di Mesopotamia e nell'assedio di Ascalona. La prosperità dall'Ordine fu però malveduta dai prelati di Terra Santa, e dallo gelosie o dagli sdegni si passò perfino ad aperta guerra. Altre prove di valore diedero pure i cavalieri di S. Giovanni contro Nuraddino ch' essi sconfissero (a. 1157). Essendosi Saladino impadronito di Gerusalemme, fu giuocoforza all'Ordine trasferirsi nel 1187 nella fortezza di Margat in Fenicia, e quindi a Tolemaide, dal cui paese dovette sgombrare essendo stata presa dal Califfo d'Egitto nel 1291. D allora in poi gli spedalieri si stabilirono in Cipro, dove rimasero fino al 1309, nel qual tempo passarono a Rodi tolta da essi agli infedeli, e per la nuova dimora, o per dir meglio, pel nuovo possedimento, assunsero il titolo di Cavalieri di Rodi. In questo mezzo all'Ordine Gerosolimitano fu unito quello di S. Sansone, di Costantinopoli e di Corinto, e poco stante gli vennero aggregati i beni dei Templari, stati soppressi nel Concilio generale di Vienna da Clemento V. Sopravvenute delle discordie fra i cavalieri, la Santa Sede s'intromise a rappacificarli, ed essi perciò riuniti poterono resistere ai Turchi che

nel 1321 armata avevano una flotta ai loro danni. Tentarono pure di scacciarli da Rodo nel 1444 il soldano d'Egitto, e Maometto II nel 1480, ma il valore dei Cavalieri rese vani i loro conati; anzi nel 1482 essi diedero asilo a Zizimo figliuolo di Maometto, stato vinto da Bajazette suo fratello dopo la morte del padre, e con tal mezzo poterono avere da Bajazette medesimo, perchè non favorissero Zizimo colle loro armi, non solamente la pace, ma una specie quasi di tributo e un reliquiario di gran valsente che conteneva la mano destra di S. Giovanni Battista. Zizimo poi, ad istanza del papa Innocenzo VIII, fu mandato a Roma, e dal pontefice rimesso a Carlo VIII, che ne aveva richiesta la liberazione; ma pochi giorni dopo la sua consegna al re di Francia, sopraopreso da incognito malore, lasciò la vita. Altre imprese guerresche fecero i Cavalieri di Gerusalemme finchè rimasero a Rodi, ed è celebre la battaglia navale ch'essi vinsero contro al Soldano d'Egitto vicino al porto di Liazzo nella Caramania; nel 1513 ajutarono pure colle loro armi il sofì di Persia contro Selim I imperatore dei Turchi. L'Ordine aveva munito di solide fortificazioni Rodi, ma ciò che non poteva sola la forza potè il tradimento, e Solimano II, dopo soggiogata la Siria, si rivolse contro Rodi con una formidabile armata di 250 navi, e per tradimento di un cavaliere dell'Ordine, certo Andrea d'Amaral portoghese, per vendetta di non essere stato innalzato alla suprema dignità di gran maestro, conosciuto il lato vulnerabile della difesa, espugnò, sebbene con immenso sacrifizio di soldati, la piazza, nel dicembre del 1522. Abbandonata l'isola di Rodi, i Cavalieri passarono a Messina, poi a Roma, quindi a Viterbo e finalmente, nel 1530, per cessione di Carlo V nell'isola di Malta. Era disegno dei cavalieri di stabilirsi piuttosto a Tripoli, che pur era loro stata ceduta dal medesimo sovrano, ma Solimano prestamente occupolla. Appena stabilitisi a Malta, i Cavalieri attesero a renderla forte contro i possibili attacchi degli infedeli, i quali infatti nel 1565 si presentarono con 158 galere per espugnarla: le navi di Solimano durarono quattro mesi interi nell'assedio, ma finalmente dovettero ritrarsene per la prodigiosa difesa opposta loro dai Cavalieri. Nuove fortificazioni furono aggiunte dappoi all'isola, e sotto il gran maestro La Valletta fu posta nel 1566 la prima pietra della città che porta il suo nome. I Cavalieri di Malta ebbero in seguito gran parte nella famosa battaglia di Lepanto (a. 1571); ributtarono gagliardamente un altro assalto dei Turchi nel 1601, e qualche anno dopo cacciarono parecchie navi turche, predando persino una sultana col figliuolo d'Ibraimo I; il giovanetto più tardi si fece frate e assunse il nome di padre Ottomano. A tanta potenza erano saliti i Cavalieri di Malta al tempo del gran maestro Emmanuele Pinto, che a mezzo di Paoli fu loro offerta la sovranità della Corsica, ch'essi prudentemente rifiutarono; ma non serbarono poi la stessa moderazione in altre occasioni e in fatti di assai minore importanza. Il gran maestro volle che i suoi inviati avessero le prerogative degli ambasciatori dei re; al proprio titolo di *umile custode dei poveri di Cristo* sostituì quello di *Altezza eminentissima*, ed usò una corona chiusa come quella del re. Nè il solo male era quello dell'ambizione, ma era entrata nell'Ordine una generale rilassatezza di costumi, l'amore sfrenato della roba e dei piaceri; attalchè i Cavalieri, in luogo di combattere eglino stessi cogli infedeli vi mandavano i loro schiavi. Succeduto al Pinto il Ximenes nel 1773, si diede egli con ogni cura a riformare come meglio poteva le cose dell'Ordine; opera a cui pure attese con maggiore profitto Emanuele di Rohan succedutogli nel 1775, il quale compilò pure un codice di buone leggi. Dalla Convenzione francese essendo stati nel 1792 soppressi gli ordini monastici e i loro beni riuniti al demanio della nazione, ciò recò gran pregiudizio ai Cavalieri di Malta, che non dissimularono il loro sentimento perciò, e parteggiando per Luigi XVI, soccorrendolo di denari prigioniero nella torre del Tempio, e dando asilo e ospitalità nell'isola agli emigrati francesi, dimostrarono apertamente il loro malanimo contro il governo di Francia. Ma le forze loro non erano pari al grande ardimento, e troppo facilmente s'illudevano sugli ajuti da essi invocati

dall'imperatore Paolo I. Venuto ciò a cognizione di Francia, si decise allora all'impresa già meditata contro Malta. Morto il gran Maestro De Rohan, il suo successore Ferdinando Hompesch, sebbene valoroso, non mostrossi all'opera provveduto di quell'energia che in momenti tanto difficili era necessaria alla salvezza dell'Ordine. La vendetta del Direttorio era matura, e Bonaparte fu scelto a comandare l'impresa, che già per segreto intelligenze nell'isola era già quasi assicurata. Col pretesto di aver bisogno d'entrare nel porto perchè le navi avevano necessità d'acqua, egli domandò al gran maestro la facoltà d'entrare colla flotta dell'ammiraglio Brueys, e avutane una negativa, dichiarò che sarebbe entrato di forza. All'alba del sette giugno 1798 egli fece avanzare trenta navi, e fece sbarcare i francesi su undici punti diversi. Dopo breve e ineguale lotta, i Cavalieri dovettero cedere, abbandonando in preda al vincitore la città, la fortezza, il tesoro, 1800 cannoni, 3500 schioppi, 1200 barili di polvere, due vascelli, una fregata, tre galere, e tre milioni d'oro e d'argento. Le ricchezze dell'Ordine, imbarcate sopra una fregata francese, caddero in mano degli inglesi. Hompesch ritiratosi a Trieste rinunziò il gran magistero a Paolo I imperatore di Russia, e da Trieste passò a Montpellier, ove morì di morte improvvisa nel 1805. Di nome più che di fatto sussistè in seguito l'Ordine, che andò a porre la sede prima a Catania in Sicilia e poscia a Ferrara nel 1827. Alcune commende dell'Ordine vennero però ristabilite nell'impero Austriaco, negli Stati Sardi ed in altri Dominj Italiani.

Il Cibrario nella sua *Descrizione storica degli Ordini cavallereschi*, volume I, pag. 277 (Torino, Fontana, 1846) dà conto del modo con cui procedevasi all'elezione del gran maestro, del vestire dei primi gran maestri, degli onori funebri che loro venivano resi, della gerarchia dell'Ordine e delle cerimonie osservate nel dar l'abito ai cavalieri. I re di Francia davano al gran maestro il titolo di *cugino*. Nell' Ordine Gerosolimitano chiamavansi *lingue* le varie nazioni delle quali l'Ordine era composto, e ogni lingua aveva i suoi capi a Malta e i suoi palazzi detti *alberghi*. Le lingue erano otto, cioè Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona, Allemagna, Castiglia ed Inghilterra. L'abito uniforme dell'armata navale e delle guardie del gran maestro era di scarlatto rosso. Le entrate del gran maestro erano di circa 700,000 lire, le rendite dell'Ordine sommavano dai cinque ai sei milioni. Fino dai primi tempi dell' Ordine Gerosolimitano eranvi pietose spedalinghe, che professavano la stessa regola che i Frati di S. Giovanni. In Italia furono fondate case di monache di questa regola a Pisa verso il 1200, a Genova nel 1230, e a Firenze nel 1392. Celebre in Francia sopratutto era lo spedale di Beaulieu, nel Quercy, fondato da Ghiberto di Themines e ceduto all' Ordine Gerosolimitano nel 1259. Due sante si citano fra queste monache segnale della croce di Gerusalemme, cioè santa Ubaldesca del monastero di Pisa, e Santa Toscana del monastero di Verona

Serie cronologica dei gran maestri dell' ordine di Malta.

1.) Villiers de l' Ile Adam, francese, creato li 15 novembre 1530, morto li 21 agosto 1534.

2.) Pietro del Ponte, italiano, eletto li 26 agosto 1534, morto li 17 novembre 1535.

3.) Didier di Saint-jaille, francese, eletto li 29 novembre 1535, morto a Montpellier li 26 settembre 1536.

4.) Giacomo d' Omodès, spagnuolo, eletto li 10 ottobre 1536, morto li 6 settembre 1553.

5.) Claudio della Sangle, francese, morto li 18 agosto 1558.

6.) Giovanni della Vallette, francese, morto li 21 agosto 1568.

7.) Pietro del Monte, italiano, morto li 27 gennajo 1572.

8.) Giovanni de la Cassière, francese, morto in Roma li 21 dicembre 1581.

9.) Ugo di Verdale, francese, eletto li 12 gennajo 1582, sopra una *tripla* data dal Papa, e morto nel maggio 1595.

10.) Martino Garcès, spagnuolo, morto li 5 febbrajo 1601.

11.) Alof di Vignacourt, francese, morto li 14 settembre 1622.

12.) Lodovico Mendès di Vasconcellos, portoghese, morto li 7 marzo 1623.

13.) Antonio di Paola, francese, morto li 9 giugno 1636.

14.) Giovanni Paolo di Lascaris, francese.

15.) Martino De Redin, spagnuolo, morto li 5 febbrajo 1660.

16.) Annet de Clermont, francese, morto li 2 giugno 1660.

17.) Raffaele Cotoner, spagnuolo, morto li 20 ottobre 1663.

18.) Niccolò Cotoner, spagnuolo, morto li 29 aprile 1680.

19.) Gregorio Caraffa, italiano, morto li 21 giugno 1690.

20.) Adriano di Vignacourt, francese, morto li 4 febbrajo 1696.

21.) Raimondo Perellos, spagnuolo, deposto per decrepitezza li 10 gennajo del 1720.

22.) Marcantorio Zondadari, italiano, morto li 16 giugno 1722.

23.) Emanuelo di Vilhena, portoghese, morto li 12 dicembre 1736.

24.) Raimondo Despuig, spaguolo, morto li 15 gennajo 1741.

25.) Emanuele Pinto, portoghese, morto li 24 gennajo 1773.

26.) Francesco Ximenes, spagnnolo, morto li 9 novembre 1775.

27.) Ferdinando di Hompesch, alemanno, li 12 giugno 1798 segnò la cessione dell'isola di Malta alla Repubblica francese. Morì li 12 maggio 1805 a Montpellier.

28.) Por rinunzia dall'Hompesch e per deliberazione dei Cavalieri dell'Ordine che si trovavano a Pietroburgo li 27 ottubre 1798, fu eletto gran maestro dell'Ordine Paolo I imperatore di Russia, che accettò per mezzo di un ukase. Paolo I fu ucciso nel mese di marzo del 1801.

29.) I Cavalieri lasciarono la scelta del successore al Papa, che nominò il balio Ruspoli, che ricusò, o fu eletto in sua vece Giovanni Tomassi, il quale stabilì la sede dell'Ordine a Catania in Sicilia, e morì nel 1806.

Luogotenenti del Magistero.

Dopo la morte del Tomassi, non volendo più il Papa deputare un gran maestro, il Gran Consiglio elesse un Luogotenente del Magistero nella persona del balio Guevara Suardo, che fuori addì 25 aprile 1814, ed ebbe per successore nella luogotenenza il balio Andrea Centelles, di cui fu successore Antonio Busca nel 1821. A lui succedette il balio Carlo Candida, ed a questo, morto nel 1845, Filippo di Collorodo.

DIZIONARIO

A

ASCIACH. Casale del distretto di Zeitun.

ATTARD. Casale del distretto di Bircarcara.

B

BALZAN. Casale del distretto di Bircarcara.

BENGEMMA. Monte, che sorge dietro la Città Vecchia, ed ha sulla cima un vasto ripiano.

BENISA (GHAR). Grotta situata in una delle più dirupate regioni di quel di Malta, la quale ha una lunghezza di 200 metri e più, grandemente frequentata perchè di facile accesso. Nominasi pure la *Grande*.

BIRCARCARA Distretto che comprendo i seguenti casali:

Casale di Bircarcara
» Nasciar
Casale di Gharghur
» Ghargur
» Balzan
» Lia e
» Attard.

BOSCHETTO (IL). Villa situata a mezzodì della Città Notabile, distante due miglia, fondata dal Gran Maestro Verdale. Di questi tempi ceduta ad una compagnia inglese fu convertita in Istabilimento industriale e propriamente setificio. Non guari lontana trovasi la casa di campagna già spettante ai Grandi Inquisitori, e in prossimità ai *Giardini del Vescovo*.

BURMULA. V, CITTA' COSPICUA.

C

CALIPSO (GROTTA DI). La più vasta delle grotte che trovansi nelle parti dirupate del territorio di Malta Altra grotta sotto lo stesso nomo esiste parimenti nelle parti di Gozo.

CARCARA (LA). Porto, dove i navigli provenienti dal Levante danno fondo qualora siano impediti dai venti di approdare alla Quarantina. La marina inglese vi ha uno spedale sulla punta della pure della Carcara.

CHARCH EL HAMIAN. Grotta profonda,

con un serbatojo di acque, detto *Dragonera*, entro cui incessantemente si ode un fragore che dal volgo viene attribolto ad un mostro, laddove non è se non il movimento di grosse anguille che ivi si propagano in gran copia.

CHENNEN, Cala dell' isola di Comino.

CIANTAR. Uno dei principali monti nella parte di levante dell'isola di Malta al disopra di S. Giorgio.

CITTA' CAMBRAY, Città del distretto di Gozo, edificata verso la metà del secolo VIII. Ivi risiedono il governatore e la guarnigione.

CITTA' COSPICUA o BORMULA. Città del distretto della Città Valletta, posta a piedi della collina di S. Margherita, in vicinanza di Città Vittoriosa e Città Senglea. La sua lunghezza è di 808 metri e la larghezza di 370; ha una chiesa ed un convento di Teresiani; null'altro che meriti attenzione. Questa può riguardarsi come subborgo della Valletta, anzi che come città.

CITTA' FLORIANA o VILHENA. Sobborgo della Valletta, a cui si ha accesso per Porta Reale, la quale è fortificata; ha quattro porte sue proprie: una si apre sul Porto Grande, detta Porta Marina; la seconda mette sul Porto di Narsa-Muscetto; le due altre sono denominate Porta S. Anna, e Porta Bomba, e conducono nell'interno dell'isola. Poco estesa è la parte abitata: ha due chiese, quella di S. Publio o quella del Convento de' Cappuccini; ha alcune caserme militari; giardini pubblici; un giardino botanico privato, fondato dal cav. Ball; la casa d'industria; l'ospizio degl'incurabili e diversi magazzeni; per le manovre militari ha una grande spianata. Questo sobborgo computasi di 239 metri di larghezza e 624 di lunghezza. La Floriana è terminata da un'opera a corno, oltre la quale sta il pubblico macello.

CITTA' NOTABILE ò CITTA' VECCHIA. Distretto che comprende i seguenti casali:

Città Notabile
Casale Dinghli
» Mosta
» Zebug e
» Siggevi.

CITTA' NOTABILE o VECCHIA. Città, capoluogo del distretto, anticamente detta *Medina*, posta quasi nel centro dell'isola, in distanza di sette miglia e mezzo dalla Valletta, sopra una collina ove si respira aria eccellente e si gode una bellissima veduta. L'origine della sua fondazione si perde nell'oscurità dei tempi; le immense rovine che la circondano chiaramente dimostrano che una volta essa era molto più estesa. Gli Arabi allorchè la conquistarono le diedero il nome di Medina; presentemente ha une porta sola a mezzodì guernita di torri e di un ponte levatojo: le strade sono anguste e irregolari con lastrico di ciottoli; le case tutte hanno terrazza e balconi secondo l'uso del paese. Essa ha di notevole il Palazzo Magistrale antico, il Palazzo del Comune e l'antica Cattedrale, che vuolsi cretta dove un giorno era il palagio di Publio; essa fu ricostrutta con eleganza moderna, ma semplice, e contiene molti quadri del cavalier Calabrese; vi hanno le sepolture dei vescovi; i canonici del suo Capitolo offiziano la chiesa di S. Giovanni alla Valletta. Vedi RABATTO.

CITTA' SANGLEA od' INVITTA. Città del distretto della Città Valletta, parallela alla Vittoriosa; una volta era un sobborgo, indi accresciuto e fortificato dal Gran Maestro la Sangle da cui prese il nome, fu detta anche Città Invitta per la fedeltà e per l'indomito ardire de' suoi abitanti, che nell'anno 1565 vinsero l'assedio dà cui erano stretti dai Turchi.

Quattro sono le sue strade longitudinali, dodici le trasversali; la sola principale è spaziosa e selciata; le altre sono anguste e irregolari. Ha solo tre chiese, di cui una collegiata: questa città ha di lunghezza 785 metri, e di larghezza 185.

CITTA' VALLETTA. Distretto che comprende le seguenti città:

Città Valletta, capoluogo
» Vittoriosa o Borgo
» Sanglea
» Bormula o Cospicua e
» Vilhena o Floriana.

CITTA' VALLETTA. Essa è posta frammezzo a due porti fatti dalla natura, e per questa sì favorevole posizione fu ivi fabbricata: il porto grande è detto Marsa-Moscetto, il piccolo è anonimo. Essa nel 1566 sulle altore di Sceb-el-Ras ebbe origine, epperò ripido è il suolo ed ineguale nella maggior parte; nel 1571, epoca in cui potè dirsi città compiuta, il Consiglio dell'Ordine la chiamò col nome del suo fondatore, e giusta l' usanza siciliana le aggiunse l'attributo di Umilissima. È tutta fortificata ed ha tre porte; la Porta di Marina che si volge al Porto grande, la Porta di Marsa-Muscetto che tende al porto omonimo. Ha due strade longitu-

dinali, ed undici trasversali, con marciapiede ciascuna e tutte spaziose: prima della dominazione inglese erano lastricate di pietre quadrate; oggi sono coperte di battuto alla Mac-Adam, che nella stagione estiva è polveroso, nel verno è fangoso. Nel centro della Città è la via principale, piana da Porta Reale sino al Palazzo Governativo, di qui scende ripida insino al forte Sant' Elmo; le vie secondarie irregolari tutte, e nella maggior parte talmente erte che fu forza di praticarvi, dei gradini in tutta la loro larghezza. Nella strada di S. Orsola questa ertezza di suolo è assai più manifesta; le persone vedute dalle estremità di questa via, e propriamente in quel punto che mette alla piazza della Regina, sembrano veramente pigmei. Ha varie piazze tra cui si distingue quella del Palazzo governativo, e questa e la *Barocca* (così detta) sul bastione di S. Giovanni, e il bastione ov' è la tomba del fu governatore marchese di Hasting servono di pubblico passeggio. Le case sono di pietra, solidamente costrutte, con balconi e terrazze ove le famiglie si riuniscono a piacevolmente intrattenersi nelle belle sere della stagione estiva. Questa Città non manca di pubbliche fontane, abbenchè le case tutte abbiano una cisterna d' acqua piovana.

CITTA' VITTORIOSA o BORGO. Città del Distretto della Città Valletta, posta in riva al mare, della lunghezza di 601 metro e di larghezza media 207; un Porto grande; strade anguste, tortuose e irregolari, selciate a ciottoli; tre Conventi, di Carmelitani, Francescani e Domenicani, non chè un monastero di Benedettine. Vi sono più chiese, tra cui la Parrocchia di S. Lorenzo è notevole perchè fu la prima Chiesa conventuale dell'Ordine; ed un'altra, di cui oggi non esistono che le rovine, è pur notevole perchè ivi si conservano il capello e la spada del gran Maestro La Valletta. Il palazzo del grande Inquisitore e quello del gran Maestro dell' Ordine sono parimenti degni di osservazione.

COMINO (Isola di) Quest'Isola, detta *Ephaestia* dai Greci, che ha un'estensione di circa due chilometri quadrati, e appartenente al distretto di Gozo, non ha che un solo villaggio posto presso la cala di Santa Maria, di nessuna importanza, e due strade, una delle quali dalla Torre va sino alla cala di Santa Maria, e l'altra che serve di comunicazione fra Casal Fanny e la cala Chennen interseca la prima, che è la principale. Le sue fortificazioni però la rendono importante.

COMINOTTO. Isoletta o piuttosto scoglio quasi affatto disabitato, affatto prossimo a Comino.

D

DINGHLI. Casale del distretto della Città Notabile.

DRAGONERA. Serbatojo d'acque. (Vedi CHARCH EL HAMIEN.

F

FOLFA. Isolotto discosto 4 miglia dall'isola di Malta, tutt'affatto disabitato e incolto.

FORNO. Cala dell' Isola di Gozo.

FRATE (IL) Monte detto pure *Rabob*, che s' innalza nella parte occidentale dell' Isola di Malta ed è uno dei principali.

G

GALERE. (LE) Porto situato tra la Vittoriosa e la Senglea il quale contiene i magazzini con l'arsenale per la marina inglese. È così chiamato perchè i Cavalieri dell'Ordine vi avevano i loro cantieri.

GHARB. Casale del distretto di Gozo.

GHARGUR. Casale del distretto di Città di Città Notabile.

GHERDUF. Gharo Grotta dell'Isola di Gozo: è la più considerevole di quest' Isola. Essa è tagliata nella viva roccia ed abbraccia grande estensione; gli antichi se ne servivano come sepolcreto.

GHERUB. Monte che s' innalza nel circondario della Città vecchia.

GHARA. Monte che sorge sulla cala di S. Paolo.

GOZO. Isola detta dai latini Gaulos, la quale forma il sesto distretto, componendolo i nove luoghi seguenti.

Castello o Rabeto
Città Cambray
Casale Nadur
» Sceukia
» Sciagra
» Gharb

» Sannat
» Zebug

Isola di Comino col casale Santa Maria.

Quest'Isola, che ha una superficie di chilometri 9 111 secondo alcuni, di 37 secondo altri, e di 116 secondo più recenti valutazioni, è riguardevole per le fortificazioni erettevi nella seconda metà del secolo XVIII. Vanta gli avanzi d' una costruzione ciclopica sul vertice d' una montagna che credesi avanzo d'un tempio antidiluviano Se ciò fosse, quest' Isola possederebbe una delle più antiche reliquie dei lavori umani.

Ha due strade longitudinali esterne ed una traversale; quelle partono dal porto Miegiaro e passare presso il castello mettendo al capo s. Dimitri e alle saline dell'Oriolajo; questa dalla cala Scilendi passa vicino al castello e si suddivide, dirigendosi al porto S. Paolo, alla cala di Furno e alla cala di Ramla. Il castello che sorge nell' interno dell'isola tiene una superficie di 462 metri quadrati; serviva in passato come residenza del Governatore. Non si conosce l' epoca della sua fondazione, ma dev' essere assai antico; venne però riedificato sulla fine del secolo XVIII. Oltre il castello, v'hanno in Gozo molte fortificazioni.

Nulla di cospicuò ha la chiesa collegiata, cui ufficiano sette canonici presieduti da un arciprete. Le predette opere fortificatorie sono munite di cannoni, dei quali dà il numero lo Ziccagni Orlandini nella sua l'orografia di quest' Isola, ma che presentemente, cioè sedici anni dopo la sua descrizione, nella quantità e nella disposizione avranno per fermo subito delle differenze.

La superficie dell' Isola di Gozo è generalmente più elevata di quella di Malta, ma meno ineguale, e perciò meglio prestasi alla coltivazione.

GRANDE. (La Grotta). Grotta conosciuta pure sotto il nome di *Ghar Benisa* (veggasi quest' ultima voce).

GRAN PORTO DI LIBERA PRATICA. Porto che in sè ne racchiude da altri quattro, capaci di numerose flotte. Il principale di essi ha una lunghezza di metri 3227 dalla punta del forte Ricasoli sino al fondo del seno chiamato la Marsa, ma non da buon ancoraggio che sino ai 925 metri; quanto alla larghezza è varia, ma dalla punta del forte S. Elmo a quella del predetto forte Ricasoli passa i 557 metri ed è di 482 della punta Ricasoli alla Consegna. La minore profondità è dalle 12 alle 5 braccia. È difeso da tutti i venti fuorchè dal greco tramontana, il che obbliga i navigli, soffiando quest' ultimo vento, a ricoverarsi nei porti adiacenti.

(V. Porto della Carcara, Porto delle Galere, Porto dell' Isola, Porto Marsa-Muscetto.)

GUIDA. Casale del distretto di Zeitun.

H

HASSAN. Ghar o grotta, la cui apertura è molto augusta: è popolosissima di colombi.

I

ISOLA. (Porto dell'). Porto situato tra la Sanglea e la punta di Corradino. Vi si trovano cantieri per la costruzione dei navigli mercantili.

K

KBIR. Ghar o grotta assai spaziosa, nella quale, secondo la tradizione, avrebbero messa la loro abitazione i Trogloditi provenienti dall' Africa.

KRENDI. Casale del distretto di Kurmi

KURMI. Distretto che comprende i cinque casali seguenti: Kurmi, Zorrick, Krendi, Macabba, Quercop.

L

LEONI (I). Villa o casa di delizia situata a S. Giuseppe nei dintorni della Città Notabile. Fu già occupata dal generale Withmore.

LIA. Casale del distretto di Bircarcara.

LUCA. Casale del distretto di Zeitun. È popolato da muratori.

M

MALTA (Casale di). Braccio di mare, che separa il gruppo delle Isole di Malta dalla Sicilia. Non è molto profondo, non avendo meglio di 80 braccia nella parte sua più centrale.

MALTA (Isola). Una delle tre principali isole componenti il così detto gruppo di Malta. Essa è la maggiore e comprende secondo gli uni chilometri quadrati 333, secondo altri 173, e secondo il prof. Carlo chilometri 371. La prima indicazione è del tempo dei Cavalieri Gerosolimitani, la seconda devesi ad una Commissione stabilita dal governo inglese, ma la prima valutazione viene ritenuta tuttavia la più vicina alla divisione del suolo in coltivato ed incolto. Nella sua conformazione ella presentasi come un piano prolungantesi da scirocco-levante a ponente-maestro, ed inclinato da ostro-garbino a greco-tramontana. A levante ed a scirocco s'estollono elevati dirupi; la parte meno montuosa e più ampia è a levante della Valletta. Le valli principali e le gole montuose si dirigono da ostro-garbino a greco. L'isola detta propriamente di Malta comprende cinque distretti, cioè distretto della città Valletta, distretto della città Notabile, distretto di Bircarcara, distretto di Zeiton e distretto di Kurmi. Otto sono le strade principali che si aprono in essa, due delle quali ne percorrono la lunghezza e sei la larghezza; ma in realtà per la loro manutenzione non meritano il nome di strade principali che le due che dalla Valletta mettono alla città Notabile ed a Sant'Antonio. Pressochè tutte le otto strade sono però d'ampiezza sufficiente, misurando nel largo da quattordici a quindici metri. La Valletta, e tutta insieme l'isola sono difese da grandi fortificazioni.

MARSA. Vallata la più estesa di quelle dell'isola di Malta, che in passato venne coperta dalle acque marittime, e poi rialzata col terreno cadutovi dalle pendici circostanti e coi depositi dei flutti marini.

MARSA-MUSCETTO. Porto detto pure di Quarantina, nell'isola di Malta. Dalla ponta di Dragut fino alla Pietà ha una lunghezza di metri 1850, la larghezza d'entrata dal Forte Sant'Elemo al Forte Tignè misura 462 metri e mezzo; la sua profondità varia dalle 5 alle 17 braccia d'acqua.

MEDINA. Antico nome della città Notabile o città Vecchia.

MIKABBA. Casale del distretto di Kurmi.

MIGGIARO. Porto dell'Isola di Gozo, non praticabile dai bastimenti di alto bordo. Il suo bacino ha appena un quarto di miglio in lunghezza e larghezza, e sette braccia circa di profondità.

MOSTA. Casale del distretto della città Notabile, saccheggiato dai pirati nel 1526. Ha una chiesa dedicata a S. Paolo, posta in sito assai pittoresco.

MOYN. Monte dell'isola di Malta sulla cala di S. Paolo.

N

NADUR. Torre dell'isola di Malta, la cui sommità è di metri 180.

NAGIRA TAL GERNAL. Scoglio che giace nella dipendenza dell'isola di Gozo, da cui è distaccato, di considerabile altezza e tagliato a picco. Chiamasi *scoglio dei funghi*, perchè vi alligna il così detto *fungus melitensis*.

NADUR. Casale del distretto di Gozo.

NASCIAR. Casale del distretto di Bircarcara. Vuole la tradizione che gli abitanti di questo casale siano stati i primi ad abbracciare la religione cristiana.

O

OOMAR. Monte dell'isola di Malta presso la cala di S. Paolo.

ORIOLAJO (L') Salina posta nel territorio di Zebug, appartenente al distretto di Città-Notabile.

P

PALAZZO DI SANT'ANTONIO. Villeggiatura dei Governatori di Malta, con giardino e parco.

PAOLA. Casale del distretto di Zeitun.

Q

QUERCOP. Casale del distretto di Kurmi.

R

RABATTO. Sobborgo della città Notabile, vasto e popoloso; ha molte chiese e un convento di Dominicani. Sotto la chiesa di S. Paolo apresi una grotta, che anticamente serviva di luogo di riunione al fedeli, e vedesi tuttavia divisa in tre parti separate da griglie di ferro. Sotto a questo villaggio vi hanno pure altre catacombe.

RAHA. Monte dell'isola di Malta. È detto pure *del Frate*.

RAMLA. Cala dell'isola di Gozo. V'ha pure un ridotto del suo nome.

RENELLA (PORTO DELLA). Porto dell'isola di Malta. Regolarmente non vi si getta l'ancora, essendo esso poco profondo e troppo aperto al maestrale. Vi convengono i cittadini nelle giornate estive per bagnarsi.

S

SALINE. V. ORTOLAJO.

SALMONA. Isoletto attinente al gruppo di Malta, posto verso occidente, presso l'entrata della cala di S. Paolo. Ha una superficie di quattro miglia maltesi. Possiede una cisterna naturale.

S. DIMITRI. Monte dell'isola di Gozo, alto metri 148.

S. GIUSEPPE. Casa di campagna nei dintorni della città Notabile presso Casal Kurmi; ha magnifici giardini.

SANNAT. Casale del distretto di Gozo.

S. PAOLO. Grotta dell'isola di Malta, che servì di santuario ai primi cristiani maltesi e poi venne abitata da un eremita. V'ha pure un'altra grotta dello stesso nome nell'isola di Gozo.

SANTA MARGHERITA. Monte nel circondario di Casal Musta, nel distretto della città Notabile.

SANTA MARIA. Casa dell'isola di Comino.

SANTA MARIA. Casale dell'isola di Comino, distretto di Gozo.

SCEBEL-RAS. Altura sopra cui nel 1566 cominciò a sorgere la città Valletta.

SCEUKIA. Casale del distretto di Gozo.

SCIAGRA. Casale del distretto di Gozo.

SCILENDI. Cala dell'isola di Gozo.

SIGGEVI. Casale del distretto di Città Notabile.

T

TA-BEN-GIORGI. Alto monte della parte occidentale dell'isola di Malta.

TAL-BIEBEL-RUA. Monte elevato della parte occidentale dell'isola di Malta.

TA-SALVATORE. Monte che sorge nel circondario della Città Vecchia.

TARSCIEN. Casale del distretto di Zeitun. Supponesi che sia stato il primo villaggio occupato dai Cartaginesi.

TUTA. Grotta dell isola di Malta: ha vestigia di solidi edifizj entro e di fuori.

V

VARDIA. Monte dell'isola di Malta, sulla cala di S. Paolo.

Z

ZABBAR. Casale del distretto di Zeitun. Dal gran Maestro Hompesch ebbe il titolo di città.

ZEBUG. Casale del distretto della Città Notabile.

ZEITUN. Distretto dell'isola di Malta, che comprende i sette casali seguenti:

Casale Zeitun.
» Zabbar.
» Tarscien.
» Paola
» Asciack
» Gudia e
» Luca.

Zeitun fu fondato dai Siciliani.

ZORRICH. Casale del distretto di Kurmi. Nel linguaggio maltese significa *azzurro*, perchè la maggior parte degli abitanti hanno gli occhi di tal colore.

FINE DEL DIZIONARIO COROGRAFICO DELL'ISOLA DI MALTA.

DIZIONARIO

COROGRAFICO-UNIVERSALE

DELL'ITALIA

DIZIONARIO
COROGRAFICO-UNIVERSALE
DELL'ITALIA

SISTEMATICAMENTE SUDDIVISO

SECONDO

L' ATTUALE PARTIZIONE POLITICA D'OGNI SINGOLO STATO ITALIANO

COMPILATO

DA PARECCHI DOTTI ITALIANI

VOLUME QUARTO

Parte Terza

DELLA REGIONE LITORALE AUSTRO-ILLIRICA

MILANO
STABILIMENTO DI CIVELLI GIUSEPPE.
1858

INTRODUZIONE

Del regno d'Illiria, appartenente all'Austria, spetta geograficamente all'Italia il Governo di Trieste, il quale ha per confini al N. E. l'alta Carniola. al E. la bassa Carniola; al S. E. la Croazia civile, all' O. le provincie Venete, ed il rimanente sporge nel mare.

Questo Governo comprende il distretto di Trieste e i due circoli di Gorizia e d'Istria. La sua superficie è di miglia quadrate austriache 137-9, è la popolazione totale di abitanti 524,669, come risulta dall' *Handbuch für das Küstenländische Verwaltungsgebiet: gefürstete Grafschaften Görz und Gradisca, Markgrafschaft Istrien, und die Stadt Triest mit ihrem Gebiete für das Iahr.* 1855.

Le miglia quadrate austriache corrispondono ciascuno a chil. quadrati 57. 554,253.

La predetta superficie e popolazione complessiva divisa secondo i circoli formanti il Governo di Trieste, presenta le seguenti cifre: per il circolo di Gorizia, miglia quadrate 50. 9, ed abitanti 195,328; per il circolo dell' Istria miglia q. 85. 4, ed abitanti 235,067; per Trieste e suo territorio miglia, q. 1. 6 ed abitanti 94,274.

Il seguente prospetto dimostrerà più particolarmente le divisioni e suddivisioni dei circoli sopramentovati, la loro superficiè e quella dei distretti rispettivi, e l'importanza loro economica ed industriale. Esso prospetto è cavato dalla Carta della regione litorale austro-illirica pubblicata in Trieste nel 1855 e compilata per ordine di quella I. R Luogotenenza.

CIRCOLO DI GORIZIA

	Distretti	Popolazione	Numero: dei comuni capo luoghi	Numero: delle parrocc. o cure d'anime	Numero: dei comuni impon.	Numero: dei censiti	Numero: fabbr. parcelle	Numero: terreni catastali	Superficie in jugeri: con imposta	Superficie in jugeri: senza imposta	Superficie in jugeri: Totale	Prodotto delle imposte in fiorini: dei terreni	Prodotto delle imposte in fiorini: delle case	Prodotto delle imposte in fiorini: dei redditi	Prodotto delle imposte in fiorini: dell'industria	Prodotto delle imposte in fiorini: Totale
1	Flitsch	8400	4	2	10	4728	2833	27989	58919	6118	65037	4270	1456	220	517	6263
2	Tolmino	24295	7	12	40	9098	6180	83683	83856	4324	88180	22544	3418	1028	1171	37086
3	Kirchheim	8339	2	6	15	2690	2277	15144	27084	699	27780	7223				
4	Canale	14004	7	2	18	2920	4199	57896	55778	980	56758	15346	2161	405	459	18371
5	Contado di Gorizia	29097	12	40	10	11561	6595	56184	56961	1236	59497	36437	34243	11067	8799	96543
6	Gorizia città	11250	1	4	5		1475	3294	3796	285	4079	5793				
7	Heidenschaft	13030	7	9	18	4227	5841	45539	28569	793	29362	15250	2834	1123	1499	18706
8	Cormons	15179	9	11	15	4427	2742	27895	21077	1532	22629	29030	4294	466	799	34589
9	Gradisca	9316	7	5	11	4641	1701	10375	10714	1584	12298	18040	4311	738	1050	24139
10	Cervignano	22199	18	16	21	4253	2787	17036	33067	22159	55226	60177	7652	1048	1227	70102
11	Monfalcone	13121	10	5	17	2274	2112	18045	24479	1418	25897	25008	4974	328	686	30997
12	Comen	14061	18	5	29	4473	3128	66637	38278	901	39179	16401	3523	2820	628	23372
13	Sessana	12632	7	3	26	3472	3231	70106	41901	860	42767	16693	3021	1332	1240	22186
	Totale	195273	109	92	263	55766	44901	450115	464176	45913	508589	270419	73589	20775	17873	382656

CIRCOLO DI ISTRIA

	Distretti	Popolazione	Numero: dei comuni capo luoghi	Numero: delle parrocc. o cure d'anime	Numero: dei comuni impon.	Numero: dei censiti	Numero: fabbr. parcelle	Numero: terreni catastali	Superficie in jugeri: con imposta	Superficie in jugeri: senza imposta	Superficie in jugeri: Totale	Prodotto delle imposte in fiorini: dei terreni	Prodotto delle imposte in fiorini: delle case	Prodotto delle imposte in fiorini: dei redditi	Prodotto delle imposte in fiorini: dell'industria	Prodotto delle imposte in fiorini: Totale
1	Capo d'Istria	28387	21	17	10	10560	8807	118186	52374	4672	57046	25559	8852	2533	2191	38935
2	Pirano	15512	5	3	6	6158	4125	36073	16686	2226	18912	17249	5547	5850	1351	28042
3	Castelnuovo	16331	3	6	46	1684	5244	107104	73095	752	73847	15755	2556	346	353	17170
4	Buje	13959	9	12	19	6340	4364	56648	44550	1721	46271	24495	3460	779	926	28660
5	Montona	14422	5	13	21	4858	7642	89798	52547	1665	54212	25222	2954	927	356	29659
6	Pinguente	14614	16	13	24	6959	6772	111500	64650	2226	66856	14985	2559	404	256	18002
7	Volosca	22360	6	7	48	8780	8273	104708	58194	409	58603	10827	4760	1317	926	18050
8	Parenzo	8149	5	10	17	5279	5474	56942	56345	1109	57454	21575	3074	641	945	26053
9	Mitterburg	24090	25	22	35	6282	10279	158863	87668	6255	93923	24347	3412	1443	740	31592
10	Albona	11763	14	11	20	6295	4032	41586	52062	3558	55420	12766	2021	1048	370	16205
11	Rovigno	14514	4	4	7	4670	4304	36706	58975	1605	59578	17194	3796	1700	2920	27607
12	Dignano	12250	5	6	13	4582	5085	59965	53456	1128	56584	16136	3499	500	990	21125
13	Pola	6561	6	12	14	4000	3068	28909	38257	829	39086	11992	4159	1044	806	17981
14	Cherso	6990	1	12	14	2500	2260	55320	55092	3243	58335	6996	1854	378	1092	10520
15	Veglia	13107	10	14	20	13252	5783	123474	72362	4059	76421	12091	5754	517	602	16964
16	Lussin	10600	3	8	9	2752	3546	41953	29670	748	30418	5474	3538	3528	4242	16782
	Totale	235530	138	172	353	95074	84068	1188015	827961	35005	862966	260251	61835	21355	19666	363127

CITTA' DI TRIESTE E SUO TERRITORIO

	Distretti	Popolazione	Numero: dei comuni capo luoghi	Numero: delle parrocc. o cure d'anime	Numero: dei comuni impon.	Numero: dei censiti	Numero: fabbr. parcelle	Numero: terreni catastali	Superficie in jugeri: con imposta	Superficie in jugeri: senza imposta	Superficie in jugeri: Totale	Prodotto delle imposte in fiorini: dei terreni	Prodotto delle imposte in fiorini: delle case	Prodotto delle imposte in fiorini: dei redditi	Prodotto delle imposte in fiorini: dell'industria	Prodotto delle imposte in fiorini: Totale
	Trieste	94274	1	14	25	12285	6708	59215	15249	1053	16302	134430	216525	428969	——	779944

LUOGHI DEL LITTORALE SECONDO LA POPOLAZIONE ATTUALE.

Trieste	70, 846	Cervignano	1, 682
Rovigno	9, 970	Albona	1; 641
Pirano	9, 200	Muggiano	1, 631
Capo d' Istria	8, 139	Antignagna	1, 603
Lussin piccolo	5, 179	Gallignana	1. 689
Cherso	4, 497	S. Croce	1, 144
Dignano	4, 339	Sessana	1, 449
Cormons	4, 393	Visnada	1, 438
Gemino	3, 624	Cittanova	1, 411
Monfalcone	3, 004	Grisignan	1, 285
Parenzo	2, 744	Veglia	1, 290
Portole	2, 841	Montona	1, 287
Flitsch	2, 741	Fianona	1, 184
Gradisca	2, 498	Volosca	1, 150
Pisino	2, 648	Pola	1, 106
Lussin grande	2, 389	S. Lorenzo	1, 025
Grado	2, 216	Tolmino	915
Buio	2, 188	Galesano	931
Pedena	2, 119	Aidusina	780
Umagn	1, 916	Orsara	742
Pinguente	1, 898	Canalo	716
Ronziano	1, 784	Lovrana	657
Aquileja	1, 728	Castua	608
		Castelnuovo	502
		Fasana	418
		Ossero	248

Questa regione che del regno d'Illiria forma le parti occidentale e meridionale, estendesi tra 44 33 e 46 28 di lat. N. e tra 10 50 e 12 49 di longitudine E. Viene essa attraversata dalla estremità delle Alpi Giulie.

Il clima, abbastanza dolce sulla spiaggia, inclina al freddo nell'interno, e non avendovi fiume veruno d'importanza, scarseggia d'acque che vanno perdendosi nelle grotte qua e là disseminate per tutto il territorio di natura calcare; arido sull' altura del Carso, al Nord Est fertile d' ulivi e viti lungo là costa: i vini di Prosecco sono rinomatissimi. Le saline marittime, e specialmente quelle del distretto di Pirano, i boschi, ed in particolare quelli di Montona, fanno distinguere l' Istria. Il bacino di Trieste è molto coltivato, e benchè ristretto, per la fertilità del suolo e l'industria degli abitanti è assai produttivo, massimamente di vini saporitissimi, legumi e frutta. Il paese di Gorizia e quello di Monfalcone partecipano del carattere del Friuli, cui sono aggiacenti. Nutre la pesca gli abitanti di Grado, e la pesca appunto e la navigazione formano l'occupazione di tutti i litorani. La seta e la lana sono sue produzioni meno abbondanti. Spesso la siccità opprime la costiera.

Il territorio del regno illirico, di cui è parte il governo di Trieste, venne formato massimamente dei paesi dell'antica Illiria situati sulla linea orientale del mare Adriatico. Il regno illirico fu formato nel 1815: 1. degli antichi paesi di Carinzia, Carniola, Friuli austriaco ed Istria austriaca; 2. dell'Istria Veneta, e di qualche parte del Friuli pur veneto, che l'Austria aveva acquistato per il trattato di Campoformio nel 1797; 3. del littorale ungherese, e di una parte considerevole della Croazia civile cioè a

dire la porzione del comitato di Agram posta alla destra della Sava; ma queste due ultime divisioni essendo state reclamate dall'Ungheria le furono restituite.

Il nome d'Illiria appartiene presentemente ad un paese che si può dire diverso da quello che sotto al medesimo era conosciuto dall'antichità. Questa contrada estendevasi sulla costa Orientale del mare Adriatico, al N. dell'Epiro, e terminava all'Arsia. Filippo assoggettò gli illirii meridionali e formò del loro paese una provincia della Macedonia che si estendeva dall'Epiro al Drin (Drilo e Drilone), e fu chiamata Illiria-Greca; la parte settentrionale o la Illiria barbara, incominciava da questa riviera e terminava all'Arsia: era limitata al N. O. dall'Istria, all'E. dalla Mesia, ed al N. dalla Pannonia o Norica. Gli abitanti, dediti alla guerra, si abbandonavano eziandio alla pirateria, ed i loro re ebbero a sostenere delle guerre contro i Romani. Furono essi vinti, ma si ribellarono molte volte, e soltanto dopo le spedizioni di Giulio Cesare, di Tiberio e di Germanico la Illiria barbara fu ridotta definitamente in provincia romana. Molti territorj considerevoli furono aggiunti dai Romani alla loro provincia dell'Illiria, o più tardi, al tempo della divisione dall'impero, formò essa due prefetture, una delle quali, chiamata Illiria orientale, comprese le prov. di Macedonia e di Dacia, ed appartenne all'impero di Oriente; l'altra, conosciuta sotto il nome d'Illiria occidentale, e formata dalle provincie di Pannonia, Savia, Dalmazia e Norica, dipendeva dall'impero d'Occidente. Alla caduta di questo, tutta la Illiria si trovò compresa nei possessi degli imperatori di Costantinopoli. Verso il sesto secolo alcune colonie slave uscite dalla Russia e dalla Polonia tolsero ai deboli imperatori greci alcune porzioni di questo paese e fondarono i regni di Dalmazia e di Croazia. I Veneziani e gli Ungheresi s'impadronirono verso il 1090 di qualche distretto dell'Illiria. Nel 1170 un'altra porzione formò il regno di Rascia, che dugento anni dopo si confuse nella Bosnia. Nel XV secolo i Turchi invasero pure una porzione di questo paese, che fu compreso nella Bosnia, Servia ed Albania. I Veneziani più non conservarono del territorio illirico che la Dalmazia, e gli Ungheresi la Schiavonia e la Croazia. Il nome d'Illiria ora quasi obliato, o almeno non serviva che a disegnare le provincie austriache alla destra della Drava, allorchè Napoleone lo fece rivivere nel 1809 e 1810, formando il governo delle provincie illiriche, soggetto all'impero francese. Nel 1815 il Congresso di Vienna restituì all'impero d'Austria questo Stato, di cui la parte N. O. compone l'attuale regno illirico. Veggansi gli articoli ISTRIA, GORIZIA e TRIESTE.

VESCOVI ED ARCIVESCOVI DEL GOVERNO DI TRIESTE.

Serie dei Vescovi di Trieste.

Anno 524. Frugifero.
568. Geminiano.
579-586. Severo.
602. Firmino.
680. Gaudenzio.
731. Giovanni.
759-766. B. Giovanni (degli Antenorei).
766. Maurizio.
788. Fortunato (degli Antenorei).
804. Leone.
909. Taurino.
929. Radaldo.
948-957. Giovanni.
990. Pietro.
1006. Ricolfo.
Anno 1031. Adalgero.
1072-1080-1082. Eriberto.
1106-1114. Erinicio.
1106-1115. Artieio.
1134-1145. Diatimoro.
1146-1148. Bernardo.
1186. Enrico.
1188. Luitoldo.
1190. Voscaleo.
1200. Enrico.
1203. Gebardo.
1212-1230. Corrado.
1232. Leonardo.
1235. Giovanni.
1237. Volrico.

Anno 1255. Girardo.
1260. Leonardo.
1262. Arlongo dei Visgoni.
1282. Ulvino de Portis.
1286. Brissa de Toppo.
1299. Giovanni de Turris.
1300. Enrico de Puppis.
1302. Rodolfo Pedrazzani.
1323. Gregorio de Luca.
1328. Guglielmo Franchi.
1329. Avanzo Danieli.
1330. F. Pace da Vedano.
1342. Francesco Amerino.
1347. Lodovico della Torre.
1350. Antonio Negri.
1370. Angelo Canopeo.
1383. Enrico do Wildenstein.
1396. Simone Saltarelli.
1408. Gio. Ab. di S. M. di Praglia.
1409. Niccolò de Carturis.
1417. F. Giacomo Arrigoni.
1424. Marino Cernotis.
1441. Niccolò de Aldegardis.
1447. Enea Silvio Piccolomini.
1451. Antonio de Goppo.
1458. Lodovico della Torre.
1487. Acacio de Sobriach.

Anno 1501. Luca Conte de Rinaldi.
1504. Pietro de Bonomo.
1546. Claudio Iay.
1547. Francesco Iosephich.
1549. Antonio Pereguez.
1560. Giovanni de Betta.
1566. Andrea Rapiccio.
1574. Giacinto Frangipani.
1576. Niccolò Coret.
1595. Giovanni Bogarino.
1598. Ursino de Bertis.
1621. Rinaldo Scarlicchio.
1632. Pompeo Coronini.
1646. Antonio de Marenzi.
1663. Fran. Mass. Vaccano.
1672. Giac. Ferd. Gorizzutti.
1692. Giov. Franc. Miller.
1721. Giuseppe Ant. B. Delmestri.
1724. Luca Sartorio Delmestri.
1740. Gius. A. C. Petazzi.
1761. Ant. Ferd. C. di Herberstein
1775. Fran. I. C. d'Inzaghi.
1792. Sigis. A. C. de Hochenwart.
1796. Ignazio Gaet. de Buset.
1821. Antonio Leonardis.
1831. Matteo Raunicher.
1846. Bartolomeo Legat.

SERIE DEI VESCOVI DI CAPO D'ISTRIA

Anno 524. S. Nazario.
557. Massimiliano.
67. Agatone.
726. Giovanni.
76. Senatore.
1031. Adalgero Ves. anche di Trieste
1072-1080 1082 Eriberto Ves. anche di Trieste.
1106 1114. Erinicio, Ves. anche di Trieste.
1106-1115. Articio, Ves. anche di Trieste.
1134-1145. Diatimoro, Ves. anche di Trieste.
1146-1148. Bernardo anche di Trieste.
1187. Adalgero.
1210-1212. B. Assalonne.
1216. Uretemaro.
1232. A.....
1245-1260-1262. Corrado.
1268. Bonaccorso.
1271. Azzone.
1280. Bono Azzone alias Rago.
1291. Vitale.

Anno 1296. Simone.
1300. F. Pietro Manolesso.
1317. Tommasino Contarini.
1328. F. Ugo da Vicenza.
1335. Marco Semitecolo.
1348. Urso Delfino.
1349. Francesco Querini.
1363. Lodovico Morosini.
1390. Giovanni Loredano.
1411. Bartolomeo dei Ricuperati.
1411. Cristoforo Zeno.
1420. Geremia. Pola.
1424. F. Martino de Bernardis.
1428. F. Franc. Biondi Servandi.
1448. Paolo, che rinuncia.
1448. Gabriele de Gabrieli.
1468. Paolo Bagnacavallo.
1475. Simone Vosich già Arcù.
1482. Giacomo Valeresso.
1505. Bartolomeo, da Sonica.

Anno 1529. Deffendo Valvassori.
1535. P. Vergerio.
1550. F. Tommaso Stella
1566. F. Adriano Valentico.
1572. Antonio Elio.
1576. Giovanni Ingegueri.
1600. F. Girolamo Contarini.
1621. F. Girolamo Rusca.
1630. Pietro Morari.

Anno 1655. Baldassare Bonifacio.
1660. Francesco Zeno.
1684. Pietro Antonio Delfino.
1686. F. Paolo Naldini.
1713. Ant. M. C. Borromeo.
1734. Agostino C. Bruti.
1747. Giov. B. Sardi.
1756. Carlo Camucio.
1776. Bonifazio da Ponte.

SERIE DEI VESCOVI DI CITTANOVA.

Anno 524. S. Fiore (dubbio).
546. Germano.
579. Patricio.
770. Eustachio.
781. Maurizio.
804. Stefano.
850. Osvaldo.
932. Firmino.
961. Giovanni.
994-1105. Azzone.
1031-1038. Giovanni.
1072. Andrea.
1089. Niccolò.
1090. Alessandro.
1100-1146. Andrea.
1146. Adamo.
1158. Giovanni.
1165. Vidone.
1176. Artuico.
1176. Giovanni.
1188. Clemente.
1192-1194. Volrico.
1213. Leonardo.
1224-1227. Gerardo.
1238. Canciano.
1243. Andrea.
1249. Bonaccorso.
1269-1279. Niccolò.
1279. Simone.
1281. Egidio.
1300. Giovanni di Casarperaco.
1301-1303. Naticherio.
1308. Giroldo.
1315. Canciano.
1334. Natale.
1348. Giovanni Morosini.
1354. F. Egidio.
1357. Simeone Panzani.

Anno 1359. F. Guglielmo dei Conti.
1362. Giovanni de Grandi.
1366. Marino Michieli.
1367. Leonardo.
1376. F. Niccolò.
1377. Ambrogio. Tommaso? Filippo?
1380. Pietro.
1382. Paolo.
1400. Gilberto.
1403. Giovanni Cremon.
1409. Giov. Morosini (?)
1410. F. Tommaso Paruta.
1449. Domenico Michieli.
1451 B. Lorenzo Giustiniani.
1456. Matteo. Contarini.
1460. Andrea Condulmier.
1464. Gregorio Corraro.
1465. Francesco Contarini.
1493. Niccolò Donato.
1496. M. Antonio Foscarini.
1521. F. Antonio Marcello.
1528. Francesco card. Pisani.
1530. Giacomo Benetto.
1532. Alessandro degli Orsi.
1561. Matteo Priuli.
1565. Aloise Franc. card. Pisani.
1570. F. Girolamo Vielmi.
1582. Antonio Saraceno.
1583. Alesandro Avogaro.
1606. Francesco Manin.
1619. Eusebio Caimo.
1641. Giac. Filippo Tommasino.
1655. Giorgio Darminio.
1671. Giacomo Bruti Giustiniani.
1684. Niccolò Gabrieli.
1717. Daniele Sansoni.
1725. F. Vittorio Mazzoca.
1732. Gasparo de Negri.

Anno 1742. Marino Bozzattini.
1754. Stefano Leoni.
1769. Teodoro Loredano Balbi.
Anno 1776. Domenico Stratico.
1784. Antonio Lucovich.

SERIE DEI VESCOVI DI PARENZO.

Anno 524. Eufrasio.
550-580. Elia.
570-586. Giovanni.
590. Ratilio.
590. Angelo.
598. Mauro.
668. Stefano.
679. Aureliano.
804. Staurazio.
820. Lorenzo.
840. Giuliano.
860. Domenico.
880. Antonio.
895. Pasino.
912. Slaudemondo.
930. Eriperto.
946. Andrea
965. Adamo.
980-1012. Andrea.
1015. Sigimbaldo.
1029. Engelmaro.
1045. Arpo.
1050. Orso.
1060. Adelmaro.
1075. Codolao.
1087. Pagano.
1104. Bernardo.
1114. Berteldo.
1120. Ferongo.
1131. Radamondo.
1146. Vincenzo.
1160. Uberto.
1175-1195. Pietro.
1221. Adalperto.
1243. Pagano.
1249. Giovanni.
1254-1280. Ottone.
1283-1289. Bonifacio.
Anno 1301. Bernardo.
1305. Bonifacio II.
1310-1316. Graziadio.
1316. F. Frandus.
1325. Domenico.
1328-1367. Giovanni Scordello.
1367-1388. Gilberto Zorzi.
1388-1410. F. Giov. Lombardo.
1412. Fantino Valaresso.
1426. Daniele Scotto.
1439. Angelo Cavacia.
1440. Giovanni Mochor.
1457. Placido Pavanello.
1468. Francesco Morosini.
1472. Bartolomeo Barbarigo.
1476. Silvestro Querini.
1477. Niccolò Franco.
1486. Tommaso.
1487. Giov. Ant. Pavaro.
1499. Alviso Tasso.
1516. Girolamo Campeggio.
1533. Lorenzo.
1537. Giovanni Campeggio
1553. Pietro Gritti.
1574. Cesaro de Nores.
1598. Giovanni Lippomano.
1608. Leonardo Trittonio.
1631. Ruggero Trittonio.
1645. Giov. Batt. del Giudice.
1667. Niccolò Caldano.
1670. Alessandro Adelasio.
1711. Antonio Vaira.
1717. Pietro Grassi.
1732. Gasparo Negri.
1827. Antonio Peteani.
1731. Vincenzo Mazzoleni.
1778. Francesco Polosini.

SERIE DEI VESCOVI DI POLA.

Anno 501. Venerio.
518-527. Antonio.
546. Isaccio.
579. Adriano.
590. Massimo.
Anno 615. Cipriano.
649. Potenzio.
680. Ciriaco.
688. Pietro ?
720-725. Pietro.

Anno 804. Teodoro.
806. Fortunato.
833. Giovanni.
852-867. Andegiso.
867. Gerboldo.
870. Warnerio.
898. Bertoldo e Bertaldo,
932. Giovanni.
961-965. Gaspaldo o Gerboldo.
997-1015. Bertaldo.
1031. Giovanni.
1075. Adamante.
1106. Eberardo.
1118. Ellenardo.
1149. Anfredo.
1150. Warnerio.
1154. Redulfo.
1166-1177. Filippo.
1180. Pietro.
1194. Prodano.
1196-1200. Giovanni.
12... Robertus.
1204. Federico (dubbio).
1210. Fulcerio.
1218. Giovanni (deposto).
1220-1228-1232. Enrico.
1232-1238. Willelmo.
1251. N. . . . .
1266. Taddeo.
1266. Giulio.
1292. Giovanni.
1297-300. Matteo de Castropola.
1302. F. Oddone do Sala.
1304. Guglielmo.
1308. F. Oddone, Francescano.
1328. Antonio.
1329. F. Guidone.

Anno 1331. Sergio.
1340. Pietro.
1342. F. Grazia
1349-1355. Leonardo dei [illegible]gnoli.
1355. Benedetto.
1366-1374. Niccolò Foscarini.
1383. Guido.
1383. Milite.
1410. Biagio Molino.
1420. F. Tommaso Tommasini.
1424. Francesco de Franceschi.
1426. Domenico de Lucteriis.
1451. Mosè de Buffarelli.
1456. Giovanni Dremane.
1483. Michele Orsini.
1497. Giovanni Malipiero.
1497. Averoldo Altobello.
1532. G. B. Vergerio.
1548. Antonio Elio.
1566-1576. Matteo Barbabianca.
1583. Claudio Sozomeno.
1618. Uberto Testa.
1624. Innocenzo Serpa.
1625. Rodolfo Rodolfi Sforza.
1627. Giulio Saraceno.
1641. Marino Badoer.
1643. Alvise Marcello.
1662. Gasparo.
1664. Bernardino Corniani.
1664. Ambrogio.
1689. Eleonoro Pajello.
1695. Gius. Mar. Bottari.
1730. Lelio Ettoreo Conterini.
1732. Giov. And. Balbi.
1772. Franc. M. Polesini.
1779. Giov. Dom. Juras.

SERIE DEI VESCOVI DI PEDENA.

Anno. 524. S. Niceforo.
546. Teodoro.
579. Marciano.
679. Ursiniano.
804. Lorenzo.
975. Fredeberto.
1002. . . . .
1015. Stefano.
1031. Voldarico.
1072. Candiano.
1079. Ezzo.

Anno 1085. Pietro.
1136. Gotpoldo.
1150. Giovanni.
1170. Conrado.
1176. Federico.
1180. Pappone.
1200. Vigardo?
1200. Federico.
1205. Papone.
1238. (vacante)
1239. Pietro.

Anno 1247-1255. Ottone.
128[illegible] [illegible]rico.
19[illegible] [illegible]uo o Arnardo.
1275-1[illegible] Bernardo.
1295. [illegible]ico.
1310. Odorisio.
1310-1318. Enoch.
1324. Donitore?
1330. (Chiesa Vedova).
1343. Guglielmo.
1343. Amanzio.
1344. Stanislao.
1348. Demetrio de' Matafori.
1353. Niccolò Cervicense.
1355. Pietro.
1374. Lorenzo.
1389. F. Paolo dei Conti di Urbino.
1390. Enrico?
1394. F. Andrea Bono.
1396. Enrico de Wildestein.
1397. F. Paolo de Nostero.
1417. Giovanni.
1418. Gregorio.
1427. Niccolò.
1430. F. Paolo.
1443. Pietro Giustiniani.
1443. Martino.
1463. Corrado.
Anno 1467. Michele.
1468. Pascaosi.
1490. Giorgio Maninger.
1513. Giorgio Slatkoina.
1524. F. Niccolò Craizer.
1525. Giovanni de Barbo.
1548. Zaccaria Giovanicz.
1550. Giovanni.
1563. Giacomo di Cromberg.
1570. F. Daniele Barbò.
1570. Giorgio Rautgartler.
1600. Antonio Zara.
1622. Carlo Weinsberger.
1625. Pompeo Coronini.
1632. Gasparo Bobegk.
1634. Antonio Marenzi.
1646. Fr. Mass. Vaccano.
1667. G. Giac. Dell'Argento.
1667. F. Paolo Janschitz.
1670. F. Paolo Budimir.
1671. Andrea Raunoch.
1687. Giov. Marco Rossetti.
1693. Pietro A. Paolo Gauss.
1716. Giorgio Fr. Sav. Marotti.
1741. Giov. Gius. B. Cecotti.
1767. Aldrago Antonio dei Piccardi.
1778. Il Vescovato cessa.

PATRIARCHI DI GRADO

Anno 717. Donato.
726. Pietro, vescovo di Pola, *intruso*
727. Antonino
749. Emiliano.
787. Vitaliano.
766. Giovanni.
803. Fortunato.
814. Giovanni abate di S. Servolo, *intruso*.
826. Venerio.
848. Vittore.
853. Elia.
856. Vitale Partecipazio
875. Pietro Marturio.
878. Vittore II Partecipazio.
896. Giorgio Partecipazio
Anno 897. Vitale II Partecipazio.
900. Domenico Tribuno.
908. Lorenzo Mastalicio.
921. Marino Contarini.
984. Buono Biancanico.
963. Vitale III Barbolano.
967. Vitale IV Candiano.
1018. Orso Orseolo
1045. Domenico II Belcano.
1045. Domenico III Marengo.
1075. Domenico IV Cervoni.
1084. Giovanni I Saponario.
1091. Pietro I Badoaro.
1105. Giovanni III Gradenigo

Patriarchi ch' ebbero stabile residenza legittimamente in Rialto.

Anno 1131. Enrico III. Dandolo.

Patriarchi anche primati della Dalmazia.

Anno 1185. Lo stesso Enrico Dandolo.
1186. Arnoldo.
1190. Giovanni IV Signole.
1201. Benedetto Falier.
1207. Angelo Barozzi.
1238. Leonardo Quirini.
1251. Lorenzo II.
1255. Jacopo Bellegno.
1255. Fra Angelo II Maltraverso.
1271. Giovanni V da Ancona.
1279. Fra Guido.
1284. Francesco Gerardi.
1289. Fra Lorenzo III.
1295. Fra Egidio.
1310. Angelo III.
1313. Fra Paolo Gualducci de' Pilastri.
1316. Marco della Vigna.

Anno 1318. Domenico V.
1332. Dino dei canti di Radicofani.
1337. Andrea Dotto.
1351. Fra Fortuniero Vassalli.
1361. Orso II cardinale Delfino.
1367. Beato Francesco II Quirini.
1379. Fra Tommasso da Frignano
1383. Fra Urbano.
1386. Pietro III Amely.
1400. Fra Giovanni VI de'Benedetti
1400. Pietro VI. Cocco.
1406. Giovanni VII Zambotto.
1407. Francesco III Lando.
1408. Fra Giovanni VIII Delfino.
1427. Biagio Molin.
1434. Marco II Condulmer.
1445. Domenico VI Michiel.

VESCOVI e PATRIARCHI D'AQUILEJA.

Vescovi.

Circa l'anno 40 di G. C. San Marco Evangelista.
50. Sant'Ermagora.
274. Sant'Ilario.
286. Crisogono I.
295. Crisogono II.
314. Teodoro.
300. Agapito.
332. Benedetto.
347. Fortunaziano.
369. S Valeriano.

Circa l'anno 388. S. Cromazio.
407. Agostino
434. Adelfo o Dolfino.
443. Massimo
Nell'anno 444. Gennaro.
451. Secondo.
453. San Niceta.
485. Marcelliano.
510. Marcellino.
515. Stefano.
539. Macedonio.

Patriarchi.

Anno 557. Paolo.
569. Probino.
571. Elia, *scismatico.*
586. Severo, *scismatico.*
606. Giovanni I, *scismatico.*
606. Candidiano.
612. Epifanio.
613. Cipriano.
623. Marciano, *scismatico.*
628. Fortunato, *scismatico.*
630. Primogenio.
649. Massimo.
649. Felice, *scismatico.*
663. Giovanni II, *scismatico.*
670. Stefano II.
675. Agatone.

Anno 680. Giovanni III, *scismatico.*
685. Cristoforo.
698. Pietro.
711. Sereno.
726. Calisto.
762. Sigualdo.
776. San Paolino.
802. Orso I.
811. Massenzio.
circa 834. Andrea.
circa 845. Venanzio.
850. Teutimaro.
circa 856. Lupo I.
875. Valaperto,
circa 902. Federigo I.
circa 922. Leone.
circa 928. Orso II.

Anno 931. Lupo II.
944. Engelfredo.
963. Rodoaldo.
984. Giovanni IV.
1019. Pepone.
1045. Eberardo.
1049. Gotcpoldo.
(ignoto) Revengero.
1068. Sigeardo dei conti di Piejen.
1077. Arrigo.
1084. Federigo II.
1085. Voldarico I.
1122. Gerardo.
1128. E .... eletto
1130. Pellegrino I.
1162. Voldarico II.
1182. Gotefredo.
1195. Pellegrino II.
1204. Wolfchero.
1218. Pertoldo o Bertoldo.
1251. Gregorio da Montelongo.
1275. Raimondo Torriani.
1299. Pietro Gerra.
1302. Ottobono de' Razzi.
1316. Castone Torriani.
1319. Pagano Torriani.
1334. Beato Bertrando.
1350. Nicolò I di Lussemburgo.
1359. Lodovico I Torriani.
1365. Marqnando de Raodek.

Anno 1387. Giovanni V dei marchesi di Moravia.
1395. Antonio I Gaetano.
1402. Antonio II Panciarini.
1409. Antonio III da Ponte.
1412. Lodovico II Tech.
1439. Lodovico III, card. Scarampi.
Alessandro, duca di Massovia, intruso.
1471. Marco I card. Barbo.
1491. Ermolao card. Barbaro, eletto.
1493. Nicolò II. Donà.
1497. Domenico card. Grimani.
1517. Maino card. Grimani.
1529. Marco II Grimani.
1433. Marino, card. Grimani, di nuovo.
1545. Giovanni VI Grimani.
1550. Daniele Barbaro.
1574. Aloise Giustiniani, eletto
1585. Giovanni VI Grimani, di nuovo.
1593. Francesco Barbaro.
1616. Ermolao II Barbaro.
1622. Antonio IV Grimani.
1628. Agostino II Gradenigo.
1629. Marco III Gradenigo.
1658. Giovanni VII card. Dolfin.
1699. Dionisio Dolfin.
1734. Daniele II card. Dolfin.

ARCIVESCOVI E VESCOVI DI GORIZIA.

Anno 1752. Carlo Michele dei conti d'Attems.
Anno 1774. Rodolfo Giuseppe dei conti di Edling.

Vescovo di Gradisca.

Anno 1788. Francesco Filippo conte d' Inzaghi.

Vescovi di Gorizia e Gradisca.

Anno 1791. Lo stesso Francesco Filippo conti d'Inzaghi.
1819. Giuseppe Walland.

Arcivescovi di Gorizia.

Anno 1830. Lo stesso Giuseppe Walland.
1835. Francesco Saverio Luschin, arcivescovo e principe.

Vescovi di Veglia.

Anno 1000. Vitale.
1059. Gregorio Cededa, *intruso.*
1069. Pietro.
1160. Domenico.

Anno 1173? Pietro II.
1179. Dabro.
1186? Giovanni.
1286? Marino.

Anno 1290. Fr. Lamberto.
1296? Girolamo.
1298. Matteo.
1304. Leonio.
1308? Fr. Tommaso.
1312? Jacopo Bertaldo.
1330. Lompradio.
1352. Niccolò.
1431. Niccolò II.
1436. Fr. Angelo da Bologna.
1446. Francesco.
1466. Fr. Niccolò III.
1514. Natale della Torre.
1528. Eusebio Priuli.
1541. Giovanni Rosa.
1550. Fr. Alberto de' Glirici.
1564. Pietro II Bembo.

Anno 1589. Giovanni II dalla Torre.
1625. Aloise Lippomano.
1640. Costantino de' Rossi.
1653. Giorgio Giorgicei.
1660. Francesco II de' Marchi.
1668. Fr. Teodoro Gennaro.
1684. Stefano David.
1688. Baldassare Nosadini.
1715. Pietro Paolo Calorio.
1720. Vincenzo Lessio.
1730. Federico Rosa.
1739. Pier Antonio Zuccheri.
1778. Diodato Maria Difinico.
1788. Giacinto Ignazio Pellegrini.
1792. Giannantonio Sinitich.
1839. Bartolomeo Bozanich.

CONVENTI

1. *Religiosi*

	Località	Diocesi	Ordine	Numero dei religiosi		
				Preti	Cherici	Laici
1.	Castagnavizza	Gorizia	Francescani	8	20	6
2.	Pisino	Trieste	„	13	—	6
3.	Rovigno	Parenzo	„	5	—	6
4.	Capodistria	Trieste	Capuccini	5	—	6
5.	Santa Croce	Gorizia	„	3	—	5
6.	Gorizia	„	„	7	—	4
7.	Cherso	Veglia	Minori convent.	7	—	2
8.	Pirano	Trieste	„	5	—	3
9.	Capodistria	„	Minori osserv.	4	2	5
10.	Cassione	Veglia	„	3	5	2
11.	Neresine	„	„		—	—
12.	Dobalnizza	„	Terziarii	3	1	4
13.	S. Maria di Capo	„	„	4	1	2
14.	Valle	„	„		1	2
15.	Veglia	„	„		1	1
16.	Gorizia	Gorizia	Frati della Miser.	1	—	10

2. *Religiose*

	Località	Diocesi	Ordine	Professe	Novizie	Suore Laiche
1.	Cherso	Veglia	Benedettine	8	—	—
2.	Trieste	Trieste	„	22	—	2
3.	Veglia	Veglia	„	10	—	3
4.	Gorizia	Gorizia	Orsoline	25	3	9
5.	„	22	Suore della Miser.	11	—	—

DIZIONARIO

A

ABAZIA. Casale posto a breve distanza da Volosca, nel circolo dell'Istria. È il sito più romantico della costa del Quarnero. Ricca è la vegetazione in questa parte. V'ha una bella foresta ed un'amena villa detta *Scarpa*.

AEMONIA. Colonia dei tempi ultimi della repubblica Romana con piccolo agro. V. EMONIA.

AJELLO. Comune del circolo di Gorizia, nel distretto di Cervignano; ha una superficie di jugeri 1274, klafter 248, ed abitanti 1418.

ALBONA. Distretto del Circolo dell'Istria, sotto il quale vanno politicamente enumerati i seguenti 13 Comuni:

Albona
Berdo
Ceppich
Cherovizza
Chersano
Cosliaco
Fianone
Santa Domenica
Sumberga
Veltica
Villa nuova, e
Vlacovo.

Vi sono però compresi venti comuni *cadastrali* che abbracciano una complessiva superficie di jugeri 55,338 klafter 1068, ed hanno insieme una popolazione di abitanti 11,763.

Albona. Latinamente *Alvum*, città dell'Istria, a leghe 8 1/2 S. S. O. da Fiume, situata in un istmo formato dal canale dell'Arsa e del golfo del Quarnero. Ha una chiesa collegiala. L'aria è salubre. È questa una contrada pietrosa, e perciò poco atta alla coltura dei grani; ma gli ulivi e le vigne vi riescono assai bene. Vi si raccolgono in quantità castagne e buone frutta. Vi si trovano saline. Albona col suo territorio si sottomise alla Veneta repubblica nel 1420. Nel 1599 sostenne essa un assalto dagli Uscocchi che furono valorosamente respinti dagli abitanti; i quali oggidì sono in numero di 1641, molto aumentati quindi dal 1826, nella quale epoca non sommavano che a 950. V'ebbe i natali Matteo Flocco, detto l'Illirico. (Latit. N. 45°5 20". long. E. 11°47'50".)

La superficie della comunità di Albona, che comprende due comuni, catastrali è di jugeri 4351, e k. 41.1188, ed è popolata da 2104 abitanti.

ALTURA. Comune del distretto di Pola, il quale ha una superficie di jugeri 6636:1010 ed una popolazione di abitanti 755. Comprende due comuni cadastrali.

ALSA. Antico nome del fiumicello Aussa, che da Cervignano scorre navigabile al mare.

ANICOVA. Comune del circolo di Gorizia, nel distretto di Canale; comprende tre comuni cadastrali e una superficie di jugeri 5298:943. La popolazione totale è di abitanti 1630.

ANTIGNANA. Comune del distretto di Pisino, Circolo d'Istria avente, una superficie di jugeri 4328:504. Antignana, cui da alcuni si dà puro il nome di città, è posta, a 12 leghe O. S. O. da Fiume, sopra un'altura, in una bella e fertile contrada; ha un sobborgo, 5 chiese e 1603 abitanti.

ANTIGNANO. Villaggio del distretto di Capodistria, che sorge sulla sommità di un monte, e riguarda all'oriente Popecchio, al meriggio Caredo ed a ponente Capodistria in eguale distanza di cinque miglia per luogo, ed a settentrione Trieste alla distanza di sei miglia. S'avanza a discoprire oltre l'Istria, tutta la spiaggia del Friuli, d'Aquileja, di Grado e di Caorle. Secondo il Muzio, nel suo poema l'*Egida*, in cui celebra le prerogative di Capodistria sua patria, Antignano avrebbe tratto il suo nome da un'impresa d'Ercole. Finge il poeta che nel celebrarsi le feste di Pallade appresso del suo tempio eretto in Egida, cioè Capodistria, certo Giano avendo osato insidiare l'onestà di una donzella, Ercole, appena avvedutosi, con un colpo della sua clava lo frantumò, ed acciocchè non s'occultasse il castigo alla città e al territorio, a' quali era già nota la colpa, lo seppellì sotto le rovinose macerie del sopradotto monte, che per la sua alta positura si discuopre da ogni angolo di questa parte superiore dell'Istria. E così il monte, riconosciuto per sepolcro di quel Giano, cominciò a denominarsi Antigiano, e poscia corrottamente Antignano. Postergando le favole, si osservi come in faccia appresso a levante s'alzano, in distanza di un miglio, più monti che stesi poi con altri fino al Quarnero formavano l'antica linea divisoria del dominio Arciducale dal Veneto, e diconsi i monti della Vena, chiudendo i confini della Carniola ed aprendo *la porta* per cui la Germania, come scrive mons. Naldini nella sua *Corografia ecclesiastica di Capodistria*, entra nell'Italia. Dunque (egli conchiude) il nostro monte che te sta dirimpetto, ed è situato quasi *Ante januam* con ragione si denomina *Antejanum*, ossia corrottamente Antignano; in quella guisa che Antivari, già celebre città nell'Albania, perchè giace all'incontro di Bari, oltre l'Adriatico nella Puglia, dicesi da latini *Antibarium*. « Nessuno negherà certamente che siffatta etimologia non abbia fatto almeno un po' di viaggio; del resto Antignano è villaggio di appena sessanta fuochi. Il paese dà copia di ottimi vini, ma vi scarseggiano le biade per la petrosità del suolo. Pregiati sono i suoi rosolii ».

AQUILEJA. Comune del distretto di Cervignano, nel circolo di Gorizia, il quale ha una superficie di jugeri 8286.984, ed abitanti 1738.

Aquileja è città a leghe 8 e 1/2 S. S. O. da Gorizia a l. 1 1/2 dalla laguna di Marano in fondo del mare Adriatico, sulla sponda del fiume Natisone, ai gradi 45° 45' 32" di latitudine N. e 11° 2' 45" di longitudine E. Ha un piccolo porto per i pescatori ed un canale che conduce al porto di Grado, donde si può imbarcarsi per Venezia o Trieste. Secondo alcuni essa sarebbe stata fondata dai Paflagoni immediatamente dopo la città di Roma; ma è più degna di fede la sentenza di coloro che ne attribuiscono la fondazione ai Romani verso l'anno 568 di Roma per non parlare di quell'opinione volgare secondo la quale ne sarebbero state gittate le fondamenta da un certo Aquilio, venuto da Troja con Antenore. Piacque a taluno derivarne il nome dalle aquile romane, che stavano sugli stendardi delle legioni di Roma quand'esse trovavansi accampate sul confluente dell'Ansa e del Tor; laddove altri narrano che lorquando gettavansi i suoi fondamenti, essendo passata un'aquila dalla parte dritta, e ciò ritenendosi dai Romani come un felice augurio, la nominarono perciò Aquileja. Altri invece trovarono la etimologia di Aquileja nell'abbondanza delle acque del suo territorio; ma se deve badarsi al suo stemma, che fu un'aquila, riterrassi piuttosto l'una o l'altra delle precedenti opinioni. Secondo Strabone venne essa edificata al fine di contenere i barbari, sotto il consolato di Sp. Postumio Albino e di Q. Marzio Filippo. Tito Livio l'appella *colonia latina*, e il precipitato Strabone *colonia romana*. Cresciuta col tempo e divenuta ricca e popolosa, servì spesse volte di ameno soggiorno agli imperatori romani che vi si trattennero lungamente. Dall'imperatore Ottaviano Augusto che in compagnia di sua moglie vi dimorò più mesi, fu cinta di magnifiche e forti mura ed onorata del grado della cittadinanza romana. Tiberio Cesare le fu prodigo di nuovi privilegi, quasi a ricordanza perenne della nascita di un suo figlio mentre quivi soggiornava. Giulio Cesare nomavala *chiostro e propugnacolo dell'Italia*, ed il poeta Ausonio, celebrandone le distinte prerogative, la annoverava nona tra le più rinomate città della penisola italiana. I suoi versi dicono:

Non erat iste locus, merito tamen aucta recenti.
Nona inter claras Aquileja celebris urbes,
Itala ad illyricos obiecta Colonia montes,
Moenibus et portu celeberrima. Sed magis illud
Eminet extremo quod te sub tempore legit,
Solveret exacto cui justa piacula lustro
Maximus.

Aquileja ebbe però molto a soffrire dal tiranno Massimino, al quale furono chiuse le porte. Egli assediolla, ne distrusse i sub borghi, ma fu ucciso con suo figlio dalle truppe pretoriane. In occasione di tale assedio gli Aquilejesi diedero luminose prove di fedeltà ai Romani perchè, mancando di corde i loro archi, tagliarono i capelli delle loro donne e con essi supplirono al bisogno. Il Senato, in memoria di un'azione sì degna, dedicò un tempio a Venere *la Calva*. In progresso di tempo ricevette Aquileja dei nuovi ornamenti, ed era considerabilissima al cominciare del V secolo. Aveva 12 miglia di circuito. Ricchissimi si tenevano in essa i mercati, sì che gli antichi storici e geografi la dissero *emporio*, *grande emporio*, *città grandissima*, *doviziosissima*, *popolatissima*.

Prima che in Aquileja fosse sparsa la luce del Vangelo, adorava questa città, qual primario e superiore agli altri, il Dio Beleno, il cui nome trasformarono alcuni in Belino ed in Telino; ma dagl'i antichi monumenti si raccoglie che Beleno era lo stesso che Apollo, e che però fu uno di quei numi compresi nell'ordine degli dei *Majorum gentium*. Erodiano assicura che gli Aquilejesi gli prestavano insigne culto e lo onoravano col titolo di Augusto, che equivaleva a Santo. Più templi furono eretti in suo onore, e ne esistono tuttora vestigi. Ma siccome Aquileja vantavasi, com'era, colonia romana, perciò prestava colto di religione eziandio a tutte le altre romane, deità sì maggiori che minori. Imperlanto tra queste venerava Giove, Venere, Giunone, Bacco, Marte, Diana, il Sole, ed altri numi ancora, e di tutti ci rimasero sino al presente particolari monumenti e memorie nelle lapidi superstiti scolpite in loro onore. Troppo lunga sarebbe l'enumerazione delle divinità minori ricorderemo però il Fato, la Fortuna, le Parche, i Fiumi, Ercole, Diomede Silvano, Priapo, Rubigo ecc. Da Rubigo, secondo l'Altan, *Saggio dell'antica storia civile ed ecclesiastica del Friuli*, trasse il nome un villaggio poco discosto da Cividale, e che tuttora si nomina Rubignano, perchè ivi celebravansi le feste dette *Rubicaglia* in onore di Rubigo, affinchè questo nume difendesse le biade dalla rubigine o ruggine, malattia notissima che le distrugge. Così gran copia di divinità esigeva necessariamente gran numero altresì di sacerdoti; perciò nelle antiche iscrizioni aquilejesi trovansi nominati i pontefici, gli auguri, i seviri, i flamini augustali, gli aruspici, le saliari o sacerdotesse di Marte, ed altri ordini di ministri del culto pagano. Nella basilica, che una volta era metropolitana, scorgesi ancora un vetusto bassorilievo, il quale rappresenta la cerimonia di un sacrifizio idolatrico, sulla foggia e col rito degli antichi romani. Vi si vede l'ara col fuoco: da una parte sta il dittimario, che succinto conduce la vittima, indi un tibicine, che suona le tibie, e a lui d'accanto un ministro portante l'*acerra*, cioè la cassetta dell'incenso. Havvi poi il sacerdote che sacrifica, spandendo dalla patera, che stringe nella destra, sopra l'ara medesima, non iscorgesi bene se fiori o vino.

Verso l'anno 43 dell'era cristiana credesi cominciata in Aquileja la predicazione dell'evangelista san Marco, il quale dopo un settennio risolse di tornare a Roma, lasciando come suo successore nella città il discepolo suo Ermagora; ma non volle consacrarlo senza prima ottenerne l'assenso da san Pietro medesimo; e perciò seco lo condusse a tal fine a Roma. Della predicazione di S. Marco in Aquileja dubitarono alcuni, non vedendosene fatta menzione dagli scrittori Adone ed Usuardo; ma n'è documento quanto se ne legge negli atti antichissimi del martirio del suo successore Ermagora, e la continua e non mai interrotta tradizione di tanti secoli conservata nella chiesa aquilejese e in tutte le sue antiche suffraganee.

Narrano le cronache antiche che mentre il santo evangelista navigava alla volta di Aquileja per predicarvi il vangelo, un'impetuosa burrasca spingesse alle lagune Venete il naviglio che lo portava; ch'egli, approdato ad una delle isolere altinecredesi fosse quella ov'è presentemente la chiesa di s. Francesco della Vigna — smontasse a terra, e vi si trattenesse alcun poco per riposarsi; che il Redentore, sotto l'aspetto di un angelo, gli apparisse per confortarlo; lo baciasse in fronte, lo salutasse, dicendogli: *Pace a te, o Marco, evangelista mio*, e gli predicesse che un giorno la avrebbero onorevole riposo le sue ceneri. Il trasferimento del corpo di s. Marco da Alessandria a Venezia avenne soltanto nell'827, a merito principalmente di Rustico e Buono, cittadini di Malemocco, i quali s'erano infervorati grandemente a volere che l'avveramento di tale profezia fosse a' loro tempi e per loro mezzo.

Attila, re degli Unni, prese Aquileja nel 452 e la distrusse quasi internamente; Narsete la ristabilì ed i Longobardi la rovinarono di nuovo nel 590. Carlomagno avendo distrutto il loro dominio, Aquileja fu soggetta agli imperatori d'Italia. Posciachè poche diverse dipendette dai Duchi del Friuli, da' suoi Patriarchi, dai Veneziani e finalmente dall'Impero austriaco.

Sebbene gli avvantaggi di Aquileja le abbiano meritato il nome di città per eccellenza, nondimeno la sua grandezza ecclesiastica era preferibile al suo stato temporale. Cadde però nello scisma nel 553, in conseguenza del quale nacquero molti disordini, che non ebbero termine se non nel 698. Pepone, patriarca di Aquileja, fu il vero ristauratore di questa sede, perchè non solamente egli unì i prelati di Grado e di Aquileja, promotori dello scisma, ma ottenne da Corrado II per sè e successori il ducato del Friuli ed il marchesato d'Istria, il che fu anche approvato dai successivi imperatori Enrico III ed Enrico IV. Il Patriarca d'Aquileja perdette il Friuli nell'anno 1420, essendosi imprudentemente impegnato in guerra coi Veneziani nella lusinga di essere ajutato dagli Ungheresi suoi alleati; ma invece fu spogliato de'suoi Stati. Da quest'epoca incominciò il decadimento di questa città.

Siccome i Patriarchi di Aquileja ebbero continui litigi con quelli di Grado, fu ai tempi di Ulrico, patriarca di Aquileja, ch'ebbe origine in Venezia la festa popolare del giovedì grasso. Questo prelato, essendo caduto prigioniero a Grado con dodici canonici, fu rimesso in libertà, a patto però d'inviare ogni anno a Venezia un toro, dodici porci e dodici pani.

A tenore di un accordo fra la Repubblica veneta e la casa d'Austria, confermato dal Papa nel 1751, abolito il Patriarcato di Aquileja si eressero due arcivescovati, uno trasferito ad Udine e l'altro a Gorizia, che fu poscia nel 1788 trasportato a Lubiano. La serie cronologica dei Vescovi e dei Patriarchi di Aquileja venne da noi data nell'*Introduzione* al presente Dizionario, traendola dall'opera moderna intitolata *Le Chiese d'Italia*, vol. 8.

Aquileja diede i natali al papa Pio I, a S. Ciro, a Sant'Epifanio vescovo di Pavia, a Cromazio vescovo di Aquileja, a Paolo Diacono, scrittore della storia dei Longobardi, e a diversi santi ed illustri personaggi.

Secondo una recente Guida di Trieste, questa città nei suoi tempi più floridi non contava meno di 700,000 abitanti!!!

Ricca è l'antica chiesa metropolitana di Aquileja di monumenti e di iscrizioni degli antichi tempi, come ne va pur dovizioso il monastero gotico situato nella piazza di S. Giovanni.

Un'opera recentissima sopra Aquileja, degna di essere consultata da chi ami conoscere tutte le particolarità antiche artistiche e topografiche di questa città, è quella che ha per titolo: *Piani e memorie dell'antica Basilica di Aquileja, con i capolavori d'arte che in essa si trovano, nonchè del campanile, chiesa e battisterio dei Pagani, la pianta della città ristabilita da Pepone, coll'aggiunta dei più importanti tenui Silicografici sulle antiche chiese, battisteri, cimiteri e campanili, e modelli dei medesimi; opera di Gaetano Ferrante*; tomo unico in 4. o nal a de di tavole in foglio. Trieste, 1853.

Veggasi pure, per altre preziose notizie, il De Rubeis: *Monumenta ecclesiæ aquilejensis*. Diversi Concilii si tennero nella città d'Aquileja, cioè nel 381, 400, 553, 698, 791, 1409, e 1596.

ARGAON. Nome delle odierne Dragogne, che sboccano nel *largone* di Pirano; i Traci diedero loro questo nome perchè biancheggiano nel loro impeto a causa della quantità d'argilla che contengono.

ARSIA. L'odierno Arsa, fiumicello che acquistò celebrità, perchè Augusto e Tiberio ne fecero il confine dell'Italia civile. L'Arsa nasce alle radici del Monte Maggiore e versasi nel Quarnero.

AUBER. Comune del distretto di Cormons, Circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1627. 1144 e abitanti 546.

B

BAGNOLI o BOLIUNZ. — V. Boliunz.

BAINSIZZA S. LORENZO. Comune del distretto dei Dinturni o contado di Gorizia, Circolo di questo nome; ha una superficie di jugeri 4037.768 e abitanti 1064.

BALCOLA o BARCOLA. Frazione del Comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 2287, una superficie di jugeri 322.409, censiti 177 e abitanti 937.

BANNE. Frazione del comune di Trieste, la quale ha una stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 448, una superficie di jugeri 457.941, censiti 164, e abitanti 169.

BARBANA. Comune del distretto di Dignano, Circ. d' Istria, con una superficie di jugeri 18162.419 ed una popolazione di abitanti 2499. Esso comprende cinque comuni cadastrali.

BASOVIZZA. Frazione del Comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini 3291, e con una superficie di jugeri 3032.80. Questo luogo, popolato da 609 abitanti è notabile per la grotta di Curgnal, tenuta in conto d'una delle più belle dell'impero austriaco.

BELVEDERE. Comune del distretto di Cervignano, Circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 1096.424, e la popolazione di abitanti 264.

BELLAI. Antico distretto del Circolo d'Istria, che ora è ripartito tra Albona, Pisino e Pinguente. Lo componevano le seguenti terre, che presentano una complessiva superficie di jugeri 44736.952, ed una stima censuaria di fiorini 5629.68.

Villanova
Tessenovico
Malucrusca
Castliaco (Capriano)
Chersano
Sumberg.
Cepich
Berdo (monte)
Boglunne (Finale)
Vragna con Uzka
Brest
Dolegnavas
Goregnavas
Semmich
Lessischine (Volparo)
Tibole
Previs
Borutto
Paas
Possert
Gradigne
Grumbnico (Tombe)
Letthi e
Susgnevizza.

BERIE. Comune del distretto di Comen, Circolo di Gorizia; estendesi jugeri q. 1133.253, con una popolazione di 419 abitanti.

BERDO. Comunità del distretto di Albona, Circ. d'Istria con jugeri 1960-634, di superficie, e una popolazione di 644 abitanti.

BERSEZ. Comune del distretto di Volosca, Circolo d' Istria. Ha una superficie di jugeri 3074.410 ed una popolazione di abitanti 1132. Comprende due comuni cadastrali.

BESCA NUOVA. Comune del distretto di Veglia, Circ. d' Istria; ha un piccolo porto, un'abbazia e 2674 abitanti. La sua superficie è di jugeri 132301.394; comprende tre comuni cadastrali.

BESCA. (Valle di) V. Valle di Besca.

BIGLIANA. Comune del distretto di Cormons, Circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2824.1150, e la popolazione di anime 1742, comprendendo due comuni cadastrali.

BOGLIANO. Comune del distretto di Pisino o Mitterburg, Circolo dell' Istria, ha una superficie di jugeri 3513.1364, e una popolazione di abitanti 816.

BOLLIUNZ o BAGNOLI. Comune del distretto di Capodistria, che ha una superficie di jugeri 871, kl. 887 ed abitanti 711. I siti selvaggi che lo fiancheggiano, i ruscelli che lo bagnano, i numerosi suoi molini incassati in una gola, il ridente poggio che separa questo luogo da Zaule, gli danno un aspetto assai attraente. Nelle sue vicinanze si scorgono le traccie d'un acquedotto romano, ed in faccia al villaggio, alla base d'una roccia, una profonda crepatura che si volle far passare come viadotto fatto a mano d'uomo.

BORST. Comune del distretto di Capo d'Istria, il quale ha una superficie di jugeri 387.968 ed una popolazione di 717 abitanti.

BORUTTO. Comune del distretto di Pisino, Circ. d'Istria. Ha una superficie di jugerj 2380.1130, ed una popolazione di abitanti 1130.

BRAZZANO. Comune del distretto di Cormons, Circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri, 883.1280; ha una popolazione di abitanti 729.

BREST. Comune del distretto di Pisino, Circolo d'Istria il quale ha una superficie di jugeri 2442.1303, ed abitanti 232.

BRESTOVIZZA. Comune del distretto di Comen, Circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 2398.184 e abitanti 681.

BUCCARI o BUCCARIZZA. (Golfo di). Piccola porzione del mare Adriatico, rinchiusa fra le coste della Croazia e le isole di Veglia, Arbe, Osero e Chersso. Trae il nome da Buccari, città che giace a leghe 21 E. S. E. da Trieste e 26 1/3 da Fiume.

BUIÉ Distretto del Circolo d'Istria, che contiene una superficie di jugeri 46271.1243, ed è composto dei nove seguenti comuni, ai quali sono aggregati altri dieci comuni cadastrali:

Buje
Castagna
Cittanova
Grisignana
Materada
Morniano
Piemonte
Umagn o
Verteneglio,

La popolazione complessiva è di abitanti 13,989.

BUIE. Città capoluogo del distretto a cui dà il nome. Ha una superficie di jugeri 5984.230 ed una popolazione di abitanti 2603; comprendendo nella superficie e nella popolazione tre comuni cadastrali.

C

CADINO o CHIADINO. Frazione del Comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 2310, una superficie di jugeri 362. 1181, censiti 144 e una popolazione di abitanti 4624.

CALDERA. Monti dell'Istria, che costituiscono la catena secondaria; essi corrono no incontro al Quarnero fino a perdersi in mare dopo il porto Fianona.

CALVARIO. Monte dell'isola di Lussin, alto piedi austriaci 724.

CALVOLA o CHIARBOLA INFERIORE. Frazione del Comune di Trieste con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 5188, una superficie di jugeri 213.405, censiti 68 e una popolazione di abitanti 1821.

CALVOLÀ SUPERIORE. Frazione del Comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 2609, una superficie di jugeri 210.81, censiti 218 e una popolazione di abitanti 4916.

CAMIGNA. Comune del distretto di Haidenschaft, Circolo di Gorizia; comprende quattro comuni cadastrali, ha una superficie di jugeri 6923.1226 e una popolazione di abitanti 1896.

CAMPOLONGO. Comune del distretto di Cervignano, Circolo di Gorizia, comprende due comune cadastrali, con una

complessiva superficie di jugeri 1017.862 e abitanti 1118.

CANALE. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende i sette comuni seguenti:

Anicova
Bainsizza S. Lorenzo
Canale
Cau
Descla
Lokavitz, e
Ronzina.

I comuni cadastrali dipendenti da questo distretto sono però diciotto, e nel loro insieme presentano una superficie di jugeri 56.758.656 abitata da 14,004 anime.

CANALE. Comune e capoluogo del distretto del suo nome, che comprende 8 comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 8240.1211 e abitanti 3772.

CANFANARO. Comune del distretto di Rovigno; Circ. d' Istria; ha una superficie di jugeri 12042: 1390 ed una popolazione di abitanti 1903: comprende quattro comuni cadastrali.

CAPO D'ISTRIA. Distretto del circolo d'Istria, con una superficie di jugeri 55855 1163, ed una popolazione di abitanti 28387. È composto dei seguenti 21 comuni e di altri 19 cadastrali.

Bofliunz
Borst
Capodistria
Carcauze
Covedo
Cristoglia
Cernikai
Dollina
Grocana
Monte
Muggia
Maresco
Ospo
Occisla
Paugnano
Plavia
Popecchio
Rizmanje
Trusche
Villa de' Cani, e
Sant'Antonio.

CAPODISTRIA. Città che dà il nome al distretto del quale è il capoluogo. Comprende, con un altro comune cadastrale, una superficie jugeri 6410. 723 ed una popolazione di 8139 abitanti. Capodistria è posta nel golfo omonimo, sopra un'isola di quasi due miglia di circonferenza, che comunica col continente mediante un argine di circa 1/3 di lega di lunghezza, Lat. N. 25° 52' 20"; long. E. 11° 22' 20". Anticamente ebbe il nome di Palladia e d'Egida; e a Palade in tempi remoti fu eretto un tempio che fu poi occupato dal palazzo pretorio. Dai popoli vicini fu detta pure Capraria, suonando la voce greca *Aegis* lo stesso che Capra. E' opinione che fosse rifabbricata dall'imperatore Giustino, dal quale prese il nome di *Justinopolis* verso l'anno 570. Si assoggettò al dominio Veneto nel 1278; i Genovesi ne divennero padroni nel 1380, ma nel 1428 i Veneziani la riconquistarono e la conservarono sino al termine della loro repubblica. Questa città è circondata di mura e difesa da una cittadella. Il clima vi è dolce e temperato, nè vi regna per l'ordinario eccessivo rigore o di caldo o di freddo. Al suo meriggio ha una linea di monti che la riparano dal sirocco; è però bersagliata fieramente dal borea, che soffia talora i quindici giorni interi. A levante verso terra, in distanza di uno o due miglia, giacciono più di tre mila *cavedini*, ridotti artificiali d'acqua salsa per la fabbrica del sale, i quali occupano circa 806.600 klafter quadrati di superficie e danno lavoro a meglio di 800 persone. Detratti gli argini e i canali, vi risultava un tempo una superficie evaporante di 768.900 kl. q. divisi in 5178 Cavedini coltivati e 517 non coltivati; dunque quasi 220 kl. q. per cavedino. Il terreno è ottimo, i piani ben disposti. Il prodotto decennale ascendeva nei primi tempi, prima del 1808, a 8,800,000 funti, cioè, ad ogni kl. q. di superficie evaporante, 12 funti 9 lotti. — Alla salubrità dell'aria di Capodistria aggiungesi la indeficienza delle acque, perchè lungi un miglio da questo lido sbocca il fiume Risano. Il suo territorio scarseggia di grani, ma soprabbonda di vini ed olivi. Una gran parte dei suoi edifizi sono notevoli per il loro carattere veneziano. La gran piazza rimembra un poco quella di S. Marco di Venezia. Racchiude una cattedrale, 20 chiese, più conventi, due ospedali, un liceo, un ginnasio, un cantiere ed una nuova ed ampia Casa di pena. L'industria vi ha molte manifatture, tra le quali nomineremo i suoi conciatoi, le fabbriche di sapone e le predette saline. Gli abitanti commerciano specialmente in oli, vini e sale. — Secondo quello che scrive il Naldini nella sua Corografia ecclesiastica di questa città, Capodistria abiurò gli idoli ed abbracciò la fede cristiana nel-

e dove nul a si coltiva, resistendo infrangibile all'aratro, e se pure a questo cede, stritolandosi in sassose glebe di colore rossiccio e di qualità spungiose; qualora essi di distrigarlo l agricolture con grande fatica o il cielo colle sue pioggie, si dissecca ed inaridito isterilisce. Codesto terreno, più copioso verso i monti della Vena, smarrito il nome di monte o colle o valle appellasi indifferentemente Carso; diversificandosi solamente dal luogo circonvicino, che variamente lo denomina, come Carso di Pirano, di Pinguente, di Buje ed altri. Chiamasi poi Carso perchè è un ritaglio del monte Carausadio, il quale dal Norico sino all'Istria stendesi con vasta e smisurata macerie di vivi sassi. *Carausadius*, scrive lo Schontebon (*Annal Car.* par. 1) *est mons ille, quem Carsum dicimus, et cujus latitudo in Istriam et supra Istriam protenditur*; soggiungendo con Tolomeo: *semper adcrescens protenditur et dilatatur per magnos et saxosos montes, quos Istriani vocant Venam, et qui pertingunt usque ad Montem Majorem, qui sinui Carnario seu Flumatico imminet.* Oppure dicesi Carso, perchè in sè ritenendo le sassose qualità del monte predetto, è ragionevole che ne porti anco il nome. Fu chi scrisse: Chi disse Carso, dir volle gran sasso.

CASCIERGA o CASCHIERGA. Comune del distretto di Pisino, Circondario d'Istria che ha una superficie di jugeri 1743.651 ed una popolazione di abitanti 346.

CASTAGNA. Comune del distretto di Buje, Circondario d'Istria; la sua superficie è di jugeri 682.509, e la popolazione di abitanti 341.

CASTEL MUSCHIO. Comune del distretto di Veglia, Circondario d'Istria, il quale ha una superficie di jug 6147.1288, ed una popolazione di abitanti 1396. Il paese è posto in un luogo eminente, ha un porto poco sicuro ed un'abbazia; sta a 7 leghe sud sud-est da Fiume; conta oggi 1000 abitanti all'incirca, ma fu anticamente molto più considerevole e popolato.

CASTELNOVO, Distretto del Circolo d'Istria, la cui complessiva superficie è di jugeri 76073,87, e la popolazione di abitanti 16,331. Esso comprende i seguenti tre comuni ed altri quarantatre comuni catastrali

Castelnuovo
Materia, e
Jelschane.

CASTELNOVO. Città che dà il nome al distretto di cui fa parte. Coi 21 comuni catastrali che dipendono da essa ha una superficie di jugeri 23378 ed una popolazione di abitanti 6790.

CASTELVENERE. Comune del distretto di Pirano, circondario d'Istria, il quale ha una superficie di jugeri 5644.1228 ed una popolazione di abitanti 708. Scrive il Naldini che questo luogo di Castelvenere trasse il nome dall'antica rocca erettavi sopra il monte, e dicesi di Venere forse per qualche simulacro della dea nei vetusti tempi adoratovi dai gentili. Comunque siasi, egli soggiunge, non manca a questa Venere il suo Marte, perchè ella è rocca presidiata dalla natura con sassosi dirupi e cinta dall'arte con alte mura. Dalle superstiti memorie della chiesa di Aquileja si ha che il patriarca Raimondo nel 1250 impose a riascuno degli abitanti di Castelvenere dovesse ad un suo cenno presentarsi armato a cavallo con altro (l) soldato a fianco, sotto pena di decadere dalla sua grazia e dai propri averi. Certo è che la rocca per la sua angustia non fu mai capace di molte abitazioni. A' tempi del governo veneto n'ebbero il feudale dominio i Furignol. Nel piano più abbasso s'erge la chiese parrocchiale. La distanza di Castelvenere da Buje verso ponente è di due miglia, da Momiano a mezzodì miglia tre, da Pirano a tramontana cinque, da Capodistria a levante otto.

CASTUA. Città del distretto di Volosca, detta propriamente KHOSTAU. Dipendono da essa trentadue comuni catastrali, che presentano una superficie di jugeri 37270 ed una popolazione di abitanti 12,407. È posta a 17 leghe 1/2 sud-est da Trieste e a 2 leghe nord-ovest da Fiume, in fondo al golfo del Carnero, sopra una montagna in luogo amenissimo; sola, ha 608 abitanti. Traffica di vino, olio, aranci, mandorle e fichi. Fu già capitale dell'antica *Liburnia*, ma oggi è assai decaduta. Era Castua compresa nella signoria di tal nome, sottoposta alla diocesi del vescovo di Pola. Passò sotto il dominio austriaco nel 1400, e fu allora incorporata al dominio della Carniola. L'imperatore Ferdinando II la diede al conte Baldassare di Thanhausen, ed in progresso di tempo la contessa Orsola della detta famiglia la donò ai Gesuiti di S. Veit sul Pflaum, che la conservarono fino alla loro soppressione, governandola col mezzo di un capitano.

CAU. Comune del distretto di Canale,

Circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 6877 1040 ed una popolazione di abitanti 2383.

CEPPICH. Comune del distretto di Montona, Circolo d'Istria, la cui superficie si estende ad jugeri 1040 688: ha una popolazione di abitanti 178.

CEPPICH. Comune del distretto di Albona, Circolo d'Istria, che ha una superficie di jugeri 2481.618, ed una popolazione di abitanti 692.

CERNIKAL. Comune del distretto di Capo d'Istria: superficie di jugeri 440:449, popolazione abitanti 340.

CERNIZZA. Comune del distretto di Heidenschaft, Circolo di Gorizia: comprende quattro comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 5287.741 e abitanti 2052.

CEROVIZZA. Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria, la cui superficie è di jugeri 5829.205 e la popolazione di abitanti 841.

CERVIGNANO. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende i seguenti 18 comuni politici:

- Ajello
- Aquileja
- Belvedere
- Campolungo
- Cervignano
- Fiumicello
- Grado
- Isola Morosini
- Joannis
- Muscoli
- Perteole
- Ruda
- Scodovacca
- Terzo
- Tapogliano
- Villa Vicentina
- Visco, e
- S. Vito

I comuni cadastrali del distretto sono però 21, ed hanno una complessiva superficie di jugeri 58,223.8 ed una popolazione di abitanti 22,109.

CERVIGNANO. Comune capoluogo del distretto del suo nome, che ha una superficie di jugeri 1344.1210 e abitanti 1682 Trovasi a 10 leghe ovest nord ovest da Trieste, 2 leghe da Palmanova, e a 1 lega 1/2 nord-ovest da Aquileja, sull'Ausa.

CHERBUNE. Comune del distretto di Pisino, circolo d'Istria, che comprende tre comuni cadastrali, ha una complessiva superficie di jugeri 9207.802 ed una popolazione totale di abitanti 918.

CHERMIZZA o CHERMIZZO. Comune del distretto di Albona, con una superficie di jugeri 3841.938, ed una popolazione di abitanti 550.

CHERSANO Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 2662.84 ed una popolazione di abitanti 1155.

CHERSO. Distretto del circolo dell'Istria, che comprende quattordici comuni cadastrali, una superficie di jug. 88339.788, ed una popolazione di abitanti 6990. È parte dell'isola del suo nome.

CHERSO o CHERZO, in latino *Crepsa* o *Crexa*, è una delle isole dell'Illirio, nel mare Adriatico, al sud del golfo del Carnero, separata dalla costa mediante il canale di Farissina. Essa è posta a 45° 9' 20" di latitudine nord e 11° 56' 50" di longitudine est. La lunghezza di quest'isola è di circa 18 leghe; la larghezza, dall'est all'ovest, varia da 1/3 di lega a 2 leghe. Ineguale e piena di roccie, in qualche luogo trovasi sterile e nuda; l'aria nullameno è sanissima. Non ha nè fiumi nè torrenti, ma bensì diversi ruscelli che scorrono dalle montagne. Il suo piccolo lago, chiamato Sezero, abbonda di pesce. Vi si raccoglie poca biada, buon miele, vino, olio, aranci ed altre frutta. Vi hanno bellissime foreste, che forniscono legnami da costruzione. Bellissimi montoni si allevano ne' suoi pascoli, ma però poco grosso bestiame. Vi abbondano il selvaggiume, gli uccelli ed i pesci. I suoi abitanti, in numero di circa 10,000, assai industriosi, costruiscono i così detti trabaccoli, che sono piccoli bastimenti, coi quali fanno il commercio di cabotaggio; fabbricano panni grossi e rosòlj. Il capoluogo di quest'isola porta il medesimo nome.

CHERSO. Capoluogo dell'isola e del distretto di questo nome, che nel suo territorio comunitativo comprende pure i luoghi di Losnati e Smergo. È città del circolo dell'Istria, con una superficie comunitativa di jugeri 9929.1323, una stima censuaria di fior. 17870.46, ed una popolazione di 4497 abitanti. Essa trovasi a 27 leghe sud-est da Trieste e a 11 leghe sud da Fiume, sulla costa occidentale dell'isola omonima, nel fondo d'una baja profonda, che forma, sotto della città, un porto vasto e sicuro. È fabbricata la maggior parte nel piano, ed alcun poco sopra dirupi nella parte settentrionale. Essa figura un pentagono; è cinta di mura e di torri all'antica. Le sue

strade sono strette nè molto proprie; ha una cattedrale ed altre chiese. Trovasi alla latitudine nord 44° 57', ed alla longitudine est 12° 2' 10".

CHIAPOVANO. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, che comprende due comuni cadastrali, ha una complessiva superficie di jugeri 7588.384 e abitanti 2031.

CITTANUOVA. Piccola città del distretto di Buje, circolo d'Istria e comune con una superficie di jugeri 3886 54, ed una popolazione di 1411 abitanti. Latinamente chiamavasi *Aemonia*, o *Civitas Nova Istriæ*. Trovasi a 12 leghe 1/2 sud-sud ovest da Trieste sopra un piccolo promontorio, che sporge nel mare Adriatico, all'ovest di Quieto. La sua latitudine nord è 45° 18' 20", la longitudine est 11° 12' 50'. Era sede vescovile. Ha una cattedrale ed altre tre chiese. Buono è il suo porto. A cagione dell'aria malsana ha scarsa popolazione, che per altro da qualche anno è in aumento, poichè non contava che 800 abitanti circa nel 1828. Ebbe il suo nome dall'esser fabbricata dagli Ungheri con parte delle rovine dell'antica Alimnia, altra città poco lontana e di cui appariscono anche oggidì alcune vestigia. Ebbe ne' primi tempi anche il nome di *Novetium*. Venne in potere dei Veneziani nel 1170, e si stabilì sotto il loro dominio dopo che fu estinta nella provincia la dominazione patriarcale. Il suo vescovado nel 1830 fu unito a quello di Trieste. (Veggasi la *Introduzione* a questo Dizionario).

COLMO. Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria:. ha una superficie di jugeri 3450.868 ed abit. 661.

COLOGNA. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini 1466, una superficie di jugeri 268.990, 125 censiti e 1060 abitanti.

COMEN. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 29 comuni cadastrali divisi nei seguenti 18 comuni politici:

Auber
Brestovizza
Berie
Comen
Gabrovizza
Gorea nska
Kopriva
Manchigna
Nabresina
Pliscovizza
S. Daniel
S. Pollai
Sella
Skerbina
Stiak
Tomnizza
Velikidol, e
Volschizza.

La superficie totale del distretto è di jugeri 39,178.1149 e la popolazione di abitanti 14.061.

COMEN. Comune capoluogo del distretto del suo nome, che comprende quattro comuni cadastrali, con una compressiva superficie di jugeri 4121.326 e una popolazione di abitanti 2816.

CONTOVELLO. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini 2788, una superficie di jugeri 793.1389, 437 censiti e 828 abitanti. Questo luogo pittoresco è situato sulla cima d'una montagna, dove il panorama di Trieste svolgesi mirabilmente agli occhi dello spettatore.

CORGNAL (GROTTA DI). Questa grotta trovasi nel circolo d'Istria, villaggio di Basovizza, ed è giudicata una delle più belle dell'Impero Austriaco. Le colonne di stallattiti vi sono ancora più grandiose che ad Adelsberg: una fra esse ha 30 piedi di circonferenza.

CORIDICO. Comune del distretto di Pisino, circolo d'Istria, con una superficie di jugeri 2816 1020 ed una popolazione di abitanti 879.

CORMONS. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 16 comuni cadastrali divisi in nove comuni politici, che sono i seguenti:

Bigliana
Brazzano
Capriva
Cormons
Dolegna
Luciolco
Medea
Moraro, e
S. Lorenzo di Mossa.

Il distretto di Cormons ha una superficie complessiva di jugeri 22,615.455 ed abitanti 15,179.

CORMONS. Comune del distretto del suo nome, che abbraccia due comuni cadastrali aventi una complessiva superficie di jugeri 5020.397 e abitanti 4558. La città di Cormons trovasi a 10 leghe nord-ovest da Trieste e a 2 leghe 1/2 ovest da Gorizia, appiedi di alcune montagne. È cinta da una vecchia muraglia e difesa da un castello fortificato. Ben coltivate

sono le sue campagne. Sulla cima di un monte circonvicino eravi anticamente un convento; vi si gode una magnifica vista.

CORNICCHIA. Comune del distretto di Veglia, circolo d'Istria, la cui superficie di jugeri 4410.413: ha una popolazione di 387 abitanti.

CORTE D'ISOLA. Comune del distretto di Pirano, circolo d'Istria: ha una superficie di jugeri 1188.159, ed una popolazione di abitanti 698.

COSGLIACO. Comune del distretto di Albona, circolo d'Istria, comprende due comuni cadastrali, ed ha una complessiva superficie di jugeri 3123.1272, abitanti 497.

COVEDO. Comune del distretto di Capodistria, a 8 leghe ovest sud est da Trieste, e a 2 leghe 1/2 est da Capodistria. La sua superficie è di jugeri 2197.683, e la sua popolazione è di abitanti 494. Trovasi a capo della valle di Muggia. Sopra un monte più erto che alto e più faticoso che vasto i primi abitanti dell'Istria inalzarono un castello per frenare le scorrerie dei pirati i quali per il piano della detta valle s'internavano a depredare il circonvicino paese.

CRISTOGLIA. Comune del distretto di Capodistria, che ha la superficie di jugeri 1112.213, e una popolazione di abitanti 543.

D

DANNE. Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria, con una superficie di jugeri 1497.777, ed una popolazione di 308 abitanti.

DELLENAVAS. V. DOLLENAVAS.

DESCLA. Comune del distretto di Canale, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 3683.782 – abit. 970.

DIGNANO. Distretto del circolo d'Istria, la cui complessiva superficie è di jugeri 86,590.239 e una popolazione totale di abitanti 12,230. La formano i seguenti 8 comuni, ai quali vanno uniti altri otto comuni cadastrali:

Barbana
Carnizza
Dignano
Marzana, e
S. Vincenti.

DIGNANO. Città del Circolo d'Istria, capo luogo del distretto dello stesso nome, a 21 leghe sud sud est da Trieste, deliziosamente situata sopra un'amena collina a 1 lega 1/2 dall'Adriatico e a 3 leghe nord da Pola. La sua superficie comunitativa, che abbraccia tre comuni cadastrali, è di jugeri 19082.1386, con una popolazione complessiva di abitanti 5831. Bene fabbricata, ha spaziose e lunghe strade, passabilmente selciate. Possiede due conventi ed una cattedrale, modernamente rinnovata, e che rinchiude qualche bel quadro di Paolo Veronese, del Palma e del Tintoretto. La città sola conta ora 4339 abitanti, mentre che nel 1823 non ne contava che circa 3500. L'aria vi è sanissima ed il suo territorio, assai fertile, produce grani, ottimi vini ed olio. Abbonda pure di selvaggiume e di pesce — Della origine di questa città non si hanno precise memorie, non trovandosene prima del secolo XIV. Fu soggetta ai marchesi d'Istria, indi ai patriarchi di Aquileja, e poscia ai Veneziani, ai quali volontariamente si diede nel 1330, ottenendo allora il privilegio d'essere governata separatamente; poichè vien supposto che prima fosse annessa al vicino contado di Pola.

DOBASNIZZA. Comune del distretto di Veglia, circ. d'Istria, a 7 leghe sud sud est da Fiume, sulla costa nord-ovest dell'isola di Veglia. Il suo porto non può ricevere che piccoli navigli. Comprende quattro comuni cadastrali, che presentano nell'insieme una superficie di jugeri 11628.1224 e una popolazione di abitanti 2407; la sola Dobasnizza ne ha 1200 circa.

DOBERDO'. Comune nel distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia; abbraccia una superficie di jugeri 1821·522 abitati da 442 anime.

DOBRIGNO. Comune del distretto dell'isola di Veglia, circ. d'Istria, che comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 93706 ed abitanti 2631. È posto a 8 leghe sud sud-est da Fiume, la sola Dobrigno conta circa 1600 abitanti. Ne' suoi dintorni vi sono delle saline.

DOLEGNA. Comune del distretto di Cormons, circolo di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 5783·1273 e abitanti 2410.

DOLEGNAVAS. Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria; esso comprende cinque comuni cadastrali, ed ha una superficie complessiva di jugeri 7447·1418 ed una popolazione di abitanti 1419.

DOTTINA o S. ODORICO. Comune del distretto di Capo d'Istria, il quale con cinque comuni cadastrali ha una superficie di jugeri 6846·231 ed una popolazione di abitanti 1973.

DORNBERG. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, una superficie complessiva di jugeri 3478·881 e 2215 abitanti.

DRAGA (LA). Valle, quasi nel centro dell'antica Istria, la quale si prolunga dal nord est al sud ovest per lo spazio di circa 3 leghe 1/2, da Pisino sino a Due Castelli; dà un vino dilettissimo.

DRAGA. Fiume dell'Istria, che sbocca nell'Adriatico fra Parenzo e Rovigno.

DRAGOGNA. Torrente, che ha le sorgenti nel territorio di Pinguente, serpeggia rapido e spumante fra monti e valli e passando sopra un grasso terreno nella valle delle Sicciole sbocca e finisce in mare V. ARGAON.

DRAGUCH. Comune del distretto di Pinguente, circ. d'Istria: comprende due comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 4480·823 e una popolazione di 1097 abitanti.

DUINO. Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia, abbraccia due comuni cadastrali, e presenta una superficie complessiva di jugeri 3044·1148 con una popolazione di 693 abitanti. Trovasi Duino a 4 leghe nord-ovest da Trieste e a 4 1/2 S. da Gorizia, sul golfo di Trieste, alla latitudine N. 45. 45' 58''. È situato in luogo elevato, v'ha un castello sopra un monte. Si coltiva sul suo territorio la vite e l'olivo, e ràvasi del bel marmo nero. In uno scoglio sul mare, staccandosene dei pezzi, si trovano delle chiocciole vive. Presso questo borgo si vede ancora pendere sul mare un gran sasso chiamato il *sasso di Dante*, perchè questo sommo esule, in compagnia di altri fiorentini è tradizione che vi si recasse quando venne nel Friuli e si recò alla Corte dei Patriarchi di Aquileja. Il predetto castello, appartenente ai conti di Thurn, offre un magnifico panorama; da una parte dà sulla città di Trieste e sulla costa d'Istria, dall'altra lo sguardo si perde sulle coste del Friuli, sulle Alpi e sull'immenso bacino del mare. Al di sotto del castello v'ha un porto che serve di rifugio alle piccole imbarcazioni. A qualche distanza dal porto scopresi la foce del Timavo. Sulla riva destra vedesi l'antica chiesa parrocchiale di Duino, che si pretende stata costrutta cogli avanzi di un tempio romano. Distante una lega è Monfalcone.

DUTTOVLE. Comune del distretto di Sessana, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 2069·377 e abitanti 917.

E

EGIDA. Antico nome dell'odierna Capo d'Istria, che al tempo romano aveva un agro ristretto dal Formione al Isola, e comprendente i fondi o predj seguenti: Antoniana, Centoria, Castrum Bimae, Pomianum, Ancarianum, Nigrianum, Sirminum, Cantianum, Barbianum, e Caprianum.

EMONIA. Fu già colonia dei tempi ultimi della repubblica Romana, con piccolo agro. La città dello stesso nome trovasi a breve distanza da Cittanova, che venne fabbricata sulle sue rovine. Emonia fu distrutta dagli Ungheresi nel 1149.

F

FALVA. Torrente che passa vicino a Pisino, distretto del Circolo dell' Istria.

FARRA. Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 1829.882 e la popolazione di 1849 abitanti.

FASANA. Comune del distretto di Pola, circolo d'Istria, che ha una superficie di jugeri 3889.904 e 418. abitanti. È a 23 leghe S. da Trieste, e a 17 leghe 3₁4 S.O. da Fiume, sull'Adriatico, ove ha un buon porto. I suoi abitanti sono per la maggior parte pescatori. — A poca distanza stanno i Brioni, isolotti rinomati per le loro cave di marmo grigio, che servì in gran parte per la costruzione dei diversi edifizii di Venezia.

FIANONA. Piccola città e comune del distretto di Albona, circolo d'Istria, la cui superficie è di jugeri 8660.222. Ha una popolazione di 1184 abitanti. In latino è chiamata *Flanona* o *Flavona*. È posta a leghe 18 1₁2 S. E. da Trieste e a 6 3₁4 S. O. da Fiume. La punta settentrionale del porto è al 45° 6' di Lat. N. e 11° 51' 10" di Long. E. Lontano circa una lega e mezza da Albona e mezza dal lido, è dessa ricinta di mura, e nel nome di lei i Latini foggiarono quello del golfo Carnero, chiamandolo *sinus flavaticus*. Questa piccola città è rimarchevole per una fontana, le cui acque sono tanto copiose da far agire 22 molini, uno dopo l'altro situati.

FIUMICELLO. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha un'estensione di jugeri 4147.1879 e abitanti 2380. Trovasi a 8 leghe 1₁4 O.-N.-O. da Trieste.

FLITSCH. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 12 comuni cadastrali divisi nei quattro comuni politici seguenti:

Flitsch,
Mittelbreth
Soca, e
Trenta.

La superficie di questo distretto somma a jugeri 65,038.985 e la popolazione ad abitanti 8400.

FLITSCH. Comune e capoluogo del distretto del suo nome. Comprende sei Comuni cadastrali che danno una complessiva superficie di jugeri 29837 802 e abitanti 6448. Il borgo di Flitsch trovasi a leghe 17 1₁2 N. N. O. da Trieste e a 10 N. da Gorizia, sulla riva sinistra dell'Isonzo: ha circa 2500 abitanti. Essi sopra una vicina rocca un castello fortificato, detto Chiusa di Pletz, che domina il passaggio, delle montagne dalle quali è circondato, e che rinchiudono una miniera di antimonio.

FOGLIANO. Comune del distretto di Monfalcone; circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, una superficie di jugeri 1384.789 e abitanti 904.

FORMIO. L'odierno Risano, fra Muggia e Capo d'Istria, fiume di breve corso, ma che gode d'una celebrità perchè, fu confino d'Italia *civile* fino al terminare dell'impero d'Augusto: non era però il confine dell'Istria *civile*, come alcuni asserirono.

FRIGIDUS. Nome latino dell'odierno fiume Vipacco.

G

GABROVIZZA. Comune del distretto di Comen, Circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 1075.518 e la popolazione di abitanti 481.

GALESANO. Comune del distretto di Pola, circolo d' Istria, la cui superficie comprende tre comuni cadastrali, di complessivi jugeri 7959.847 con una popolazione di abitanti 1161.

GALLIGNANA. Comune del distretto di Pisino: ha due comuni cadastrali con una superficie di jugeri 8858.580 ed una popolazione complessiva di abitanti 1754. Il solo comune di Gallignana conta anime 1589.

GARGARO. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia; abbraccia due comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 4524.1263 ed è popolato da 1473 abitanti.

GEMINO o GIMINO. Comune del distretto di Pisino; circolo d'Istria: abbraccia tre comuni cadastrali ed una superficie complessiva di jugeri 14659.1877; la popolazione totale è di abitanti 4095; per Gimino solo è di 5624.

GHERDOSELLO. Comune del distretto di Pisino, circolo d' Istria; comprende tre comuni cadastrali d'una superficie complessiva di jugeri 5915.35 ed abitanti 739.

GIMINO. V. Il Gemino.

GOLLOGORIZZA. Comune del distretto di Pisino, circolo d Istria, che ha una superficie di jugeri 2495.505 ed abitanti 499.

GOREANSKA. Comune del distretto di Comen; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2080 77 e abitanti 848.

GORIZIA. Circolo del Governo di Trieste, nel Regno Illirico. Esso ha una superficie di miglia quadrate 50.9 e 195,328 abitanti. Dividesi nei seguenti 13 distretti.

Distretto dei Dintorni di Gorizia
" di Canale
" di Tolomein
" di Kirchheim
" di Flitsch
" di Gradisca
" di Cormons
" di Cervignano
" di Monfalcone
" di Haidenschaft
" di Comen
" di Sessana, e
" della città di Gorizia

Il paese è in gran parte montuoso; i suoi colli producono molto e squisito vino; abbonda di frutta.

GORIZIA* (*Distretto dei Dintorni di*). Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 40 comuni cadastrali divisi in 12 comuni politici, che presentano una superficie complessiva di jugeri 58,495:1306 e una popolazione di abitanti 29,152. I predetti dodici comuni sono i seguenti:

Chiapovano
Domberg
S. Florian
Gargaro
Merna
S. Peter
Peuma
Quisca
Ranzano
Salcano
Schönpass e
Ternova.

GORIZIA. Città o distretto del circolo del suo nome, nel governo di Trieste. Il *distretto della città di Gorizia* abbraccia cinque comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 4899.8 con abitanti 11250. Esso chiamasi il *distretto della città* (*Görzer stadtbezirke*) per distinguerlo da quello *dei dintorni della città* medesima (*Bezirke der Umgebung Görz*), che non comprende

meno di 40 comuni cadastrali, come si disse. La città di Gorizia trovasi a 8. leghe N. N. O. da Trieste, a 22 1/2 O. da Lubiana, e a 8 N. da Udine. ed è situata ai gradi di longitudine E. 31° 8' 30''. Può dividersi in alta e bassa città. La prima, la più antica, sorge sopra un'eminenza cinta da mura, e difesa da un vecchio castello; la bassa città sta in una ridente pianura, fiancheggiata da fertili colline sulla riva sinistra dell'Isonzo che vi si passa sopra un ponte. Molti triestini vi fissano nell'estate il loro soggiorno a motivo della salubrità del clima e dell'amenità del sito. Dall'alto della cittadella godesi d'ammirabile vista su tutta la contea. Sopra una collina al nord della città elevasi il monastero dei Francescani detto di Castagnovizza, ove riposano le spoglie mortali di Carlo X re di Francia. Questo principe terminò la sua vita al castello di Gräfemberg situato nel sobborgo S. Rocco, ove s'era ritirato dopo la sua espulsione dalla Francia.

Sono in Gorizia, oltre la cattedrale, sei chiese, due conventi, un seminario, un collegio di Pieristi, un gionasio, un istituto di donzelle di nobile schiatta, un ospizio di trovatelli, un istituto filosofico, uno spedale ed un teatro. Hannovi fabbriche di seta, conciatoi, una purga di cera, due raffinerie di zucchero: e fa buon commercio di vini e frutta. Considerevole pure è il suo commercio di transito. È popolata da circa 10000 abitanti, compresavi la comunità Israelitica. Degna di speciale menzione è la raffineria di zucchero dei signori Ritter.

Nelle vicinanze della città trovasi il Monte Santo, con un famoso santuario benedetto nel 1844. Esso offre un magnifico panorama.

L'antica contea di Gorizia, compresa nel Friuli austriaco, ebbe i suoi conti particolari, i quali abitavano il castello che sorge sulla cima del contiguo colle. Gli storici non vanno d'accordo nel determinare l'origine di quei conti. Credesi che per ordine o consenso dell'imperatore, la contea Goriziana fosse conferita ai conti del Tirolo, a titolo di parentado. Lo stipite di questa casa dall'anno 1090 al 1121 fu Goffredo II, oppure suo figliuolo Engelberto. Morto il conte Leonardo senza eredi maschi, l'imperatore Massimiliano I, in virtù delle antiche trattative, prese possesso della contea, che già gli era stata data in ipoteca, e fino dal 1500 appartenne essa alla d'Austria. Aveva similmente la contea annesso il titolo di principato. Negli ultimi tempi Gorizia fu occupata tre volte dai Francesi.

Gorizia appartenne, quanto alla spirituale giurisdizione al patriarcato di Aquileja, finchè dal pontefice Benedetto XIV fu quello soppresso e diviso in due arcivescovati, uno dei quali ebbe stabilita in questa città la sua sede. Anticamente, cioè sino al secolo XIV, i Goriziani non avevano neppur chiesa; erano soggetti al parroco di Salcano, e là dovevano recarsi per assistere al pubblico culto e ricevere i sacramenti. Nell'anno 1298 fecero essi conoscere alla santa sede il discapito che ne sentiva la popolazione per siffatto inconveniente e chiesero la facoltà di fabbricare una pubblica cappella. Bonifacio VIII papa acconsentì, ma a patto che il sacerdote destinato a celebrarvi i divini uffizii dovesse dividere col parroco di Salcano le offerte e le limosine che dai fedeli avesse ricevute. Nel secolo XVI l'arciduca Carlo, vedendo i disordini che regnavano nella porzione austriaca soggetta al patriarca d'Aquileja, ottenne da Pio V un Visitatore apostolico, il quale istituì a Gorizia un arcidiaconato perpetuo munito di ampia giurisdizione. Cresciuta in progresso di tempo e resasi cospicua la città di Gorizia, oltrechè per la residenza del suo conte, anche per le chiese e per gli instituti monastici che vi fiorirono, desiderò un vescovo proprio, e dopo molti tentativi e contese coi patriarchi di Aquileja ottenne il suo istituto, essendo avvenuta la soppressione di quel patriarcato. La serie degli arcivescovi e vescovi di Gorizia leggesi nell'*Introduzione* di questo Dizionario.

Serie degli antichi conti di Gorizia.

Secolo XII anno 1121. Engelberto e Mainardo I fratelli.
1122. Mainardo I col figlio Enrico I.
1139. Enrico I ed Engelberto II figli di Mainardo I.
1150. Engelberto II, solo.
1186. Engelberto II, coi figli Mainardo II ed Engelberto III.
1187. Mainardo II ed Engelberto III fratelli.

Secolo XIII anno 1201. Continuano i fratelli Mainardo II ed Engelberto III sino al 1220.

1220. Mainardo II coi suo nipoti Mainardo III ed Alberto I figli di Engelberto III.
1232. Mainardo III ed Alberto I fratelli.
1250. Mainardo III, solo.
1258. Mainardo IV ed Alberto II figli de' Mainardo III e di Adelaide Tirolese.
1267 e. 1271. Seguiva la divisione fra i detti due fratelli, per la quale Mainardo IV riceveva il Tirolo e ad Alberto II toccava la contea di Gorizia e il Pusterthal.
1271. Alberto II solo, fino all' anno del suo obito 1304.
Secolo XIV anno 1301 al 1304. Alberto II solo.
1304. Enrico II, che poi fu anche dal 1319 vicario imperiale di Trevigi ed Alberto III.
1323. Gian Enrico figlio di Enrico II; pupillo del re di Boemia, duca di Carinzia, cugino del detto Enrico II, essendo contutrice la propria madre Beatrice di Baviera.
1338. I tre fratelli Alberto IV, Mainardo V ed Enrico III figli di Alberto III.
1364. Alberto IV e Mainardo V fratelli.
1374. Mainardo V, solo.
1386. Enrico IV e Gian Mainardo figli di Mainardo V.
Secolo XV anno 1401. Continuano i predetti fratelli Enrico IV e Gian Mainardo.
1430. Enrico IV solo.
1455. I fratelli Giovanni Lodovico e Leonardo figli di Enrico IV
1457 Giovanni e Leonardo fratelli.
1462. Leonardo l' ultimo superstite, solo; con la di lui morte, seguita in Lienz li 12 aprile 1500, restava estinta la sua linea.

La *storia della contea di Gorizia* è stata diffusamente ed eruditamente trattata da Carlo Morelli di Schönfeld, Gorizia, tip. Paternolli 1856, volumi quattro. Veggansi pure e due opere seguenti. *Sunto storico delle principate Contee di Gorizia e Gradisca*, Gorizia, 1853, in 4. e *Vascotti Storia della Castagnavizza contenente eziandio la malattia, la morte e i funerali di Carlo X* ecc. Gorizia, in 8°

GRADISCA. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende i seguenti sette comuni, a' quali sono aggiunti altri quattro comuni cadastrali, che insieme formano una superficie di jugeri 12,233.64, abitati da 9346 anime. I comuni sono:

Farra
Gradisca
Mariano
Romans
Sagredo
Versa, e
Villesse

GRADISCA. Città e capoluogo del distretto del suo nome, giace a 8 leghe nord-ovest da Trieste e 2 leghe sud-ovest da Gorizia, sulla riva sinistra dell'Isonzo. È cinta da mura e fosse e difesa da un vecchio castello. Ha un vescovo che dimora in Gorizia (Vedi la *Introduzione* di questo Dizionario), una scuola normale, e abitanti 2498, che commerciano in grani e vini. Fu fabbricata dai Veneziani contro i Turchi nel 1473. Fu presa da Massimiliano I nel 1511, e assediata dai Veneziani negli anni 1616 e nel 1617. Era il capoluogo della contea del suo nome, e nel 1641 fu venduta da Ferdinando III ai principi di Eggenberg. Estintasi questa casa, fu sottoposta ad un capitano particolare. Sotto il cessato Regno d'Italia era il capoluogo d'una viceprefettura nel dipartimento del Passeriano.

Il territorio di Gradisca ha una superficie di jugeri 1841 217.

Era celebre in Gradisca il tempio contiguo al convento dei frati Serviti, il quale per la soppressione di questi fu chiuso nell'anno 1810 e ridotto a servizio di stalla; ma nel 1845 i coniugi Cossini lo comperarono e donarono al Comune acciocchè fosse riaperto, come avvenne nel 1850.

Per Gradisca puossi consultare la seguente opera: *Sunto storico delle principate contee di Gorizia e Gradisca*, Gorizia, 1853, in 4.°

GRADO. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 21,439.52 e abit. 2216.

La città di Grado, detta latinamente *Gradus* e *Aquæ Gradatæ*, trovasi a 7 leghe 3/4 ovest da Trieste, 4 leghe sud da Aquileja, 22 leghe nord da Venezia e a 7 leghe sud sud-ovest da Gorizia, in un'isola dello stesso nome, alla imboccatura della Natisa, presso le lagune di Marano. Latitudine nord 45° 39' 55"; longitudine est 11° 3' 46". La sua antica chiesa, eretta dal patriarca Elia, già sacra a S. Eufemia ed ora ai titolari SS. Ermagora e Fortunato, serba tuttora le traccie della vetusta sua magnificenza, massimamente nel pavimento di mosaico, nel coro, e nella marmorea sedia patriarcale. In altri luoghi scorgonsi pure alcuni preziosi avanzi dei secoli barbari. Possede un piccolo porto, il quale non dà ricetto che a barche pescherecce; i due porti ch'essa aveva anticamente furono interrati. Decadde sino dal tempo in cui fu trasferita la sede del governo veneto da Eraclea a Malamocco, indi a Rivoalto, perchè allora venne abbandonata dalle ricche e nobili famiglie che avevano parte nel governo. Gli attuali suoi abitatori traggono l'esistenza coltivando le vigne e gli orti e dandosi alla pesca e al traffico del pesce salato. Deve questa città la sua origine agli Aquilejesi, che quivi fuggirono dalle armi devastatrici dei Barbari, e specialmente dalle stragi di Attila nel 454. Essendo stata al tempo romano ornata di magnifici gradini per approdo dei legni, essa ne ritrasse il nome di *Gradus* o di *Aquæ Gradatæ*. E questo nome si trova spesso commemorato negli atti dei martiri, perciocchè sembra questo essere stato il luogo ove per lo più si traevano a morte. Ai tempi di Attila, essendo cogli Aquilejesi passato lo Grado il patriarca di quella città, i cui successori pur anco ebbero per qualche tempo in Grado la loro sede, ciò accrebbe coll'andare del tempo l'esca a quel famoso scisma, che alla per fine terminò sotto il pontificato di Gregorio II, avendo egli smembrato in due parti la diocesi di Aquileja, confermando a Grado la sede vescovile, di cui da molto tempo era in possesso, e dando ad essa il titolo di patriarcato. Durò questo patriarcato fino all'anno 1451, nel quale, dopo la morte di Michele, fu unito da Nicolò V al vescovado di Castello di Venezia. Per la serie dei patriarchi di Grado veggasi la *Introduzione* a questo Dizionario.

GRAHOVA. Comune del distretto di Tolmein, circolo di Gorizia; comprende sei comuni catastrali, con una superficie complessiva di jug. 16,335.1218 e una popolazione di abitanti 4278.

H

HAIDENSCHAFT. Distretto del circolo di Gorizia, di cui fanno parte i sette comuni politici seguenti, che comprendono diciotto comuni cadastrali:

Carnigna
Cernizza
Haidenschaft
Heiliger-Kreuz
Locavitz
Reistenberg, e
Samaria.

La complessiva superficie distrettuale è di jugeri 29.438.213 e la popolazione di abitanti 13.030.

HAIDENSCHAFT. Comune capoluogo del distretto del suo nome; ha una superficie di jugeri 281.655 e abit. 780.

HEILIGER KREUZ Comune del distr. di Haidenschaft, che comprende due comuni cadastrali, ha una superficie complessiva di jugeri 2492.1486 e una popolazione di abitanti 2307. Trovasi a 3 leghe 1/2 nord nord-est da Trieste e a 8 leghe sud-est da Gorizia.

I

IDRIA. Riviera che ha origine nel governo di Lubiana, verso la estremità nord-ovest del circolo di Adelsberg; scorre prima all'est, poi al nord, bagnando la base delle Alpi Giulie infino all'ovest, ed irrigando il circolo di Gorizia nel governo di Trieste, e si congiunge all'Isonzo, alla sinistra presso Santa Lucia. La città del suo nome ed Unter-Idria sono i luoghi principali da essa bagnati.

ILLIRICO. (*Arcipelago*) Arcipelago formato di circa 80 isole assai vicine le une alle altre, e situate nel N. E. del mare Adriatico, sulle coste del Regno illirico e della Dalmazia. Si dividono in due parti: le isole del Quarnero, che stanno all'ingresso dal golfo di questo nome e dipendono dall'Illiria, o le isole della Dalmazia. Cherso, Lusin grande e piccolo, S. Pietro in Nembo, Unie e Veglia sono le principali del Quarnero. Si osservano fra le altre Arbe, Brazza, Bua, Curzola, Incoronata. isola Grossa, Lagosta, Lesina, Lissa, Meleda, Pago, Pasma, Promida, Puntadura, Selve, Solta, Torcola, Ugliano, Ulbo e Zuri. — Il clima di questo arcipelago è assai dolce, ma esposto al vento distruttore chiamato *bora*; pericolosissimo è li golfo del Quarnero. Sono queste isole in generale coperte di roccie e contengono bei marmi. La vite o l'olivo sono quasi le loro sole produzioni vegetali; numerose lo capre e le bestie da lana.

ILLIRIA. Veggasi l'*Introduzione* di questo Dizionario.

ISOLA (CORTE di) V. CORTE D'ISOLA.

ISOLA. Città e comune del distretto di Pirano, con una superficie di jugeri 3386.1303 ed una popolazione di abitanti 3977.

A mezzo il viaggio marittimo da Giustinopoli (Capodistria) a Pirano, di dieci miglia, scrive il Naldini nella sua *Corografia Ecclesiastica ecc. di Giustinopoli*, s'incontrano duo promontori, che pari d'altezza, porgono anco eguale nell'Adriatico il piede. Questi, tra essi discosti intorno a tre miglia, stringono coi fianchi e spalleggiano coi monti un'ampia e spaziosa valle, che tutta seminata di olivi e di viti, o di altri squisitissimi frutti porge ricco provento a chi la possiede o delizioso prospetto a chi la mira. Alle falde di questa valle, lambite dalle acque, s'alza entro del mare in mezzo alli due promontorj uno scoglio di figura quasi ovale, e di giro un lungo miglio, il quale serve di base alla terra denominata Isola dal sito isolato in cui seu giace. Chi ne fossero i primi fondatori, diversamente ne scrivono gli storici. Leandro Alberti l'attribuisce agli Istriani, allorchè intorno al 880 la provincia dagli Unni miseramente desolata, molti di quelli si ridussero allo scoglio di Giustinopoli, e riedificarono Egida distrutta; ricorsero altri al promontorio di Pirano e principiarono la fabbrica di quella terra, ed alcuni vennero a questo scoglio, e vi fabbricarono il luogo d'Isola. Pietro Coppo, cosmografo e cittadino isolano, vuole che si edificasse dagli Aquilejesi; quando alcuni di questi, intorno al 450, per sottrarsi all'esecranda barbarie di Attila si rifugiarono sopra un monte distante tre miglia da questo scoglio, monte detto volgarmente *Castelliero*, o da Latini per la sua grande altezza *Castrum aereum*; e che poscia restituito all'Istria qualche riposo, scendessero a soggiornare in questo scoglio, come di clima salubre, di positura comoda e di sito vantaggioso. Questa terra ne' suoi primi giorni si denominò Alieto, ed una delle sue prime chiese, Santa Maria de Alieto. Ora l'aquila, o risiede sulle alte cime de' monti e dicesi *Menealeto*, o soggiorna ne' bassi lidi del mare, e chiamasi *Alieto*. Attalchè, o gli Istriani rifugiati in questo scoglio, o gli Aquilejesi ad esso scesi dal monte, poterono coll'abitarlo imporgli il nome

d'Alieto, o d'uomini abitanti al lito (!!!). Se pure non si dicesse, che chiamossi la nuova terra Alieto dalla voce *Alieut* che significa pescagione; onde le opere sopra la natura de' pesci portano l'erudita iscrizione *Alieutica*. E che tale fosse il primiero esercizio dei fondatori d'Isola, pare lo dimostri la sua spiaggia bene adattata alla pescagione. Ma siasi in qualunque forma, certo è che la terra, già intitolata Alieto, oggi dicesi *Isola;* perchè ora da sè stessa in diversa condizione di quello già fosse di nome.

Il medesimo Naldini descrive poi in questo modo l' *Isola:* Tiene ella a fronte il mare aperto, si premunisce il fianco sinistro col porto e col molo fabbricati nel milletreçentoventi, e assicurasi gli omeri non meno che il lato destro con alte mura frammischiate da varie torri erette nel 1411; nel mezzo poi delle sue mura spalanca una porta difesa da un torrione, e nel tempo predetto edificata, la quale per un ponte di pietra porge sicuro l'accesso al continente. Tra questi confini ristretta, s'allarga primieramente in una piazza, dal palazzo pretorio, dal portico pubblico, e da altre fabbriche private ricinta; indi diramasi in varie strade fiancheggiate da edifici sacri e profani. Sicchè svanito del tutto l'antico nome d'Alieto, oggi è puramente Isola. Vuolsi dire terra allegra, vistosa, popolata, comoda, civile, come ne scrivono il Petronio e il Manzioli; che se non è delle prime dell'Istria, alle seconde di queste contende meritamente il primato. Noi non seguiremo il Naldini in tutta la sua lunga descrizione di questo luogo e delle sue chiese, molto più ch'egli scriveva nel 1700, e da quel tempo in poi molte e molte cose si sono cangiate; ma si potrebbe soggiungere con lui, che il territorio Isolano abbonda di olivi, di delicate ribolle, e di ogni sorta di frutti squisiti. V'ha pure vicino un minerale di finissimo argento, ma questo, per attestato del Petronio, in così scarsa copia che lo scavarlo non porta il prezzo dell' opera; e però da molti è sconosciuto o negletto. E ciò deriva, dic'egli, dal bitume sulfureo, che abbrucia la materia minerale a cui si frammischia.

ISOLA MOROSINI. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 2541.1296 e abitanti 365.

ISONZO lat. *Sontius* Fiume, che nasce al monte Terglu verso la estremità nord del circolo di Gorizia, bagna Caporetto, riva destra, passa vicino a Tolmein, riva sinistra, e irriga Canale. Sino a questo luogo riesce guadabile in parecchi punti fino a Salcano, poco innanzi di Gorizia, scorre racchiuso fra alte masse di roccie ove si trovano formidabili posizioni, indi si fa a sboccare nel piano e fluisce per esso fino alla sua foce. Gettasi nel mare per mezzo di parecchie bocche, di cui la più occidentale è 5 chilometri e 898 metri distante da Gorizia. L'Isonzo novera parecchi affluenti: alla sua riva sinistra il sonn: l'Idria, che passa a Idria, il Vippco, che discende dal col e di Adelsberg presso il forte Prewald. A destra si vede il Torre, che racchiude nel suo bacino Udine.

Nel tragitto che fa l' Isonzo dopo Gorizia, esso bagna Gradisca sullo stradale che mena a Palma, e quindi, ingrossato dal Torre attraversa la Laguna e si getta nel golfo di Trieste. La lunghezza del suo corso è di 116 chilometri e 940 metri. La sua profondità, dal canale alla sua foce, è di 2 metri; la sua larghezza a Gradisca è di 65 metri, e più sotto di Gradisca 125 metri. Molto sensibile è la sua rapidità. Esso non offre agio alla navigazione che in prossimità alla foce. Questo fiume forma la prima linea di difesa contro un esercito che venga dall'Alemagna. Il luogo ove questa linea è più facile ad essere attaccata è quello della chiusa di Pletz. Sino a Gorizia il suo corso medio e inferiore non offre che gli sbocchi di Gorizia, di Gradisca e di Monfalcone per il suo passaggio. La seconda città è fortificata e sta a guardia di tutti gli sbocchi per la linea dell'Isonzo come Osopo per quelli che scendono lungo la valle del Tagliamento. L'Isonzo è l'ultimo fiume che irriga la parte estrema orientale dell'Italia chiusa delle Alpi Giulie. Altri fiumi e torrenti prendono origine dalle diramazioni di queste montagne. Fra i principali evvi: il Quieto, che scarica le sue acque al sud-est di Cittanova in un piccolo seno di mare; il Lemo, che ha la sua foce in un altro seno formato al nord di Rovigno; la Drava che sorge nel Pusterthal; la Sava che discende da un laghetto di Wurzenberg. Questi due ultimi fiumi che appartengono all'Istria tedesca, hanno però una grande importanza militare, poichè sono situati poco dopo gli sbocchi delle alpi per entrare nel territorio austriaco. L' Isonzo, la Drava e la Sava sono buone linee difendibili contro un' invasione che

venga dall' Italia. L' Isonzo è soggetto da escrescenze periodiche ed annuali che hanno luogo verso la primavera allo scioglimento delle nevi, e in autunno dopo le pioggie. Formava l' Isonzo sotto l' impero francese una parte del limite orientale del Regno d' Italia.

ISTRIA. L'Istria, considerata geograficamente come una terra di propria struttura e configurazione, distinta cioè fisicamente da tutte le altre per monti, acque, clima prodotti ecc., è l' estrema appendice delle Alpi orientali è il vestibolo orientale d' Italia. La catena delle Alpi che dopo le Carniche volge a mezzodì, è quella che in molte guisa distrecciata ne costituisce l' ossatura, la figura e i limiti naturali. Di fatti è alle scaturigini, dell' Isonzo, e precisamente al Tricorno, dove la catena principale si triforca, che si stacca quella ramificazione, la quale, serbando tuttavia il nome di Alpe Giulie, corre arcuata a mezzogiorno, e sebbene depressa e tumultuariamente configurata, viene a formare trincea continuata e difendevole sul confine orientale d'Italia. Ma come arriva al monte Nevoso (1686 metri sul livello del mare) si disnoda e piega con un ramo secondario più ad oriente fino a congiungersi con le Alpi Dinariche, mentre coll' altro si protende ad occidente per alzarsi di nuovo al Monte Maggiore (1394 metri). Ed è quivi appunto che si rannodano i monti dell' Istria, i quali, sviluppati primamente in direzione longitudinale, sembrano informarsi a due braccia quasi a stringerla e serrarla. E così è. Mentre un ramo minore, col nome di Caldera, corre incontro al Quarnero fino a perdersi in mare dopo il porto Fianona, il ramo principale, formante i monti della Vena (Ocra), si prolunga nella direzione di nord-ovest, segue ed accompagna sempre degradando le svolte del golfo di Trieste, formandone a così dire la cornice, e va raggiungere le foci del Timavo; da ambedue i bracci poi si spiccano ramificazioni traversali, le quali per ordine di alpi, di monti, di colline, scendono ora con dolce declivio ora bruscamente in mare a costituire quasi penisola. Questa penisola appunto, di forma piramidale, ben pronunciata in mare, è l' Istria. Volta all'Adriatico, ha le spalle appoggiate ai monti.

Nè solo appoggiate, ma anche difese. Sebbene il ramo dei Caldera non si elevi per molte migliaja di piedi sul livello del mare (da 2500 fino a 4500 circa) e si vada talora adagiando in rialti costituisce però continuata muraglia che apre difficili gole. Dirupate e a perpendicolo stanno le vette, se pure degradano, aspri e petrosi sono i varchi che per le gole di Monte Spaccato, S. Lorenzo, Montecavo, attraverso il Carso, mettono in comunicazione Trieste con le valli silvestri del Recca e del Piuca, e per Nanporto oltre l' Alpe Giulia colle regioni Saviane.

Dopodichè non è difficile determinare i confini e l' estensione della penisola Istriana, compresa entro i monti Caldera, e quei della Vena, il Quarnero e il golfo di Trieste. Tutto l' altipiano adunque che da Trieste va fino alle foci del Timavo si dirà geograficamente terra Istriana. Non così la regione costituita dalle pendici orientali dei Caldera, nè dalle isole del Quarnero, che appartengono alla Liburnia.

L' Istria all' est ha per confine la linea divisoria delle acque dei Caldera, a da questo lato forma l' estremo limite orientale d' Italia con la Liburnia litoranea. Al nord tocca le valli del Recca, che oltre la Vena vanno a congiungersi alle Alpi Giulie, ultimo lembo al di là del limiti istriani, di suolo italiano, popolato da slavi. Ad occidente guarda la pianura del Friuli.

Misura di superficie 992 miglia quadrate ital. in massima larghezza 26 1/2 (dal Monte Maggiore a Parenzo), in massima lunghezza (da s. Giovanni di Duino al capo Promontore) 63, e nell' intero perimetro 148, delle quali 32 1/2 al confine di terra, le restanti alle costiere marine.

La penisola istriana presentasi adunque come una montuosità variamente configurata, che per tre rialzi scende al mare. La struttura fisica non dà meno ragione de' suoi limiti che de'suoi rapporti climatici, e quindi di vegetazione, come quelli che dipendono dalla varietà del suolo, dalla differenza di elevazione dal rapido avvicendarsi di monti e valli, e principalmente dalla posizione così astronomica come geografica

Situata fra il 44" 44° e il 45" 58 di latitudine boreale, e rannodata alla brulla giogaja calcare della Vena, e per questa all'altra maggiore dell'alpe Giulia, svolgentesi, com'è detto, fra monti, colline e valli al mare, è naturale che quivi s' incontrino i due climi nordico e meridionale, come s' incontrano i venti di mare pregni di nebbie saline, e il Borea che porta i soffi gelati del bacino della

Sava, il quale, aspro per rigore di verno, ed elevato ben 1000 piedi più dell' altro che dalle Alpi scende all' Adriatico, sprigiona il vento che soffiando tra greco e levante, trova spiraglio nella depressione de' gioghi alpini e scende freddissimo dai medj Carsi a refoli ed a bufere. Così l'Alpe Giulia segnando la linea delle acque dei due bacini, segna la linea divisoria di due climi: tanto è naturale il confine d' Italia ad oriente.

Del resto, rigido e salubre nei mesi invernali asciutto è il clima d' Istria in estate e principalmente nei due mesi di luglio ed agosto quando piove di rado o mai. Il suolo va soggetto a crudeli arsure, e lo sarà finchè le squallide vette della Vena e le roccie denudate del calcaro, anzichè attrarre, lasceranno che oltre i confini sieno portati i vapori di che il maestro e lo scirocco vanno impregnati.

La stessa varietà nella vegetazione. L'Istria inferiore, compresa tra Salvore, Albona e Pola, volta ai più felici influssi, vede le sue colline inghirlandate di viti e perennemente coperte dal bel verde dell' olivo, ha frutta saporita e ricca Fauna, il sovero ed il mirto crescono specialmente nei dintorni di Pola che più s'accosta ai climi meridionali. La vite e l' olivo prosperano molto bene anche nell'Istria media. Il terreno delle valli ben si addice alle alte quercie, e i sedimenti al mare sono molto adatti a fondi saliferi (saline di Pirano e Capodistria).

La regioni ridenti dell' Istria media ed inferiore, col loro dolce clima, con la bella loro vegetazione, fanno contrasto col suolo montuoso dell'alta Istria, lungo le frontiere della Vena fino alle estreme pendici di questa presso Duino: suolo notevolmente elevato in confronto del sottoposto, o solamente a tratti coperto da pascoli e dallo smorto fogliame di umili querce, squallido del resto e denudato nei Carsi di Duino, Trieste, S. Pietro, Raspo.

L' altipiano che da Duino si esende all'est, è che ricevette il nome di Carso, è regione arida e desolata, dove, eccetto fra le crepature nel cui terriccio si alimentano pochi fili d' erba e qualche cespuglio, non vedesi traccia di vegetazione sopra una distesa di più miglia quadrate. Gli strati del calcare rialzati e slocati, rotti ad intervalli, simulanti in tutto le onde del mare che vanno a frangersi contro la spiaggia, accrescono l' aspetto triste del luogo, sì che Grise furono detti, vale a dire orrori di sassi.

Un po' di bene adunque e un po' di male: rigida sterilità e sorriso del cielo meridionale, colline incoronate di pampini, e terreno petroso restio alla marra.

Ma poichè le cifre sono più esatte, ecco come il suolo dell' Istria vada presso a poco diviso; di 100 parti, occupano prati e pascoli 48, boschi 25, colti 24, improduttivo 5.

Il suolo è solcato da torrenti montani e da poche vene d' acque perenni, raccolte in rivoli o in brevissimi fiumi come suole avvenire in terra di poca estensione, e quello ch'è più, di natura calcare. A questa natura calcare e ai rigonfiamenti cavernosi va principalmente attribuita la quasi totale mancanza di acqua corrente che affligge il paese. Non è raro vedere in molti siti torrenti alpini, interclusa la via del mare dalle roccie, raggomitolatisi in laghi vorticosi sprofondarsi entro enormi caverne, per ribollire in mare lungo le scogliere come sorgenti sottomarine. La voragine di Pisino (*foiba*) che inghiotte le acque di Val di Novacco, o gli abissi del calcare di S. Canziano, in cui scompare il Recca, sceso dal monte Nevoso, per versarsi in mare dopo molte miglia di corso sotterraneo nelle arcane foci del Timavo, ce ne porgono esempio.

La sola Istria mediana, marnosa, compatta, lascia scorrere alla superficie le acque. Le più considerevoli sono il Quieto e l' Arsa, ambendue nascenti alle radici del monte Maggiore, versantisi l'uno a Cittanova, l' altro nel Quarnero. La Dragogna, il Risano (Formione), la Lussandra, aventi le sorgive alla Vena, sono piuttosto rivoli che fiumi, quasi asciutti nella stagione estiva.

L' aridità del suolo viene in certa guisa compensata dal mare, che da tre lati lo stringe. L'Istria, bene acuminata in mare, offre ottimo sviluppo di costa ed ha seni frastagliati, sicchè, tutto compreso anche il serpeggiamento dei lidi, lo costiere sommano a 104 miglia, quando il confine terrestre ne misura poco più di 80. Ha quindi grande accessibilità, porti numerosi e sicuri, quali il Quieto, Val di Rose, e sopra ogni altro quello di Pola, uno dei più vasti e difendevoli d' Europa; profonde insenature nella val d' Arsa, nel Lemo, nel Quieto, nel Largone; per cinque ed anche sette miglia infra terra prolungate, quasi natura abbia voluto, mettendo anche l' Istria montana in contetto col mare, spingerla alla navigazione;

a tutto ciò sulla strada marina dell'Adriatico, che favorita dalla profondità delle arque e dai venti levantini, viene da Corfù, e dopo toccati i lidi Dalmati, lambe le piagge Istriane per metter capo a Trieste, ultimo termine della via marittima e principio della terrestre.

Ciò che appiè di regioni montane, nelle grandi vallate sono le vie terrestri che dai monti a sè chiamano vita e movimento, è per l'Istria il mare, che ne porta e ne traccia i destini.

Incerte ed avvolte nella oscurità dei miti e delle poetiche tradizioni sono le origini della popolazione dell' Istria. Da monumenti, nomi, iscrizioni si può appena conchiudere se di stirpe pelasgica o celtica sieno stati gli aborigeni iniziatori della fisica coltura nelle valli più ubertose.

Pare più certo che agli aborigeni stabili abitatori e coltivatori, si opponessero, più tardi (quinto secolo avanti Cristo) i Traci, di stirpe germanica, i quali, risalito l'Istro e la Sava, sembra valicassero le alpi o seguendo il loro genio di navigazione, si stanziassero sulle spiaggio istriane e vi imponessero il nome d' Istria.

Comunque siasi, fu questo il tronco su cui più tardi si sono innestato la natura e la civiltà latina, e precisamente dopo il 178 avanti Cristo, quando Roma, quel grande miracolo del genio latino, cominciò a trapiantare sul suolo d' Istria nuovo popolo italiano. L' innesto mise sì belle prove, che dell'antico ceppo quasi niuna traccia rimase.

Appena dopo l' ottocento, e più tardi ancora, venne la stirpe slava ad accasarsi pacificamente a lato della stirpe latina, e, sebbene tenutasi in disparte, sul suolo medesimo. Dissi pacificamente, cioè per immigrazioni e colonie tradotte sulle terre povere o deserte, non in altra guisa che venne adoperata nel Friuli, com'è certificato da documenti storici.

Sulla penisola Istriana adunque, questo vestibolo italiano, si scontrano la famiglia latina o la famiglia slava. Anzi, eccetto il Friuli, è dessa il solo punto in cui il ramo più occidentale, e in un medesimo il più poetico e il più atto alla civiltà della stirpe slava (Sloveni o Serbi), si trovi in contatto col mondo latino.

Ommesse le minime frazioni di altre schiatte, la totale popolazione dell' Istria geografica, compresa Trieste, ammonta a circa 290,000 anime ed è così divisa: Stirpe latino-italiana, che con più o meno di varietà parla il dialetto veneto ed abita

principalmente la costa e le terre più grosse dell'interno dovunque si accentri la civiltà, 160.000 a un di presso,

Le si accostano circa 15,000 Sloveni del Quieto, che vestono e parlano italianamente, o 3000 Rumeni o Valacchi del del Val d' Arsa, che conservano tuttavia nell' intimo della famiglia la favella romanica. I Daco-Romani, due secoli fa sparsi ancora lungo la Vena, niuna traccia conservano ora di loro originalità.

Di stirpe slava, abitanti le campagne e la parte montuosa, sono 112,000 all' incirca. Vanno essi divisi in due famiglie: la Slovena e la Serba. I primi, diffusi nel contado dell'Istria superiore sino al Quieto, si distinguono al dialetto, ai calzoni larghi, corti e non allacciati, e alle scarpe. Gli altri, sparsi nell' Istria inferiore, si conoscono ai calzoni lunghi e stretti ed ai sandali. I pochi abitanti del villaggio di Peroi, creduti Greci, appartengono alla famiglia Sorba per istirpe e linguaggio, e solo per religione vanno addetti alla Chiesa d' Oriente.

Questi cenni geografici ed etnografici sull'Istria sono dovuti al charissimo sig. professore Antonio Goiz, che gli inseriva nel volumetto che ha per titolo *Porta Orientale*, Fiume, tipogr. Rezza, 1857. È lavoro diligente, meglio che da strenna, e degno che sia serbato in volumi che non abbiano la vita di un anno solo. V' ha pure nel medesimo libretto un buon *Prodromo della storia dell' Istria* dell' egregio scrittore sig. G. A. Combi, da cui l' Istria spera una buona storia della penisola Istriana: ma per la sua lunghezza non poteva trovar luogo in queste colonne. Notabili sono eziandio gli articoli della strenna medesima che parlano di alcune pie fondazioni nell'Istria (dell' avv. A. Madonizza), dell' anfiteatro di Pola (Ab. P. Tedeschi), e del rinovamento economico dell'Istria (Pacifico Valussi).

ISTRIA. Circolo del governo di Trieste nel regno Illirico. Esso ha una superficie di miglia quadrate 854 ed una popolazione di abitanti 235,067.

Si suddivide nei sedici seguenti distretti.

Rovigno
Parenzo
Buje
Montona
Pinguente
Mitterburg (*Pisino*)
Albona
Dignano
Pola

Lussin
Cherso
Veglia
Volosca
Castelnuovo
Capodistria, e
Pirano.

Trieste, sebbene geograficamente parte dell' Istria, non è compresa in questo circolo, ma nei rapporti politici amministrativi fa circolo da sè.

Superficie e stima censuaria dell'Istria e dei suoi distretti, secondo le Tavole pubblicate dal Dott. Kandler nelle sue indicazioni per riconoscere le cose storiche del Littorale: *Tipografia del Lloyd,* 1855. *Notisi che le sue divisioni non sono le attuali politiche e amministrative.*

CIRCOLO D'ISTRIA

DISTRETTI	Stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini	Jugeri	tese quadrate	Num. dei censiti
Albona	43656	42625	1069	2309
Bellai	36796	44736	952	2576
Buje	114766	46271	1429	3977
Capodistria	116852	33949	186	10814
Castelnuovo	76314	93689	1301	3992
Cherso	46333	79010	298	4496
Dignano	91148	68093	1336	4478
Lossino	12099	9754	312	2909
Montona	117741	54203	1004	4673
Parenzo	100142	37448	272	2524
Pinguente	66252	52400	1551	4069
Pirano	80981	48897	1376	3493
Pisino	100149	72264	1174	4686
Pola	53802	38714	907	3052
Rovigno	63302	27336	653	2633
Veglia	56642	74437	747	9114
Volasca	37770	38725	1524	6627
	1217547	839764	371	76404

DISTRETTO DI ALBONA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	fior.	car.
Albona	1713	73	4174	24
Bergot	3822	317	4115	12
Cerovizza	3831	13	2741	31
Chermenizza	3541	1127	2212	17
Vlaccovo	3372	718	2860	53
Fianona	3633	1144	4800	4
Cerreto	2633	911	3813	17
Cugn	2809	22	3124	44
S. Domenica	1733	686	2858	32
Dubrova (bosco)	4840	15	3125	1
Ripenda	3942	296	2878	31
Vettua	2632	1231	4064	49
(1) { Bersel	1148	426	1453	34
(1) { S. Martina	1326	493	1461	16
	42625	1069	43646	47

(1) Appartengono ora al distretto d' Volosca.

ANTICO DISTRETTO DI BELLAI
ora ripartito tra Albona, Pisino e' Pinguente

	Superficie		Stima censuaria	
	jugeri	kl. quad.	fior.	car.
Villanova	1144	467	672	2
Jessenovico	2258	189	1529	23
Malacrusca	1412	738	360	18
Cosgliaco (Capriano)	1710	930	1289	36
Chersano	2663	333	4203	32
Sumberg	2112	226	2792	33
Cepich	2481	13	3238	52
Berdo (monte)	1901	294	2330	14
Bogliuno (Finale)	3310	940	2600	38
Vragna con Uzka	4672	256	1303	18
Brest	2442	1280	338	18
Dolegnavas	2413	160	971	21
Goregnavas	1594	1468	1149	4
Semmich	1288	1299	890	41
Lessischine (Volparo)	1894	1394	1226	46
Tibole	253	1030	222	24
Prĕvis	1233	1433	1287	41
Borutto	2330	1130	2343	16
Pass	2113	898	1377	31
Posserl	983	1286	884	43
Gradigne	1034	1346	840	9
Grobnico (Tombe)	339	338	734	37
Lettai	818	1147	534	1
Susgneviza	1883	893	810	39
Somma	44736	952	36796	8

DISTRETTO DI BUJE

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	Kl. quad	fiorini	car.
Buje	3312	839	16378	30
Maniano	2115	282	4171	37
Merischie	1195	809	2247	23
Berda con Sorbar	1774	1255	2213	16
Grassiza	2367	906	5879	28
Tribano	616	749	1041	32
Carsette	1853	243	3143	36
Grisignana	4336	951	9137	54
Villanova	2473	1519	4647	32
Piemonte	2862	1313	6012	11
Carbagna	681	442	1568	20
Sterna	1857	1371	1811	42
Cuberton	1499	469	1638	20
Umago	3608	106	14840	31
Petronia	1121	979	4773	47
S. Lorenzo	2413	214	5159	38
Materada	1627	972	3331	41
Cittanova	3886	34	12459	38
Verteneglio	4064	732	12043	3
Somma	46271	1429	114766	19

DISTRETTO DI CAPO D'ISTRIA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	fiorini	car.
Antiniano	829	1015	1406	38
S. Antonio	1232	1418	2280	—
Boste	1635	815	2611	22
Cárcauze	1098	1279	3742	3
Capo d'Istria	71	1072	506	17
Castabona	1841	368	3303	40
Covedo	2194	944	2617	4
Crestogliano	1112	115	1215	42
Ducaina	971	1425	3940	1
Goson	635	1437	1890	36
Lazareto o Risano	6339	1185	25181	17
Loche	811	1448	1169	6
Maresego	1852	398	3802	5
Monte	1241	932	3071	2
Pomeano	1720	621	3073	33
Popechio	1680	817	1401	30
Rosariol	927	69	1846	39
Trusche o Cerusol	2934	389	4130	3
Xaxid	2078	961	1847	24
Bagnoli o Boliunz	870	837	3314	15
Borst	387	945	1220	28
Cernical	440	419	1103	31
Cernotich	1484	381	914	47
Dolina o S. Odorico	991	228	3933	4
Draga	1334	676	1266	34
Gorzana	1683	616	1930	37
Occisla	2750	562	2759	43
Mascoli o Prebeneg	214	658	741	13
Presniza	2938	1067	3024	41
S. Giuseppe	306	788	1901	14
S. Servolo	1269	124	1179	16
Caresana	499	369	1765	6
Gabroviza	433	1447	1011	43
Monti	896	1128	1861	3
Ospo	1065	1387	3259	19
Plavia	1112	452	3523	1
Vescovato	1665	1349	3091	14
Valle	1308	1232	3172	3
Muggia	1033	339	2621	33
Somma	53949	186	146837	27

DISTRETTO DI LOSSIN

	Superficie		Stima censuaria	
	Jug.	kl. quad	fiorini	car.
Lossin piccolo	2111	304	2832	37 1/4
Sansego	696	1158	2242	7 1/4
Lossin grande	4096	612	4621	41 1/4
Chiunski	2849	1408	2102	22
Somma	9754	312	12099	8 1/4

DISTRETTO DI CASTELNOVO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad	fior.	car.
Castelnovo	2092	761	1322	10
Bazhize	2055	488	1300	5
Podpesche	977	394	1268	39
Sajeusche	394	691	543	24
Sabogne	1040	1258	1738	54
Studenagora	326	1328	417	32
Pauliza	127	78	331	40
Castelvecchio Starada)	2016	222	1538	11
Grossmune con Malemun	3987	1271	2943	32
Sejane	4068	368	2087	16
Hreschizza	2082	648	1819	90
Obron	1333	1158	1303	43
Tavorie	737	642	1228	31
Losche Male	398	668	847	47
Gradische	1207	844	4301	56
Ritomeshe	172	1240	198	39
Pregarje	1369	1081	1304	41
Erjauzhe	704	129	760	29
Gaber (Caprino)	295	1239	241	27
Huje	486	660	476	49
Prelosche	637	1133	794	7
Pollane	1368	1434	1133	47
Lippa	2779	265	1388	40
Ruppa	930	6	760	13
Doleine	1229	732	1327	4
Jeslchane	1094	331	1316	17
Novokrazhine con Villanova	1367	1307	1114	18
Sabische	3071	1314	2184	31
Podgraje	1298	46	1313	4
Skalniza	982	393	486	26
Clana	8382	663	4306	17
Studena	1837	744	833	9
Lissatz	1374	1383	746	13
Sussak con Fabze	1104	83	742	19
Grossbergut con Mali Bergud	3990	1188	3426	33
Grossberdo	1222	639	1459	3
Malaberze	378	336	711	13
Sappiane	1214	926	1065	24
Passiak	1888	933	1288	24
Bresoviza con Sloppe, Gradishiza con Odollina	2325	323	3347	27
Slivie	373	1396	709	30
Artuische o Ostroviza	997	1217	1271	34
Cosiane	927	1226	1259	27
Motteria con Roschize Pausane e Waatsch	2338	713	3192	6
Hotrzhina con Marciana	758	428	848	49
GollatzCarsano M' Calvo	430	933	2173	37
Coushize con Orchegg	906	272	1072	33
Herpelle con Tuble	1627	163	1436	46
Markouschina con Skadanschina e Grosstozke	3030	302	3144	36
Vodize	3234	739	1759	1
Tellovize	2379	1389	1381	39
Podgorie Subocza	3087	131	2208	2
Tatreano e Bresovoberdo	1868	737	1847	3
Somma	93689	1301	76311	23

DISTRETTO DI CHERSO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	fior.	car.
Cherso con Losnati e Smergo	9929	1323	17870	46
Caisole con Vesminaz, Frantin, Stepich e Petrichevi	6458	333	2334	34
Orlez	3971	467	2134	31
Dragosich con Filosich	4841	1212	1298	32
Lubnizza con Sbichina	2480	1236	840	18
Podol	2231	1364	485	27
Pernata	1909	1363	4139	48
Vallon	1443	1166	994	44
Vrana	3899	443	390	33
Predoschiza	2421	380	331	—
Ossero	7388	1260	2805	9
Bellej	3717	1279	1332	43
S. Giacomo	1280	1233	613	1
S. Giovanni	4022	1473	1417	32
Ustrine	2459	883	490	1
Pontacroce	6819	833	5433	19
Neresine	2284	1294	1721	24
S. Martino	4298	1442	1271	37
Unie	2899	284	2934	6
Somma	79010	298	46333	23

DISTRETTO DI DIGNANO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	fior.	car.
Barbana	318	635	606	42
Boccordici	3797	385	4907	—
Canfanaro	2140	42	3561	36
Carnizza	7250	398	7919	46
Castelnuovo	4591	1468	4305	26
Dignano	10817	727	23424	48
Filippano	3824	1534	3736	22
Golzana	4344	214	3022	8
Marzana	3862	1388	4705	31
Morgani	4276	1344	6055	30
Porgnana	3332	119	5224	48
Roverìa	4327	652	3382	46
Saini	3533	234	5671	59
Smogliani	1718	1540	3139	23
Sossich	3302	1103	3686	19
Stocauze	3182	1113	4099	47
S. Vincenti	990	1340	1678	39
Somma	68093	1536	91148	37

DISTRETTO DI MONTONA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	fiorini	car.
Montona	2004	826	9334	20
Bereaz (collina)	987	836	4460	46
Caldier	1199	10	2090	33
Carolba	1934	1127	5803	27
S. Giovanni	3449	773	6763	44
Mondellebote	2853	1067	3992	37
Montreo, Montauro	2451	334	4328	7
Novaco	2833	320	4864	32
Racotole	1137	343	1788	48
Sovischine	1033	899	1822	34
Visignano	2745	380	7931	39
S. Vitale	3107	8	6240	36
Zumesco	1090	374	2739	25
Portole	6166	1347	13386	6
Gradina o Petralba	2144	722	2436	36
Sdregua	4107	443	3617	8
Cepich	1010	735	1198	6
Topolovaz, Tapogliano	2182	1342	2810	12
Visinada	5858	1228	14163	38
Castellier	3539	1232	9699	14
S. Domenica	2178	236	5843	34
Somma	54203	1004	117741	31

DISTRETTO DI PARENZO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad.	fiorini	car.
Parenzo con Maggio	3342	365	13730	50
Draceváz (Monte Spinoso)	333	29	2284	13
Foscolino	1128	1413	2669	56
Fratta	1320	1583	3433	10
Abrega	1033	421	2768	44
Monsalice	868	1024	3897	41
Monghebbo	1158	1100	3305	23
Sbandati	3394	634	12754	16
Torre	2010	62	4807	21
Varvari	333	822	1492	40
Villanova	2619	62	7528	54
Orsaria	2761	225	9173	44
Fontane	1406	1382	5259	17
Geroldià o Calisoto	1917	738	3633	3
S. Lorenzo	3342	1348	11312	2
S. Michele di Leme	1834	902	3372	23
Monpaderno	4198	942	8701	41
Somma	37448	272	100142	8

DISTRETTO DI PISINO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad	fiorini	car.
Antignana	4350	160	8345	35
Bottonega (Butenilla)	832	420	869	31
Cosciorga	1743	21[illegible]	1500	38
Cerouglie	934	717	1283	45
Chersicla (Carselle)	1022	307	1762	39
Gherdosella	1953	106	2066	49
Gollogorizza (Calvula)	2493	11[illegible]	2320	40
Lindaro	3908	117	4304	17
Lovaco	2864	257	3857	6
Pisino	8197	1246	15160	18
Sumasco	616	156[illegible]	878	3[illegible]
Sarez	1039	15[illegible]	1299	27
Terviso	2080	48	3142	2
Vermo	2603	142	3590	12
Cordico	2817	1038	3171	8
Gemino	12041	116	16122	44
Monte S. Giovanni (S. Ivanizi	2263	399	2402	15
Kreuzerbresck	336	739	385	44
S. Pietro	2437	12[illegible]3	3962	35
Cherbune	877	75	1221	4
Pedena	6148	638	10518	19
Tupliaco	790	114	2187	19
Galliniana	8201	11	8190	40
Scopliaco	6[illegible]	619	373	24
Somma	72[illegible]	1174	100149	38

DISTRETTO DI PINGUENTE

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad	fiorini	car.
Pinguente	3426	314	10122	7
Bergodaz	3923	23	818	21
Cernizza	1446	234	2392	35
Danne	1497	874	901	47
Lanischie, Lanisla	6363	1420	4069	45
Raclutovich	1623	1183	4059	36
Rozze, Nugla	3144	1338	3623	12
Selise	2607	1376	3293	16
Slum	4089	291	2951	5
Socerga, S. Quirino	1883	606	1939	39
Terstenico	4640	313	2627	21
Tutti Santi	2627	851	3603	27
Valmorosina	3106	308	3338	13
Sovignaco e Seguach	2853	486	4160	36
Draguch	2967	385	3617	8
Colmo	3130	110	4811	34
Grimalda	1313	1290	1847	37
Racize	1781	652	2208	14
Verch Monte e Marcenigla	3434	1431	6243	12
Somma	59400	1351	66232	52

DISTRETTO DI POLA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad	fiorini	car.
Altura	4841	243	6187	32
Capriano	1639	1324	1386	47
Fasana	3337	46	1345	8
Galesino	3768	341	8743	21
Lavarigo	1206	109	1707	53
Lissignano	169[illegible]	123	1657	12
Medolino	196	14[illegible]	2977	43
Monticchio	951	43	158[illegible]	6
Peroi (Pedroi)	2288	109[illegible]	3175	47
Pola	624[illegible]	11[illegible]7	1[illegible]49[illegible]	53
Pomer	2[illegible]72	1[illegible]	2236	39
Promontore	1205	1032	897	53
Lisano	39[illegible]1	88	478[illegible]	32
Signano	1143	98	1596	13
Somma	36711	9[illegible]	3[illegible]802	53

DISTRETTO DI VEGLIA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad	fiorini	car.
Veglia	3220	408	4153	26
Verbenico	7078	26	5913	9
Garizo	1995	627	1134	59
Dobasniza e S. Antonin	2854	1[illegible]	1106	58
Dobasniza e Bogovich	2416	1137	3182	4
Poglizza	3887	54	3343	21
S. Fosca e Scherb[illegible]	1143	382	746	13
S. Fosca e Linardich	1799	1397	1633	32
Ponte	5196	36	2083	18
Cornichia	4110	431	4013	22
Monte	4120	590	3821	23
Besca Nuova	6061	1326	33[illegible]	43
Batomsgl	4876	7[illegible]	4279	30
Valle	6191	937	3300	33
Besca Vecchia	2392	1321	314	53
Dobrigno	2902	1343	2300	32
Saline	4134	1217	3312	3
Susana	2232	143	1139	29
Castel Muschio	6147	128[illegible]	3819	43
Mikoglizo	2473	328	2660	49
Somma	74437	747	30642	25

DISTRETTO DI ROVIGNO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad	fiorini	car.
Rovigno	10630	1119	40172	53 2/4
Villa di Rovigno	2381	727	4572	48 3/4
Valle	14301	414	18756	47
Somma	27336	655	63502	9 1/4

DISTRETTO DI VOLOSCA

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl quad	fiorini	car.
Castua	252	87	370	8
Turcichi	486	617	1010	28
Serdoczi	686	235	1048	57
Zamet	565	622	956	52
Hosli	454	884	510	10
Blasichi	699	984	841	35
Bernassi	813	1514	1416	7
Sarsoni	815	865	1306	14
Recsina	631	106	420	34
Marzeglr	1055	898	939	2
Bernichi	612	615	1104	37
Szroki	540	1340	1182	11
Bresa	3121	852	798	9
Spincichi	289	256	601	39
Trunaistichi	205	1362	476	26
Tussichi	217	1032	490	58
Turlani	720	165	901	19
Kuchelli	76	1291	932	45
Punsi	1166	76	1043	7
Svonelira	2827	1505	1577	7
Rucavaz (Goregni)	208	279	982	40
Rucavaz (Dolegni)	119	501	445	22
Pereniobi	208	590	605	14
Pobri	191	927	392	57
Breghi	614	1207	528	28
Mattugli con Rubessi	649	61	969	55
Abbazia di S. Giacomo al Palo o di Rosacis	111	698	596	32
Volosca	259	1092	580	32
Pogliane	836	44	1020	31
Bernardova	814	623	1155	37
Puharsca	2851	795	777	41
Vassansca	5552	189	1601	9
Lovrana con S. Francesco, Lauriana	1600	1521	1020	8
Operitz	1007	1024	1520	46
Tulissevizs	2251	179	2018	45
Moschenizze	195	1456	577	41
Callaz	1442	1178	1181	9
Draga	2600	195	1906	9
Cray	819	558	1213	19
Somma	38725	1524	37770	16

DISTRETTO DI PIRANO

	Superficie		Stima censuaria	
	Jugeri	kl. quad	fiorini	car.
Pirano	5186	598	38079	26
Salvore	2628	117	6997	50
Castelvenere	5647	1438	6458	56
Isola	3883	1505	18889	10
Corte d'Isola	1183	1272	4251	46
Padena S. Pietro della Matta	2165	595	6504	9
Somma	18897	1570	80981	23

Cenno storico

Quando Augusto divise le Italiche contrade in dudici regioni, venne l' Istria compresa nell'Italia. Colla monarchia Romana declinò pur anche il suo splendore dell' Istria, perciocchè fu desolata dalle genti d Attila. Caduto l' Impero Occidentale, passò questa provincia agl' imperatori d' Oriente. Entrati poi gli Ostrogoti in Italia, anche l'Istria divenne loro preda, ed i re Goti ne tennero il pacifico dominio sino all' anno 540, in cui fu loro ritolta, insieme colla Dalmazia, da Giustiniano imperatore di Costantinopoli. Alboino co' suoi Longobardi non pose piede nell' Istria, la quale restò così soggetta all' Esarcato orientale d' Italia. Carlomagno, che abbattè il regno Longobardico, s' impadronì, col Friuli, anche dell' Istria vicina, alcuni luoghi della quale furono da lui donati al patriarca d' Aquileja Paolino, e confermati poi a' suoi successori sotto l' imperio dei Franchi e dei Tedeschi. Aveva allora l' Istria un governatore che prese poscia il titolo di Marchese, prima dipendente unicamente da l' Impero, indi o indipendente od annesso al patriarcato d' Aquileja. Quasi coetanea alla fondazione della loro repubblica fu la ingerenza dei Veneziani nell' Istria, i quali, a titolo di protezione, presero a difenderne gli abitanti contro gli attentati dei corsari slavi e del principi mediterranei circonvicini. Cessò per altro ogni loro influenza sull'Istria quando essa passò sotto il Patriarca d' Aquileja, col titolo di marchesato, per donazione imperiale, confermata poi dall' imperatore Corrado II nel 1027 e dall' imperatore Arrigo IV nel 1061. Ripigliarono ascendente i Veneziani in questo paese dacchè fecero prigioniero di guerra il patriarca Volcherio con i suoi dodici canonici, per lo che restò sminuita l'autorità patriarcale nell' Istria, e da quel tempo incominciarono le città e le terre istriane a passare per volontaria dedizione sotto il Veneto dominio.

Fu nel 1150 che l'Istria incominciò a sottoporsi spontaneamente alla repubblica di Venezia; la prima città a far dedizione fu Pola, indi Rovigno, Parenzo, Umago, Muggia ed altre. Ma dapprincipio non fu pacifico il possesso; solo nel secolo XIII si stabilì veramente il dominio Veneto in molte terre dell' Istria, come pure nel secolo XIV, finchè resa Venezia padrona del Friuli, acquistò anche intieramente l' Istria, nel 1420; ed eccettuate Trieste, la contea

di Pisino ed alcune altre piccole terre fatte suddite di Casa d'Austria, ne ritenne il possesso sino al 1797, anno in cui venne ceduta con più altri possedimenti Veneti all'Austria in conseguenza del trattato di Campoformio fatto a nome della repubblica francese dal generale Bonaparte. Per la pace di Vienna nel 1809 fu l'Istria unita alle provincie Illiriche e formò un dipartimento del Regno d'Italia; ma ripassò ancora nel 1814 sotto il dominio Austriaco, e dal 1815 in poi essa formò, con alcune isole del golfo di Quarnero, il Circolo d'Istria del regno dell'Illiria. Nelle perturbazioni politiche del 1848 e 1849 l'Istria ed il Tirolo furono le sole parti d'Italia che se ne rimasero perfettamente tranquille.

Indicazioni geografiche dell'Istria del tempo antico e medio. Epoca anteriore ai Romani.

Alla ragione dei Carni apparteneva l'odierno Friuli fra il Tagliamento e l'Isonzo, fra il mare e la chiusa di Venzone. I Carni tenevano tutta l'odierna Carnia. Erano luoghi abitati: *Acentium*, *Glemona*, una città di nome ignoto al sito dell'odierno *Marano*, *Ocra*, *Segeste*, di sito ignoto: tutt' e tre quest' ultime perite. — Alla Japidia Cisalbiana apparteneva tutto l'odierno Goriziano, fra l'Isonzo, il Frigido e le Alpi, che si dissero poi *Giulie*. Apparteneva pure alla *Giapidia* tutto l'odierno circolo di Adelsberg, il distretto di Castelnuovo, buona parte del distretto di Sesana; la istessa Istria montana fu tradizione essere stata parte di *Giapidia*. Erano suoi luoghi abitati: *Porrectum* (salvo migliore lezione): *Ariara* (Idria); *Pago dei Catali*, che erano Carni (il Circolo di Adelsberg) *Pago dei lapudi* (Castelnuovo); *Pago dei Subocrini*, nel quale *Piquentum e Rucium*; *Pago dei Secusses*, nel quale *Peting* (ambidue questi pagi di popolo Celtico). — All'Istria apparteneva tutta la costa dal Timavo all'Arsa, popolata da Traci. In essa luoghi abitati erano: *Pucium* (Duino), *Tergeste* (Trieste), *Aegida* (Capodistria), *Halietum* (S. Simone d'Isola), *Pyrranum* (Pirrano), *Aemonia* (Cittanova), *Parentium* (Parenzo), *Cissa* (in Isola sprofondata), *Vistrum* (Vestre), *Pola* (Pola), *Mutila* (Medolino), *Faveria* (Gradina d'Altura), *Nesactium* (Castelvecchio d'Arsa), *Arsia* (S. Ivanaz) ed alla costa de' luoghi Gallici; *Sepomagnum* (Umago) e *Ursaria* (Orsera). — Alla *Liburnia* appartenevano i distretti di Albona e di Volosca, e le isole del Quarnero. Luoghi abitati erano: *Albona* (Albona), *Flanona* (Fianona), *Curicta* (Veglia), *Fulfinium* (Castel Muschio), *Crexa* (Cherso), *Apsoros* (Ossero).

Epoca Romana Imperiale.

« La geografia civile in questo estremo seno dell'Adriatico variò secondo i tempi, perchè l'odierno Litorale, stando a confine d'Italia antica, ed essendo il confine dislogato più volte, ora allargando, ora restringendo l'estensione del paese, seguì la geografia, com'è naturale, le esigenze o le convenienze del pubblico servigio di Stato, fossero d'interesse generale, fossero d'interesse parziale.

La geografia politica non prese a norma la geografia fisica, la prese bensì ad elemento parziale; la stessa geografia fisica non fu costante nei giudizj degli uomini; si credette, è questa è forse la opinione più antica, che Italia giungesse fino alle radici delle Alpi e comprendesse soltanto la parte piana; che le Alpi formassero paese da sè, il quale abbracciava e l'uno e l'altro versante; e questa opinione concordava coll'altra sulla difesa militare, stimandola più facile e sicura a' piedi delle Alpi. Nel piano ai piedi delle Alpi furono date nell'antichità le maggiori battaglie contro i montanari e contro i venuti da oltr'Alpi: ma poi siffatto giudicio di miglior tutela militare fu modificato, volendo comprese le Alpi, se non in ambidue i versanti, certamente in uno; e quei baluardi, che dapprima si credettero convenienti al di qua delle Alpi, si collocarono al di là: in ultimo stadio si rinvenne alla prima opinione, e si giudicò Italia la parte piana. I fiumi, perchè generalmente confini naturali, furono prediletti a confine civile, meno per la importanza loro strategica, di quello che per la loro irremovibilità.

Il Varo nel Nizzardo e l'Arsa nell'Istria sono fiumicciattoli che non segnano confine naturale; anzi intorno ad essi v'ha altro confine più naturale, i monti.

La distinzione delle regioni secondo i popoli che le abitano fu frequentissima e durevole, anche quando il popolo primitivo venne surrogato da un altro. Questa geografia non fu tolta dai Romani, nè sparve dalla memoria degli uomini, e formò gli elementi se non la norma alle provincie amministrative.

A questi scompartimenti si aggiunsero quelli di Chiesa, improntati sui romani

civili, e lungamente durarono; ma sentirono essi pure la necessità dei tempi e delle condizioni che esigettero cangiamenti o modificazioni.

Queste quattro specie di geografie vennero in tempi vicini talmente confuse, che le condizioni dell'una si vollero applicate all'altra, e ne vennero incertezze e nebbie.

Nel medio tempo, anche il più remoto, e nel tempo del rovesciamento dell' Impero Romano, allorquando si sfasciarono le provincie civili composte dai Romani, o composte da poi, gli elementi primitivi e più conformi a natura, più lungamente durati, si credettero immutabili, cosicchè il dominio in due potenti, di terre non comuni ma distinte, non si credette ancora spartimento di provincia.

Quando il confine d'Italia era il Rubicone, la Venezia non era parte politica dell'Italia, lo era però dell' Italia fisica; nè il Rubicone era confine naturale o strategico, ma semplicemente confine politico, scelto così perchè irremovibile e facilmente noto.

Il paese che si disse *Venetiae*, perchè abitato dai popoli Veneti, aveva a confini da un lato l'Adige, dall'altro il Tagliamento; l'idea che questa regione fosse estesa fino all'Isonzo era un'idea di geografia fisica, credendo che Italia fosse tutta in piano il terreno fra il Tagliamento e l'Isonzo non era abitato da Veneti che alla spiaggia del mare, cioè Grado, Marano, Aquileja e Monfalcone. Plinio, non volendo togliere questo terreno alla Venezia, e non volendo dirlo Carnia, lo disse *Regio Carnorum*, regione dei Carnj, intendendosi entro la Venezia; Strabone conobbe e l'una e l'altra condizione, ma incerto nel duplice aspetto, disse che era della Venezia, ma che veramente non vi apparteneva; ed avrebbe tolte le interminabili questioni posteriori se avesse distinto la geografia civile dalle altre.

L'Istria aveva a durevole confine il Timavo; e quando il Formione si disse confine d'Istria s'intese della *provinciale*, della non romanizzata: Trieste colonia non apparteneva all'Istria provinciale, però sempre alla regione dell'Istria.

Così d'altro lato avvenne degli agri dei Cenomani, in cui Brescia e Cremona; dei Toschi, in cui Mantova; degli Euganei e dei Reti, in cui Verona; e quando con siffatti elementi si compose la provincia della Venezia ed Istria, questa non fu che provincia amministrativa, la quale condizione non tolse quelle peculiari di ogni singola parte.

A questa provincia si diedero appendici estese così che compresero tutto il montano di Gorizia e tutta la vallata del Savo, dalle pendici del Terglou fino alle prossimità di Lubiana; e verso tramontana fino alle gole dei monti di Lubiana e Cilli, con che Adrante era ultima stazione doganale dell'Italia civile. Ma al cadere dell' Impero queste appendici erano considerate semplici dipendenze amministrative; cosicchè di Odoacre si disse, e si credette, aver egli preso possesso d'Italia col toccare la sponda destra dell'Isonzo; e così pensarono i Longobardi.

Così Istria dal Risano all'Arsa era la provinciale, e non vi si comprendevano le due colonie di Tergeste e Pola; dal Timavo all'Arsa era la fisica, ed insieme la etnica alla costa; il pago dei Catali, quello dei Giapidi non appartenevano all'Istria fisica nè all'etnica; ma, daechè quei pagi furono dati in governo alla colonia di Trieste; appartenevano all'Istria amministrativa, e con verità poteva dire un antico autore che giungesse fino presso a Lubiana e confinasse con la Pannonia; con verità poteva dire un altro che Giapidi e Liburni fossero popoli d'Italia, non provincie di Giapidia e Liburnia, ma tribù di siffatta stirpe, abitanti frazione incorporata all' Italia civile. La caduta delle instituzioni amministrative romane staccò dall'Istria le parti annesse, altre ve ne aggiunse; cosicchè nel medio tempo la Karsia non si ritenne appendice d'Istria, e vi si compresero Albona e Fianona, che erano della Liburnia romana. La esclusione di Trieste dall'Istria fisica è pensiero di tempi vicini, quando la geografia politica fu creduta pressochè norma.

Queste cose abbiamo voluto dire a schiarimento della geografia antica del Litorale: ora ricapitoleremo.

La Liburnia appartiene alla Dalmazia, il rimanente del Litorale fu aggregato all'Italia, alla regione poi della *Venetia et Histria*.

Alla Venezia appartengono:

Aquileja, colonia e metropoli, coll'Agro fra il Tagliamento ed il Turro, il mare ed i colli sovrastanti ad Udine.

L'agro colonico d'Aquileja, dagl'indizj che rimangono, sembra essere stato unito; la strada da Aquileja ad Udine pare fosse l'asse longitudinale dell'agro, il

Kardo, il quale si stendeva lungo il Turro da Aquileja ad Udine; ed in larghezza dal Turro a S. Giorgio di Nogaro. A S. Giorgio era il confine della *Venezia provinciale*, del paese dei Veneti non ridotto a colonia.

Forumjulii, colonia,coll'agro fra il Turro e l'Isonzo, con lembo sottile che giunge al seno del Timavo.

Glemona, se non colonia, certamente municipio, fra l'agro Aquilejese e la Carnia, che era del Norico.

Puteoli, municipio, nel sito dell'odierno Monfalconese; il cui agro abbracciava appunto quanto era la *Desena* di Monfalcone colle ville dipendenti.

Aquae Gradatae, l'odierno S. Canciano; però è nome comune ai luoghi di approdo riuniti di *gradata*, ossia gradinata.

Castra, fortalizio nel sito dell'odierna Aidussina.

Il rimanente del territorio giurisdizionale rimase in condizione, come dicono, barbara.

All' *Istria* appartengono:

Tergeste, colonia antica, coll'agro colonico da Sistilano a Montelongo, coll'agro tributario e coll'agro giurisdizionale; amplissimo quest' ultimo e che abbracciava:

il Pago del *Monocaleni* nell' odierno Duinese, nel quale *Avesica* (Vouclgrad);

il Pago dei *Catali*, l'odierno Circolo di Adelsberg;

il Pago del *Inpudes*, l'odierno Castelnovano, nel quale *Virundicles;*

il Pago dei *Secusses*, nel quale *Piquentum* e *Roctum*. — L'agro colonico conserva traccia dell' antica sua forma la quale non seguiva la direzione del Cardine del mondo. Durano nomi di predii o fondi:

Rojanum, Iunianum,Grioianum,Colonia,

Sistilianum, Calvula, Ad Quartum, Balneoli,

Auricina, Satrianum, Pontianum, Sepulianum.

Casilianum,Ceretum, Farnetum, C. Moucalenum.

Trebicianum, Patricianum, Cetacianum, Longaria, Melaria, Sitvula.

Aegida, città di cittadini romani, l' odierna Capodistria, con agro ristretto dal Formione ad Isola. Suoi fondi e predii:

Antiniana, Centuria, Castrum Bonae, Pomianum,

Ancarianum, Nigrinianum, Sirminum, Contianum,

Barbianum, Caprianum.

Pyrrhanum, Pirano. Fondi o predii:

Marciana, Ad Figlinas, In Flexu, Lucianum,

Liminianum, Paternum, Lencianum, Albucianum,

Petra Ficta.

Aemonia, colonia del tempi ultimi della repubblica con piccolo agro.

Arsia, monte S. Giovanni.

Parentium, municipio antico e colonia Giulia, con agro giurisdizionale amplo. Suoi fondi o predii:

Arecium, Nigrinianum, Barbiana, Flavianum,

Marinianum, Pontianum, Sulcianum, Paternum,

Vicinianum, Astinianum, Cervaria.

Cissa, era presso S. Giovanni in Pelago.

Pola, colonia antica e capo dell'Istria rinnovata al tempo del Triumvirato, cosicchè fu colonia Giulia, ed ebbe l'epiteto *Julia Pietas*. Non aveva agro giurisdizionale, od almeno mancano le traccie a riconoscerlo, bensì agro amplo colonieo. L'agro colonico di Pola è riconoscibile tutto nel suo complesso e nelle sue interne divisioni, e può dirsi con tutta certezza che era diviso in centurie. Il *Kardo Maximus* non seguiva precisamente la direzione astronomica da settentrione a mezzogiorno, ma piegava alcun poco verso ponente, e così il *Decumanus Maximus*. Vi si riconoscono ancora gli *Actuarii* ed i *Limites;* ed i castellieri che vi stavano a presidio. Ogni centuria era precisamente di cento eredii o di duecento jugeri romani, e non sapremmo dubitare che ad ognuna fosse stato attribuito un nome proprio. Nell' interno d'ogni centuria non v'era scompartimento pubblico di proprietà, ma privato e vario. Il servigio pubblico di strade non era però impedito dallo scompartimento in centurie; le strade attraversavano le centurie. Nomi de' fondi o predii:

Turtilianum, Florianum, Mons Castelli, Maternum,

Marciana, Mimilianum, Sejanum, Philippianum,

Rumianum, Balneoli, Centenaria, Visianum,

Gurianum, Caprianum, Licinianum, Monstnarianus,

Pomarium, Atinianum. Pretorium, Marianum,

Astinianum, Burianum, Galesianum, Carseolae,

Virgulianum, Viturianum, Valerianum, Vintejanum,

Gusianum, Meteianum, Burbulianum, Caianum,

Acciauum, Barbianum, Papinianum, Pompiliaoum,
Saciauum.
Nesactium, città di cittadini romani, che la ricomposero sulle rovine dell'antica.
Ningum, fra Grisignana e Visinada al Quieto, presso l'odierno ponte.
Petina, comone celtico autopolitico.
Alla *Liburnia* appartengono:
Albona, città di cittadini romani.
Flanona, che già diede il nome al seno.
Laurentium e *Lauriana*, Lovrana.
Castra, l'odierna Castua. (Estratto dell' opera del D.r Kandler intitolata *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*).

Istria Veneta alla fine dello scorso secolo.

L'Istria Veneta, al cadere della repubblica di Venezia, era composta come segue:
Città: Capo d'Istria, Cittanova, Parenzo, Pola,
Terre Nobili: Muggia, Pirano, Rovigno, Albona, Fianona
Comuni auto-politici: Isola, Umago, Buie, Pinguente, Grisignana, Portole, Montona, Dignano, S. Lorenzo di Leme, Valle,
Baronie giurisdizionali: S. Giovanni del Corneto, Pietrapelosa, S. Lorenzo in Dayla, Raspo, Piemonte e Castagna, Visinada, Orsera, Geroldia, Leme, Due Castelli, S. Vincenti, Barbana, Fontane, Racizze.

Scompartimento amministrativo dell' Istria Veneta durante il primo Governo Austriaco dal 1797 al 1805.

Dipartimento di Capo d'Istria.
Questo dipartimento comprendeva i comuni di:
Capo d'Istria,
Isola,
Muggia,
Portole,
Grisignano (signoria), e
Piemonte.
Dipartimento di Pirano, comprendeva:
Pirano,
Buie,
Umago,
Momiano (signoria),
S. Giovanni del Corneto (signoria).
Dipartimento di Rovigno, comprendeva:
Rovigno,
Valle,
S. Lorenzo,
Due Castelli,
S. Vincenti (signoria),
Leme (signoria), e
Giroldia (signoria).
Dipartimento di Pinguente, comprendeva:
Pinguente,
Racizze (signoria), e
Pietrapelosa (signoria).
Dipartimento di Parenzo, comprendeva:
Parenzo,
Montona,
Orsera,
Cittanova,
Fontane (signoria),
Visinada (signoria).
Dipartimento di Albona, comprendeva:
Albona,
Fianona.
Dipartimento di Pola, comprendeva:
Pola,
Dignann, e
Barbana.

Ripartizione napoleonica dell' Istria Veneta.

Napoleone aveva divisa l'Istria Veneta in due *Distretti*, quello di *Capo d'Istria* e quello di *Rovigno*.

Il *Distretto di Capo d'Istria*, comprendeva quattro *Cantoni*: il I di *Capo d'Istria*, il II di *Pirano*, il III di *Parenzo*, il IV di *Pinguente*.

Il *Distretto di Rovigno* comprendeva tre *Cantoni*: il I di *Rovigno*, il II di *Dignano*, il III di *Albona*.

Il *Cantone di Capodistria* abbracciava Capo d'Istria con Decani, Antignano Monte, Bossamarin, Gason, Sergassi, Concerni, Vitisan sino al Fiumicino e Bossamarin, Pobeghi, Cesari, Bertocchi con i Concerni di Risano sino al Fiumicino, Marcsego, Centora, Villanova, Castelbona, Puzzole, Olagnave, Lonche, Besovizza, Popecchio, Svanigrad' Covedo, Gracischie, Cristoglia, Villodol, S. Antonio, Lopar, Boste, Geme, Rachitovich Gradigna, Topolovaz, Cucibrech, Sterna, Cuberton, Vergnach, Berda, Brtz, Momiano, Sorbar, Merischie, Oscurus, Carcauzze, Paugnan, Manzan, Rosariol, Xaxid, Valmovrasa e Figarola. — Isola con Corte d'Isola e contrade annesse, Padena, Albuzzan e S. Pietro dell'Amata. — Muggia con Valle ed Oltra, Monti, Plavia, Radica, Steamar, Scoflie, Ancaran, Caresana, Oospo e Dobrovizza.

Il *Cantone di Pirano* abbracciava Pirano con le valli di Sicciole e Strugnan, — Buie con Crassiza, Tribano, Carsette, Castel Venere, Gadere, Vuchi, Montrin e Carso. — Grisignana con Villanova, Piemonte e Castagna. — Cittanova con Verteneglio. — Omago e circondario con Mata-

rada, Petrovia, Villania, S. Lorenzo in Daila, S. Giovanni della Cornetta e Pieve di Salvore.

Il *Cantone di Parenzo* abbracciava Parenzo con Majo, Varoari, Villanova, Sbandati, Drassevaz, Monsalise, Valcarino, Focolino, Giasenovizza, Chirmignanch, Monghebo S. Servolo, Torre, Abrega e Fratta. — Montona con Bercaz, Raccotole, Moncittà, Caroiba, S. Vidal, Cerion, Novacco, Caldier, Zumesco, S. Giovanni di Sterna, Rapavel e Montreo. — Visinada con Castelier, Rosariol, Visignan, Mondelebotte, Santa Domenica e S. Michele sotto terra. — Orsera con Fontane, Villanova Pertinacci, Lerno, Delich, Prodanich, Giroldia, S. Lorenzo, Cattuni e Monpaderno.

Notizia Bibliografica

Cose di Chiesa.

Vite dei Santi Istriani, di Niccolò Manzuoli: Venezia, 1612.

Dei Santi Tergestini Codice membranaceo della Biblioteca civica di Trieste.

L' Istria riconosciuta, del canonico Franul, manoscritto nella suddetta Biblioteca.

Storia sacra e profana della città di Trieste. Parte I. Ireneo della Croce, volume I in foglio: Venezia, 1698.

Agapito Istriano. II. vol. in quarto: Trieste, 1810.

Chiesa di Cittanova; sta nel vol. 8 dell' opera del Cappelletti — *Le Chiese d'Italia*: Venezia, 1850.

Chiesa di Parenzo; sta nel vol. 8. dell' opera succitata del Cappelleti.

Chiesa di Pola; nell' opera stessa, vol. citato.

Chiesa di Pedena; opera e vol. citati.

Stancovich. *Uomini distinti dell' Istria*. Trieste, 1828.

Carli Gian Rinaldo *Notizie intorno a Pietro Paolo Vergerio, Vescovo di Capo distria, apostata.* Milano, 1784: pubblicato dai monaci di S. Ambrogio.

Corografia ecclesiastica, ossia descrizione della città di Giustinopoli detta volgarmente Capo d'Istria, di Monsignor Paolo Naldini: Venezia, Albuzzi 1700.

Cose Geografiche

Goriziae, Karsti, Chazoelae, Carniolae, Histriae et Vindorum Marchae descriptio Dalla *Corografia del Lazio.*

Terrainskarte des Küstenlandes. *Carta planimetrica del Litorale* colla indicazione dei terreni secondo qualità, sulla scala d' un pollice, eguale a 400 tese viennesi. Ordinata dal governo; non è in commercio. Vienna.

Carta del Goriziano, di Trieste, della contea dell' Istria, del Lichtenstern. Opera pregevole, che contiene i confini esatti fra il Veneto e l'Austria, con tutti gli *Enclaves.*

Carta della regione littorale austro-illirica, che comprende le contee principali di Gorizia e Gradisca, il marchesato d Istria e la città di Trieste col suo territorio, la loro attuale divisione politica, amministrativa ed ecclesiastica, compilata per incarico della I. R. Luogotenenza di Trieste.

Cose Profane.

Della riunione dell' Istria all' Impero austriaco, del marchese G. Paolo de Polesini 1 vol. in 8. Trieste 1814.

Cenni al forastiero che visita Parenzo, del dottor P. Kandler 1 vol. in-16. Trieste 1845. *Cenni al forastiero che visita Pola*, el lo stesso. Trieste, 1845.

Relazione di Antonio Vinciguerra sopra l' Isola di Veglia. Venezia, 1844.

Vergottini Bartolomeo. *Breve saggio di storia antica e moderna della città di Parenzo nell' Istria.* Venezia, 1 vol. in 4.

L Istria. Poema latino di Andrea Rapicio, vescovo di Trieste. Pavia, 1826 1 vol. in 8.

Manzioli Niccolò. *Descrizione dell'Istria.* Venezia, 1611. 1, vol.

Istria riconosciuta, divisa in quattro parti, di Giov. Batta. Francol, Trieste, 1689 1 vol. in 4.

Guida al forastiero nella Città di Trieste, del Dott. Pietro Kandler, Trieste 1844, 1, vol. in 8.

De Polesini. *Sopra le cause della decadenza e sopra li mezzi di risorgimento dell' Istria.* Inedita. M. S. 1789.

Intorno alla storia e statistica dell' Istria di Carlo de Franceschi. Trieste, 1843.

Documenti storici sull' Istria e Dalmazia raccolti e annotati da V. Solitro. Venezia 1844.

Casas. *Voyage pittoresque et historique de l' Istrie et Dalmatie*, redigé par Lavallée. Paris, 1852, 1 vol in fol.

Istoria antica e moderna della città di Trieste, compilata dal padre Ireneo della Croce, corretta, ridotta ed accresciuta dall' Agapito Istriano. Trieste, 1810-1820 in 4 tomi

Carli Gian Rinaldo. *Delle antichità romana dell' Istria.* 1 vol. in 4.

Lo stesso, *Del Marchese dell' Istria da Carlo Magno fino al principio del secolo XIII.* Senza data.

Vergettini Bartolomeo. *Dei primi popoli e delle antichità romane dell' illustre città di Pola nell' Istria.* Venezia, 1795. 1 vol. in 4.

Dell' anfiteatro di Pola. Saggio del Canonico Stancovich. Venezia, 1822, 1. vol. in 8.

Sulla conformazione geologica dell'Istria di A. Morlot: Trieste, 1847.

Itinerario portabile per l'Istria e Dalmazia, ossia *descrizione dell' Istria e Dalmazia* Padova, 1832, 1. vol. in 12.

Le Isole e le coste dell' Istria e della Dalmazia, di M. de Cosotti. Zara, 1840.

Del governo, magistrati, tributi e calamità della provincia d' Istria dai Goti fino al secolo X. — E dell'antica condizione di Giustinopoli o Capo d' Istria nei secoli IX. e X. Dissertazione del signor Don Gianrinaldo conte Carli — Venezia 1760,1. vol. in 4.

Trieste et ses environs. Trieste, Lloyd, 1855.

Notizie storiche di Trieste e guida per la città, raccolte da Giovannina Baudeih triestina Trieste, Lloyd, 1851.

Il Dr. Kandler ha pubblicato una copiosa notizia bibliografica circa le opere riguardanti l' Istria nel suo libro intitolato: *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del litorale,* Trieste, Lloyd, 1855.

Misure Cubiche.

1 Anfora romana = 3 moggia = 8 congi = 48 sestari = 576 ciati.—Un piede cubo romano = 1728 pollici cubi romani.

1 Moggio romano = 576 pollici cubi.

1 Culeo = 20 anfore = 40 urne = 160 congi = 960 sestari = 1920 emine = 54,860 pollici cubi.

1 Moggio di sale istriano = 80,551 7/103 pollici romani: sarebbero 30 piedi cubi romani = 15 centinaja austriache.

1 Miro d' olio = 1065 9/1782 pollici romani.

Orna di Pirano = 8 secchj veneti.

(grano) Uno spodo di Pinguente = 1/10 dello staro veneto.

» Un conzo di Pinguente = 1/10 dello staro veneto.

» Spodi 80 = a stara 30.

Uno spodo di vino = a mezza orna di 48 boccali.

Un centinajo austriaco di sale = 2 piedi cubi roman.

Un bajo = 7 Secchj

Uno staro = 3 polonchi = 1, 33 Metzi.

Un barile d' olio = 107 N. V.

Uno Staro = conzi o staroli = 1, 38.

Uno starolo = 4 scale.

Uno Spodo di Pissino = 1 12/40.

Misure di Peso

Libbra romana, secondo Balbi = 0, 327, 187 di libbra met.

Libbra romana = 18 1/2 lotti austriaci = 2830 grani = 9 1/2 once farm

Libbra romana secondo il peso d' Aquileja = 483, 00973 gramme = 26 lotti Austriaci.

Libbra sottile veneta = 301,2297 gramme.

Libbra grossa veneta = 476, 9987 »

Zara, libbra grossa = 572, 3985 »

Libbra Viennese = 560, 0120 »

1 anfora romana pesa 23, 672375 libbre metriche; ha 86 libbre romane: austriache 48 $\frac{5171825}{60112}$

Con editto 15 novembre 1758 in Trieste furono fissate le seguenti corrispondenze:

100 Klafter viennesi = 109, 1', 7" passi veneti.

100 Braccia viennesi = 113 1/5 braccia triestine.

100 Funti di Vienna = 118 1/2 libbre grosse venete.

1 Emero di Vienna = 100 boccali di Trieste.

16 1/20 Metzen = 12 stara venete.

Misure di superficie.

Romane	Metri		Tese viennesi		Passi romani lat.
Saltus = 4 Centurie	2,012.044, —	=	589.600	=	921,600 — 960
Centuria = 100 Heredii	503,011, —	=	147,400	=	230,400 — 480
Heredium = 2 Jugeri	5,030, 11	=	1,474	=	2,304 — 48
Jugerum = 2 Actus	2,515, 06	=	737	=	1,152 — —
Actus = 4 Clima	1252, 55	=	568, 50	=	576 — 24
Clima = 36 Scrupoli	514, 38	=	92	=	144 — 12
1 Scrupulus	8, 73	=		=	4 — 2
1 Uncia 1/6 di un Actus	209, 59	=	61, 4	=	96

Pinae di Trieste, Pirano, Cittanova = all'Heredium romano = 1,474 tese viennesi quadrate.

Pinae di Capo d'Istria sembrano uguali al *campo.*

Maso è uguale all' Heredium; più di frequente = 12 jugeri romani — 8844 klaf.

Maso del Friuli = campi; un campo = 1014, 83 tese vien.
Masso ò *terreno* = 24,383, 92 tese = 33 jugeri romani.
Il Maso friulano = alla terza parte d'una centuria. (1)
Il *terreno* Goriziano = alla metà del Friulano.
Campo di Capo d'Istria = 860 pertiche = 878,243 tese vien.
Pertica antica di Trieste = 9 passi romani quadrati.

Giornata d'arare di Parenzo e Pola = 448 pertiche	= 842,	08	tese vien.
Giornata d'arare di Pinguente	= 1200,	—	»
Giornata d'arare di Mantova	= 900,	—	»
Campo d'arare di Castellier e S. Domenica 138 pertiche	= 700,	72	»
Campo d'arare di Orsera	= 696,	96	»
Campo d'arare di Dignano	= 420,	—	»
Campo d'arare di Albona	= 850,	—	»
Mezzeana di 1000 passi di Rovigno	= 840,	277	»
Giornata di compasso di Bu e 156 pertiche di 11 piedi vien.	= 684,	44	»
Giornata d'arare di Buie	= 1368,	88	»
Giornata d'arare sul Carso di Pinguente	= 800,	—	»
Momiano: campo	= 878,	243	»
Cittanova: giornata di compasso	= 1089,	—	»
Grisignana: giornate	= 1017,	61	»
S. Lorenzo, giornate	= 696,	96	»

Campo di Umago } 24 × 24 = 576 pertiche quad. 10" ant. = 11 austr. 948, 64
Campo di Cittanova } tese austr.
Campo Padovano = 1013, 86 = 800 pertiche Venete.
Cherso: un animale da pascolo = 1000 piedi veneti = 850, 28 austr.
Lussin: uno zappatore = 200 passi veneti = 168, 6 austr.
200 giornate d'arare = 230 campi del Friuli
Mondelebotte e Visignano: una giornata = 458 pertiche = 842. 8 = una pertica = 12 quarte.
Castellier: una giornata = 700, 72.
Portole: un campo = 1014,83.
Pola: uno starolo di semina = 271.

(1) Alcuni vogliono 23 campi in un maso, che sarebbe così uguale a 34 1/3 jugeri romani

Metrologia Istriana
(cavata dell'opera precitata del D. Kandler)
Misure Lineari.

Miglio romano o comune d'Istria = 781°, 1', 6", 10''' tese austriache = 1477,67 metri.

Passo romano: 1000 stanno in un miglio romano 1, 47737 metri.

Piede romano: 5 stanno in un passo rom. = $\frac{0, 11'', 2''', 5''''\text{, di Vienna}}{0\ 10,\ 2.\ \ 2/5\ \text{di Venezia}}$ = 0,295814

Lenca romana = 1500 passi romani.

Passo veneto, 830 9/73 stanno in un miglio romano.

Piede veneto: di 12 oncie = un piede ed 1/6 romano.

Lega austriaca = tese vienn. 3,905,894; la lega di calcolo = 4000 tese vienn.

Una tesa vienneso = 1,896,614 di misura metrica.

Piede austriaco = 0,3,171,024 di misura metrica.

Stadio = 125 passi romani = tese di Vienna, 97,3.

Pertica lineare di Trieste = 15' piedi romani.

Pertica lineare di Umago = 7 piedi veneti = 7 3/4 romani.

Pertica lineare di Pirano = 6' 1", 4''', viennesi.

Passo lineare di Pirano 6' austriaci.

Mazza lineare di Pirano 8' austriaci.

Stroppa lineare di Pirano 3,9 3/4 austriaci.

Braccio lineare di Pirano 28 3/4 once austriaci.

Pertica di Buie = 11 piedi veneti.

Un jugero austr. = 1583 tese vienn. quad.
Dopo il 1785 = 1600 » » »

	Linee austriache
Piede francese	= 147, 974
Piede austriaco	= 144, ——
Piede inglese	= 138, 816,

Il *Cantone di Pinguente* abbracciava Pinguente con S. Donà, S. Martino, Santa Domenica, S. Spirito, Sterpet, Mlum, Ognissanti, Podenelı, Prnghe, S. Giovanni, Strana, Rozzo, Colmo, Draguch, Verch, Sovignacco, Lanischie, Podgacchie, Praporchie,

Cropdgnano, Klenoschlach, Brest, Slum, Dane, Terstenico, Racevaz, Raspo, Berzodaz, Pietrapelosa, Raenzze, Segnae, Cernizza, Cadoglie, Pregara, Salise, Sovergna, Nug a. Grimalda e Marcenigla. — Portole con l'attuale suo circondario, Cepich, Sdregna, Mlom e Sovischine.

Il *Cantone di Rovigno* abbracciava Rovigno con la villa di Rovigno — Valle, — S. Vincenti con Due Castelli.

Il *Cantone di Dignano* abbracciava Dignano con Roverla e Filippan.—Pola con Peroi, Stignano, Pomer, Promontore, Medolin, Lisignan, Sissano, Altura, Laverigo, Galesano, Monticchio, Cavrano e Fasana. — Barbana con Porzuana e case sparse, Saini e case sparse, Bellavich e case sparse, Marzana, Caruizza, Momorano, Castelnovo e Prostimo.

Il *Cantone di Albona* abbracciava Albona con S. Lorenzo diramato nelle tre contrade Produbaz, Poglie, Ragozzana; e Santa Lucia diramato nelle contrade Schitazzo, Montagnana e Portolongo.—Fianona con S. Martin diramato nelle tre contrade Vettua, Cerè, Cugn; e Santa Domenica diramata nelle contrade Dobrova e Ripenda.

Conti d'Istria

Una parte dell' Istria fu dominata dai Conti dal 790 fino al 1374. Portarono il suddetto titolo i seguenti:

dal 790 al 806. Goffredo Conte di Rezia e dell'Istria.
828. Eberardo.
836 al 846. Burcardo dei Conti della Rezia.
879. Unroco.
898. Berengario.
906. Goffredo.
970. Ottwino conte di Lurn e Pusteria.
977. Sigardo.
990. Wassicoto.
1014. Uldarico.
1027 al 1030. Ecilone.
1034. Guglielmo di Weimar.
1084. Cacellino.
1060 67 70. Engelberto
1078 1100. Enrico dei conti di Lurn.
1090. Engelberto di Ortemborg, della casa degli Eppenstein, usurpa il marchesato d'Istria ad Enrico.
1112. Il medesimo Engelberto è riconosciuto Conte d'Istria.
1120. Cessa in questi tempi il governo pagense Gauen, i Conti prendono i nomi dai loro castelli e dai loro beni e divengono per lo più dinasti.
1150. Rapoto fratello di Engelberto?
1156 1171. Mainardo.
1176 1186. Adalberto.
1186 1194. Mainardo.
1179 1205 1221. Engelberto II, fratello di Mainardo di Gorizia.
1220. Alberto I.
1250. Alberto II, minore.
1264. Lo stesso Alberto diviene maggiore.
1304. Il medesimo per le divisioni con Mainardo è stipite della casa di Gorizia.
1304. Enrico.
1323. Giovanni Enrico minore, tutelato da Enrico re di Boemia.
1338. Alberto III.
1374. La Contea d'Istria passa nel dominio della serenissima casa d'Austria.

Sovrani dell'Istria
di Casa d'Austria

Dal 1374 fino a tutt'oggi la Contea del l' Istria appartenne alla Casa d'Austria; ecco i nomi dei dominanti;

1374. Leopoldo.
1386. Alberto.
1404. Guglielmo.
1406. Ernesto.
1424. Federico III.
1493. Massimiliano.
1521. Carlo V.
1523. Ferdinando I.
1564. Carlo arcid. del ramo di Stiria.
1589. Ferdinando II.
1637. Ferdinando III.
1657. Leopoldo I.
1705. Giuseppe I.
1711. Carlo VI.
1740. Maria Teresa.
1780. Giuseppe II.
1790. Leopoldo II.
1792. Francesco I.
1834. Ferdinando I.
1848. Francesco Giuseppe I.

ISTRO. È il fiume *Quieto*, a cui a torto si da il nome d'Istro: gli antichi lo dicevano Nengon.

J

JAPIDI. Popoli, che nati della commismistione degl'Illirii e dei Celti, i quali nelle loro trasmigrazioni movevansi in direzione opposta, occupano tutto il tratto che da ponente a levante è confinato dall'Ocra e dall'Albin (Carso e Monte Maggiore) sino al fiume Zermagna, e da settentrione mezzodì è chiuso dal mare e dalla Sava. Metullo, loro capitale, celebre per l'assedio che ne fece Augusto, è l'odierna Modrusch nella Croazia militare. La catena degli Albii attraversa questo paese in larghezza, e lo distingue nella Japidia *prima*, che è volta al mare, e nella *seconda*, che guarda al lato contrario. Male si sono apposti coloro che per Japidia prima intesero lo spazio ch'è dagli Albii alla fonte del Timavo.

JELLSCHANE. Comune del distretto di Castelnuovo, circolo d'Istria; comprende 12 comuni cadastrali e una superficie perficie di jugeri 17997 996, con una popolazione di abitanti 4100.

JOANNIZ. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 991.571 e abitanti 787.

K

KARFREIT. Comune del distretto di Tolmein, circolo di Gorizia; comprende otto comuni cadastrali, occupa una complessiva superficie di jugeri 25.998.569 e abitanti 6718.

KIRCHHEIM. Distretto del circolo di Gorizia, che abbraccia quindici comuni cadastrali divisi nei due comuni politici seguenti:

Kirchheim e
S. Veitsberg.

Esso ha una superficie di jugeri 27,780.197 e una popolazione di abitanti 8359.

KIRCHHEIM. Comune e capoluogo del distretto del suo nome. Abbraccia 12 comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 19,963.1300, con 5937 abitanti.

KOPRIVA. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 1083.1425 e abitanti 453.

L

LANISCHIE LANISTA. Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria, che abbraccia due comuni cadastrali con una superficie di jugeri 9289.1878 ed una popolazione complessiva di abitanti 1198.

LAURENTUM o LAURIANA. L'odierna *Lovrana* (v. q. n.)

LAURIANA. L'odierna *sovrana*. Anticamente era pur detta *Laurentum*.

LAYMAE. Nome che nel basso tempo era stato dato all'odierno fiume Quieto, chiamato già dai Latini *Neugon* (v. q. n.).

LIBURNI. Popolo venuto dell'Asia, secondo alcuni, e più verisimilmente, secondo il Micali, d'origine illirica. Forte in mare, ma debole nelle fazioni terrestri, dovette esso cedere agli Japidi quella parte di continente ch'è tra il seno Flanatico ed il Tedanien; dal che provenne che nelle età posteriori fu la Japidia creduta parte della Liburnia. Soggiogati che furono questi paesi, cioè il territorio degli Japidi, ch'estendevasi dalla parte del mare oltre la catena degli Albii, e la spiaggia occupata dai Liburni, si compresero amendue sotto il nome d'Illirico, ed in proces-

so di tempo si ridusse la Japidia ad un distretto poco ragguardevole dietro l'Istria, e la Liburnia venne assegnata alla Dalmazia. Poichè la Liburnia fu scemata del lito che presentemente appartiene alla Croazia, componevasi di due spiaggie continentali e d'una grande massa d'isole fra quelle situate. La prima e più settentrionale di codeste spiaggie estendevasi in lunghezza da Pola al monte Maggiore, e la sua larghezza non oltrapassava l'Arsia; la seconda comprendeva la marina da Nona fino alla foce del Cherca. Le isole corrono tra l'uno e l'altro continente in una serie quasi continuata, e volgono la fronte al lito della Japidia. Strabone le fa ascendere a sessanta, ed aggiunge che la spiaggia dei Liburni avanzi di cinquecento stadii quella dei Japidi.

I Liburni erano abilissimi navigatori. Augusto, che da essi era stato grandemente ajutato nella battaglia di Azio contro Antonio, adottò per i suoi vascelli da guerra il modello delle navi loro, e chiamolli Liburne. S'è fuori d'ogni eccezione la testimonianza di Plinio, bisogna ammettere che i Liburni coi Siciliani, ne' tempi della maggiore prosperità, occupassero la maggior parte della costa appartenente alla Gallia Togata, da Ancona in su, donde li scacciarono gli Umbri. A' tempi di Plinio esisteva ancora sul Tronto l'unica colonia che di essi rimaneva in Italia; forse debbesi a loro la fondazione di Livorno.

LINDARO. Comune del distretto di Pisino, circolo d'Istria, la cui superficie di jugeri 3908.1170 ha una popolazione di 1777 abitanti.

LIPIZZA. Frazione del comune di Trieste: ha soli 67 abitanti.

LOCAVITZ. Comune del distretto di Haidenschaft, circolo di Gorizia. Comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 7107.477 e abitanti 2017.

LOKAVITZ. Comune del distretto di Canale, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 3558.330, con abitanti 1483.

LONGERO. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto di fior. 620, una superficie di jugeri 457.338, 140 censiti, e 504 abitanti.

LOSSIN o LUSSIN. Distretto del circolo dell'Istria, comprende 9 comuni cadastrali, una complessiva superficie di jugeri 31, 590.789 ed una popolazione di abitanti 10, 600. Lo costituiscono i tre comuni politici di

Lossin piccolo

Lossin grande, e

Ossero.

LOSSIN GRANDE. Comune del distretto ed Isola di Lossin, che ha una superficie di jugeri 4082.1597. È in sito montuoso. La sua popolazione ammonta a 2389 abitanti, che commerciano in fichi, aranci, olio e vino. Vi si fabbricano rosolj, e vi si fa una pesca abbondante. In non molti anni la sua popolazione è molto aumentata, giacchè nel 1825 non contava più di 1800 abitanti.

LOSSIN PICCOLO. Comune del distretto ed Isola di Lossin, che abbraccia quattro comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 9843.1342 ed una popolazione totale di abitanti 7054. Il capoluogo sta a 1 lega nord-ovest da Lossin grande, e a 6 leghe sud-sud-est da Ossero, al 44° 32' 1'' di lat. nord. e 12.° 37' 42'' di long. est. Ha un porto sicuro e spazioso, che può contenere grandi vascelli. Vi si fa traffico di fichi, di vino, d'olio e d'aranci, possiede varie fabbriche di rosolio, e somministra un' abbondantissima pesca. I suoi abitanti, in numero di 5179, assai dediti alla navigazione, sono assai ben fatti, grandi di statura ed abili marinai.

LOVRANA, Comune del distretto di Volosca, circ. d'Istria sul golfo del Carnero, che comprende quattro comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 4859.1010 ed una popolazione totale di abitanti 2749, dei quali 637 abitanti spettano alla sola Lovrana, ha un piccolo porto, e commercio di tele, telio, vino e castagne.

LUCINICO. Comune del distretto di Cormons, circ. di Gorizia; comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 3327,1166 e una popolazione di 2309 abitanti.

LUSSANDRA, Fiumicello.

LUSSIN. Lo stesso che Lossin.

M

MAUCHIGNA. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 2003.1084 e abitanti 533.

MARESAGO. Comune del distretto di Capo d'Istria, circ. d'Istria, che ha una superficie di jugeri 1861.1890 e 749 abitanti.

MARZONA. Comune del distretto di Dignano, circolo d'Istria, il quale ha una superficie di jugeri 3891.1450, ed una popolazione di abitanti 697.

MATERADA. Comune del distretto di Buie, circolo d'Istria, che comprende tre comuni cadastrali, che offrono un insieme di jugeri 8164.762 e di abitanti 1300.

MATERIA. Comune del distretto di Castelnovo, circ. d'Istria: in esso sono compresi tredici comuni cadastrali che danno una complessiva superficie di jugeri 25,697.663 e abitanti 5441.

MEDEA. Comune del distretto di Cormons, circ. di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2829.77 e abitanti 1768.

MEDOLINO. Comune del distretto di Pola; circolo d'Istria, abbraccia tre comuni cadastrali e una complessiva popolazione di abitanti 1781; il borgo di Medolino ha circa 500 abitanti.

MEREANO. Comune del distretto di Gradisca, circ. di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1449.300 e una popolazione di 1182 abitanti.

MERNA. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia; comprende nove comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 3883.1339 e abitanti 3356.

MILTELBRETH. Comune del distretto di Flitsch, circolo di Gorizia, abbraccia due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 9043.487 e abitanti 706.

MITTERBURG. Nome tedesco di *Pisino*.

MONIANO. Comune del distretto di Buie, circolo d'Istria, che comprende tre comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 5085.871 ed abitanti 1609.

MONFALCONE. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 17 comuni cadastrali, divisi nei seguenti 10 comuni politici:

Doberdò
Duino
Fogliano
Monfalcone
Opachiasella
Ronchi
S. Canziano
S. Pietro dell'Isonzo
Stavanzano e
Turriaco.

La sua superficie è di jugeri 25,898.1499, con abitanti 13,421.

MONFALCONE. Comune che comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 3442.592 e abitanti 3866.

Piccola città è Monfalcone, a leghe 6 N.O. da Trieste, a poca distanza dal golfo di Trieste, alla lat. N. 45° 47′ 50″ e alla long. E. 11° 12′ 33″. Cinta di mura, giace appiedi dei monti del Carso, sopra uno dei quali era una forte rocca detta di Monfalcone. Il territorio, posto fra l'Isonzo e il Timavo, dà copia di grani e vini; n'è molto salubre il clima. Ha una popolazione di 2080 anime circa. A poca distanza vi sono dei bagni rinomati sino dal tempo dei Romani. Da Monfalcone a Duino la distanza è di una lega.

MONOGALENI (PAGO DEI). Antico nome dell'odierno Pinuese, nel circolo di Gorizia.

MONTE. Comune del distretto di Capo d'Istria, comprendente due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 1880.809 ed una popolazione complessiva di abitanti 1012. Il borgo di Monte ha anime 850 circa.

MONTE MAGGIORE. Monte dell'Istria, che s'innalza 1394 metri sopra il livello del mare (V. l'articolo ISTRIA, parte geografica). Dalla sua cima scopresi la maggior parte della penisola istriana, la lontana superficie del golfo di Trieste, l'altipiano petroso di Carso, e le ghiacciaje delle Alpi Giulie, che limitano la vista da quella parte. All'est l'occhio riposa sulle isole pittoresche del Quarnero, sulla città di Fiume che spiegasi sulla riva del golfo, sulle alture di Costrena coi ricchi loro vigneti, e sulle cime dirupate della

catena di montagne Villelir, che si disegna all'estremità dell'orizzonte. Discendendo dal Monte Maggiore negli stretti valloni di Moschenizze e di Lovrana, s'incontrano ad ogni passo nuove scene incantevoli.

MONTONA. Distretto del Circolo d'Istria, che contiene una superficie di jugeri 50,216.1474 ed una popolazione di abitanti 14,422. È composto dei seguenti 5 comuni, a' quali sono aggregati altri 16 comuni cadastrali.

Ceppich
Montona
Purtole
Visignano e
Visinada.

MONTONA. Comune del distretto di questo stesso nome; esso comprende undici comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 21339.487 e una popolazione di abitanti 5595. Questo borgo è posto sulla riva sinistra del fiume Quieto, e nelle sue vicinanze avvi il gran bosco del perimetro di 40 miglia, il quale somministra bellissimo legname da costruzione per l'arsenale di Venezia. Il borgo conta 2287 abitanti. Il bosco di Montona, unitamente al Bosco Spina Monchiel nell'isola di Veglia, ed a quello così detto dei Remi di S. Marco nel Bellunese formavano in tutti i tempi i cantieri della repubblica veneta del legname d'ogni qualità atto alla costruzione dei navigli di guerra. A tal effetto eravi fino all'anno 1808 un'apposita amministrazione della Valle, ossia del Bosco di Montona, separata e distinta da quella destinata per gli altri boschi della provincia e di Veglia. Pel fiume Quieto il legname passava a Venezia. Questa preziosa foresta è folta di rigogliose ed antiche querce e di olmi annesi, atti alla costruzione navale ed agli importantissimi oggetti dell'artiglieria. È lamentabile però che le assai ripide e coltivate colline che la circondano, perdano continuamente per le frequenti dirotte pioggie gran copia della terra vegetabile, che viene precipitosamente trasportata al piano, e quindi si abbassano le loro cime e s' inalza la sottoposta valle per le deposizioni delle acque torbide, rese maggiori dalle molte e grandi tortuosità del fiume e per il tenue declivio del suo alveo: inconveniente per cui restano conseguentemente soffocate e sepolte le radici dei teneri prodotti. Vi si aggiungono le infinite piante parassite che vi allignano e i folti cespugli che mantengono eterne le tenebre ove penetrar dovrebbe a luce, e la troppa prossimità delle piante stesse. Il governo imperiale dal 1797 al 1805 attese al riparo, ma la perdita della Provincia con la pace di Presburgo troncava ogni piano, e di 140,000 piante di rovere bollate verso il 1800, nel 1821 non se ne contavano che 26 mila perfettamente conservate.

MORARO. Comune del distretto di Cormons, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 603.553 e abitanti 495.

MOS HENIZZE. Comune del distretto di Volosca, circolo d' Istria, che comprende quattro comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 5058.1580. ed abitanti 2188.

MUGGIA, MUJA o MUGLIA. Comune e città del distretto di Capo d'Istria, sul golfo di Trieste. Comprende tre comuni cadastrali che presentano una complessiva superficie di jugeri 3590. 1034 della stima censuaria di fior. 2621.53 con abitanti 2711. In latino il suo nome è *Mingua*. Si diede volontariamente ai Veneziani nel 1420. La popolazione, della sola città, che nel 1825 era di 1,100 abitanti, ora ammonta a 1631. È opinione che questa piccola città sia la più antica dell'Istria. Ha un piccolo porto. Vi tiene una fiera franca. Le saline di Muggia godono meritamente assai riputazione; esse hanno una superficie di circa klafter quadrati 145.664 e senza gli argini e i canali, 138,770, divisi in 907 cavedini, ciascuduno di 153 klafter quadrati, compresi i rispettivi recipienti che occupano 120 individui. Il torrente Rebujese le divide per una rottura le inonda. Il loro terreno è eccellente. Esse produssero ne' tempi andati e prima del 1808, in un decennio 30000 funti di sale bianco, 70,000 misto e 130000 nero. Da ciò risulta un prodotto per ogni klafter quadrato di f. 11 10. 2 lot., quando a Faule e Servola il prodotto delle saline risulta soltanto libb. 4 3/4.

MUSCOLI. Comune del distretto di Cervignano, nel circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, ed ha una superficie complessiva di jugeri 2474.202 con abitanti 1482.

N

NABRESINA. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1737.369 e abit. 451.

NAKLA. Comune del distretto di Sesana, circolo di Gorizia; comprende otto comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 9983:494 e una popolazione di abitanti 2556.

NATISO, NATISONE o NATISSA. Natiso è il nome antico dell' odierno *Natisone*, proveniente dalla Colonia Forogiulio, il quale, unito al Turro in un letto solo, correva da Campolungo direttamente ad Aquileja, ne bagnava le mura precisamente nel sito detto *Cannle delle Vergini*, dirigendosi poi verso Grado, ove aveva sua foce. Dura in Aquileja il nome di *Natissa*, che per errore ritiensi un fiume diverso dal Natisone.

NEKER. I dintorni di Trieste presentano, malgrado la sterilità del suolo, colline artificiali coperte di pometi e di viti, e numerose ville, fra le quali distinguesi la villa Neker, già appartenuta a Girolamo Bonaparte, vivente fratello del primo Napoleone, e zio del presente imperatore de' Francesi.

NENGON. L' odierno *Quieto* (a torto creduto e detto *Istro*), il fiume per eccellenza dell'Istria, navigabile per parecchie miglia, ed appunto per la sua navigabilità detto *Ningo*. Ne' basai tempi lo dicevano *Laymae*.

NESAZIO. Antica città dell' Istria nominata da Plinio e Tolemeo, ch' esisteva al di là di Pola al fiume Arsa; fu assediata e presa dal console Manlio. È nel sito dell' odierno Castelnuovo, villaggio del distretto di Dignano.

NINGO. V. Nengon.

NINGUM. Antico villaggio ch' era fra Grisignana e Visinada, al Quieto, presso l' odierno Ponte.

NOVACCO. Comune del distretto di Pisino, circolo d' Istria, che comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 3794.1870 ed abitanti 694.

O

OCCISLA. Comune del distretto di Capodistria, il quale comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 8696.1328 e abitanti 1080

OPACHIASELLA. Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia. Esso comprende due comuni catastrali, con una superficie complessiva di jug. 4737.743 ed abitanti 1471.

OPCHINA. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell' annuo prodotto in fior. 1399, una superficie di jugeri 1678.1234, in con censiti e 1324 abitanti, V' ha un obelisco eretto alla memoria del soggiorno a Trieste dell' imperatore Francesco I.

ORSERA od ORSARIA. Comune del distretto di Parenzo, circolo d' Istria, che comprende quattro comuni cadastrali con una complessiva superficie di jug. 7940.221, ed una popolazione di abitanti 1290. Il burgo di Orsera è abitato da anime 742.

OSPO. Comune del distretto di Capodistria, che comprende quattro comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 2846 1455 e abitanti 1181.

OSSERO. Monte dell' isola di Lussin, alto piedi austriaci 1844.

OSSERO (lat. *Apsorus*). Comune del distretto di Lussin, il quale abbraccia quattro comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 17,765,1250 e abitanti 1187. Quanto al borgo di Ossero, esso trovasi a 19 leghe sud-est da Pisino, e a 8 leghe 1/2 sud-sud-est da Cherso, sulla costa occidentale dell' isola di Cherso, nel luogo più stretto del canale che la divide dall' isola di Lossin. Fu fatta sede di un vescovado eretto dal pontefice Giovanni VIII, ed alcuni gli assegnano per primo vescovo S. Gaudenzio, che fiorì intorno al 1060 Di forma quasi triangolare, è cinta di mura, e difesa da un ca-

stello di mediocre estensione dal lato del canale, in una pianura. Ha 1/4 di lega di circuito. Si conserva nella cattedrale, che ora è l'unica parrocchia della città, il corpo di S. Isidoro: Il suo aspetto può dirsi miserabile; conta pochi abitanti (280 appena intanto circuito di mura!) a motivo della sua aria poco salubre, il che, secondo alcuni, deriva dall'erbe fetide che nascono nei luoghi adjacenti, e, secondo altri, dalle vicinanza del monte Ossero, che colla sua eminenza impedisce il corso ai venti. Questa città è antichissima; dicesi che quivi, nel 1230 avanti Gesù Cristo, fu ucciso Absyrto da Medea sua sorella, per lo che chiamossi anche unitamente a Cherso, *Absyrtos*. Era allora importantissima e cinta di mura. Nel 840 fu abbruciata dai Saraceni.

P

PAAS. Comune del distretto di Pisino, circolo d'Istria, con una superficie di jugeri 2113.197, ed una popolazione di abitanti 383.

PADRICIANO o PADRICH. Frazione del comune di Trieste, con la stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 571, una superficie di jugeri 726 1494, censiti 89 e abitanti 168.

PANIQUA. Comune del distretto di Tolmein, circolo di Gorizia. Comprende due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 2928.1132 ed una popolazione di 1418 abitanti.

PARENTIUM. Antico municipio (l'odierno *Parenzo*) e colonia Giulia, con agro giurisdizionale amplo. Racchiudeva i seguenti fondi, o predii: Arecuum, Nigrinianum, Barbiana, Flavianum, Marinianum, Pontianum, Sulcianum, Paternum, Vicinianum, Asinianum e Cervaria.

PARENZO. Distretto del circolo d'Istria, la cui complessiva superficie è di jugeri 37,451.350, con abitanti 8149. È composto dai seguenti comuni:

Orsera
Parenzo,
S. Lorenzo
Torre, e
Villanuova

i quali comprendono altri dodici comuni cadastrali.

PARENZO. Città del circolo dell'Istria, capoluogo del distretto dello stesso nome, che è situata a 18 leghe sul da Trieste, sopra una penisola dell'Adriatico, che vi forma un buono e comodo porto, difeso da molte piccole isole, delle quali la più importante (quella di S. Nicolò) racchiude un convento ed una vecchia torre, che servì già di faro. Latitudine nord 45° 13' 37"; longitudine est 11° 13' 24". Ha un vescovo suffraganeo del patriarca di Venezia. La cattedrale è osservabile per la sua antichità, essendo, a quanto si asserisce, stata fabbricata nei secoli anteriori ad Ottone I: è adorna di bei colonnati e di rari e preziosi marmi; e nell'altare maggiore si vede una ricca tavola ornata di ricchissimi mosaici. Vedesi pure una iscrizione che prova essere stato questo tempio innalzato dal vescovo Eufrasio, il primo in questa città di cui si abbia memoria nella storia ecclesiastica. Il vescovo porta il titolo di conte. L'aria non è molto sana. Conta la città 2744 abitanti. Gli abitanti traggono profitto dalla navigazione e dalla costruzione delle barche: molti di loro discendono da famiglie che vi passarono da Candia e vi si stabilirono dopo che quell'isola fu invasa dai Turchi l'anno 1670. La penisola o promontorio su cui s'erge Parenzo ha circa 1/3 di lega di circonferenza, che fu già circondato dal mare, e che ora è unito alla terraferma per un istmo molto angusto. Parenzo comprendendo nella sua giurisdizione sei comuni cadastrali, ha una complessiva superficie di jugeri 7387 401 e abitanti 3206. Antichissima colonia dei Romani, nel 992, in tempo del principe Pietro Orseolo II, anche questa città, con altre marittime dell'Istria, aveva riconosciuta la sovranità della repubblica Veneta, onde quel doge fu il primo a prendere il titolo di doge di Venezia, e dell'Istria e Dalmazia. Ribellatasi assieme con altre città istriane, nel 1160, fu domata dal doge Domenico Morosini, e le fu imposto il tributo annuale di 2000 libbre di olio alla chiesa ducale di S. Marco; e nel 1168, in cui ritornò a tumultuare, le fu aggiunta la imposizione di 30 montoni; dalle quali imposte fu libe-

rata quando la si sottomise volontariamente e stabilmente al dominio Veneto l'anno 1267. Nel 1354 fu quasi distrutta dai Genovesi dopo la vittoria che riportarono alle Isole della Sapienza. Venticinque anni dopo vi si ritirò il veneto ammiraglio Pisani dopo la sconfitta di Curzola: in quel secolo essa ebbe molto a soffrire per le guerre civili dei Giustinopolitani. Luchino del Verme la prese nel 1354 per assedio a vantaggio dell'arcivescovo Giovanni Visconti, signore di Milano. Ritornò poscia sotto il dominio veneto, e vi restò fino alla caduta di quella repubblica. Durante l'impero francese, fu soggetta a Napoleone I. Dal 1814 in poi è soggetta, come tutta l'Istria, a Casa d'Austria.

PAUGNANO. Comune del distretto di Capodistria, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 526.1270 ed abitanti 525. Sta sopra un monte, da cui si domina la città di Capodistria.

PEDENA. Piccola città del distretto di Pisino, circolo d'Istria, che ha una superficie di jugeri 6549.621. È posta a 15 leghe 1/4 al sud-ovest di Trieste, e ad 1 lega 3/4 sud-est da Pisino, sopra una montagna. La sua popolazione, che nel 1825 era di 1600 abitanti, ora ammonta a 2119.

PEROI (PEDROL). Comune del distretto di Pola, circolo d'Istria; esso ha una superficie di jugeri 2311.1308 con abitanti 228.

PERTEOLE. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1651.995 e abitanti 1419.

PEUMA. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia; esso abbraccia tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 5893.1384 ed una popolazione di 2010 abitanti.

PIEMONTE. Comune del distretto di Buie, circolo d'Istria; occupa una superficie di jugeri 2861.404 abitati da 963 anime.

PINGUENTE. Distretto del circolo dell'Istria, che ha una complessiva superficie di jugeri 67,139.1427 e una popolazione di 14615 abitanti. Esso comprende i seguenti sedici comuni:

Colmo
Danne
Dolegnavas
Draguch
Lanischie
Pinguente

Rachitovich
Racise
Rozzo
Salise
Slum
Socerga
Sovignaco
Terstenico
Tutti Santi, e
Valmovrasa.

Il numero dei suoi comuni cadastrali è 24.

PINGUENTE. Piccola città capoluogo del distretto di questo nome. Il suo territorio comunitativo ha una superficie di jugeri 8426.1103. Trovasi a 9 leghe 1/2 al sud-est di Trieste, ed a 5 leghe 1/4 nord da Pisino, sopra una montagna con un castello. Fa commercio in vino, grano ed olio d'oliva. Nel 1825 non annoverava che 670 abitanti, che adesso ammontano a 1898. Ne' suoi contorni si estrae l'allume, v'è una fabbrica di vitriolo, e trovasi una cava di pietre da macina.

PIRANO. Distretto del circolo dell'Istria, che ha una complessiva superficie di jugeri 18.896.700 ed una popolazione di abitanti 18,512. È composto dai seguenti 5 comuni:

Pirano
Castelvenere
Isola
Corte d'Isola, e
S. Pietro dell'Amata.

PIRANO. Città dell'Istria, capoluogo del distretto a cui dà il nome. È a 5 leghe 3/4 al sud-ovest di Trieste, ed a 3 leghe 1/4 nord da Umago, all'estremità d'una penisola che sporge nel mare Adriatico, tra il golfo di Trieste e il porto delle Rose, sopra un'eminenza. Latitudine nord 45° 30' 50"; longitudine est 11° 13' 0". È patria del celebre Tartini, ristauratore della musica istrumentale. Pirano è bene fabbricata, e fa traffico attivo di sale, vini ed olive. La sua popolazione va sempre aumentando; nel 1825 era di 6200 abitanti, ed ora ne conta 9200. Ne' suoi contorni si trovano grandi saline, e principalmente le vastissime di Sizziole, che il Balbi non dubita di porre allato alle più ragguardevoli del globo, e che sono poste in fondo al magnifico porto delle Rose sunnominato, ovvero Porto Glorioso, che è abbastanza grande per capire 200 navigli di linea. Questa città ha molta importanza pe' suoi copiosi raccolti di olio eccellente, e per le sue peschiere. Comprende Pirano due comuni cadastrali

con una superficie complessiva di jugeri 8014 1082 ed abitanti 9421.

Secondo alcuni la città di Pirano sarebbe stata edificata dagli Aquilejesi, e secondo altri dagli Istriani, nel 452 o nel 849 di Gesù Cristo. Il suo nome, a quanto scrive Leandro Alberti, le sarebbe venuto non già dall'indegno mestiere d'infestare le acque come pirati, il che impingerebbe macchia agli Aquilejesi o agli Istriani suoi fondatori, ma dalla figura piramidale del promontorio a cui s'appoggia.

PISINO o MITTERBURG. Distretto del circolo dell'Istria, che ha una complessiva superficie di jugeri 95.014 1280, ed una popolazione di abitanti 24.290. Componesi dei 23 comuni seguenti:

Antignana
Borutto
Bogliune
Bres
Caschierga
Cherbune
Corridico
Gallignana
Gherdosello
Gimino
Gollogorizza
Grahgne
Lindaro
Pisino (Mitterburg)
Novacco
Paas
Pedena
Previs
Samasco
S. Pietro in Selve
Sarez
Sussegnevizza
Treviso
Vermo, e
Vragoa.

Comprende questo distretto 38 comuni cadastrali.

PISINO. Città del circolo dell'Istria, capoluogo del distretto di questo medesimo nome: i Tedeschi la chiamano *Mitterburg*. Il suo territorio comunitativo ha una superficie di jugeri 8192.169. Trovasi questa città a 13 leghe 1/2 al sud sud-est di Trieste, ed a 9 leghe 1/3 ovest-sud-ovest da Fiume. Ha un castello che incorona una rupe: nel 1825 non era popolata che da 1610 abitanti, i quali ora sono aumentati al numero di 3231. I suoi contorni sono ricchi di grani, di olj e di vini, de' quali gli abitanti fanno commercio. Il torrente Falva scorre presso a questa città.

PLAVIA. Comune del distretto di Capodistria; comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 3621.664, ed abitanti 1123.

PLISCOVIZZA. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2127.481 e la popolazione di 697 abitanti.

POLA. Distretto del circolo d'Istria, che ha una superficie complessiva di jugeri 39,075 639, ed una popolazione di abitanti 6388. Abbraccia 14 comuni cadastrali dipendenti dai seguenti 6 comuni politici:

Altura
Fasana
Galesano
Medolino
Peroi, e
Pola.

POLA. Città capoluogo del distretto a cui essa dà il nome. In latino chiamasi *Pola o Pietas Iulia*. È a 28 leghe al sud-sud-est di Trieste, a 13 leghe sud da Pisino, ed a 2 leghe 3/4 sud sud est da Dignano, in fondo alla baja del suo nome. Sede d'un vescovado suffraganeo di Udine, è cinta di mura, fiancheggiate da bastioni, costrutte dai Veneziani al principio del XV secolo, ed ha un castello munito, che interamente la domina, 4 porte, una cattedrale fabbricata sopra ruine d'un tempio pagano, una chiesa greca, 5 conventi. Tre volte si rifabbricarono quelle mura, e di tutti e tre i recinti appajono tali indizj, che bastano a far conoscere la barbarie degli artefici nel servirsi dei pezzi più illustri delle belle antiche fabbriche romane per far cattive moderne muraglie. La baja di Pola, il cui ingresso, volto all'ovest e coperto dal piccolo scoglio di Brioni, vien determinato dalla punta Grippo e dal capo Compare, presso al quale trovasi un forte, forma una cala vasta, comoda, capace d'ogni grande armata navale, e riparata da tutti i venti, e racchiude le piccole isolette di S. Andrea, S. Pietro, S. Caterina ed Olivo. La cinge una catena di collinette assai vaghe, che in cerchio si spinge in mare, ad una delle cui estremità, 20 soli passi lontano dal mare, è degna di nota una fontana che vi scaturisce d'acqua dolce e perenne. Attiva vi è la pesca del tonno. La popolazione è appena di 1166 abitanti. È da' suoi dintorni che le manifatture di vetri di Venezia traggono l'arena necessaria a detta fabbricazione. — La fondazione di Pola viene, come di molte altre città del

l'Istria, attribuita ai Colchi, e credesi sia stata dominata anche da Alessandro re di Macedonia: ma sotto i Romani fece la sua maggiore comparsa. Accusata, dopo la morte di Pompeo, di ammutinamento contro l'impero, fu dalle truppe di Cesare rovinata: interpostasi però a favore della città desolata Giulia, favorita o figliuola dello stesso Cesare, non solo fu perdonato ai cittadini, ma la città medesima, già distrutta dai Liguri, fatta restaurare dall'imperatore, e speditavi una colonia Romana, venne chiamata *Iulia Pietas*. Quivi fu che Costantino, dall'imperatrice Fausta ingannato rispetto al suo figliuolo Crispo, dannò a rilegazione il giovane principe, cui le eminenti qualità rendevano degno di miglior sorte, e che poco dopo fu dal padre fatto morire. Fu Pola ridotta a pagare tributo ai Veneziani sotto il principato di Domenico Morosini nel 1148, e presa dai Pisani nel 1192, fu loro ritolta dai Veneziani sotto la condotta di Enrico Dandolo. Nel 1228 essendosi di nuovo ribellata, fu presa a viva forza dall'armata Veneta, comandata dal principe della repubblica, Iacopo Tiepolo, ed in quella occasione rimase quasi del tutto arsa e distrutta. Finalmente nel 1267, diminuiti di numero gli abitanti, e spogliata la città de' suoi più begli ornamenti, e decaduta dal primiero splendore, per non deperire affatto si diede suddita volontaria al Veneto dominio. Ebbe ciò nullameno a soffrire Pola un'altra desolazione nel secolo XIV per mano de' Genovesi nella loro ostinata guerra contra la repubblica di Venezia; nè poi d'allora valsero a ristaurarla, almeno in parte, i ripetuti sforzi del Veneto governo, che per ripopolarla concedea terreni ed esenzinni a chi volesse fissarvi dimora; perocchè l'aria poco salubre o la sua naturale situazione impedirono l'effetto delle provvide facilitazioni.

Di tanti preziosi antichi edificj, ond'era un tempo ricca questa città, appena restano le vestigia. Di alcuni però, che in parte ancora sussistono, è pregio dell'opera dare qualche contezza; e sono l'*Arena*, la *Porta Rata* od *Aurea* e due tempj. L'*Arena*, di cui non resta che tutto l'intero recinto esterno, è un superbo edificio, che ci risveglia una grandiosa idea della magnificenza Romana. Situata a quasi 200 passi dalla città, si scorge molte miglia prima d'imboccarne il vasto porto. Fu chi la credette semplice teatro, ma la sua struttura la conferma un vero anfiteatro. È di forma elittica, lunga, secondo l'asse maggiore, 366 piedi veneti, e per l'asse minore, larga 292 piedi; l'altezza dalla sommità sino all'apparente basamento si misura di 74 piedi. Tutta la mole è divisa in 2 ordini, ciascuno di 72 archi, quanti appunto sono quelli dell'Arena di Verona, sovrapposti l'uno all'altro, ed ha un terzo ordine di finestre quadrate, che gira sopra gli archi stessi. Due grandi arcate, poste alla estremità dell'Arena, servono di portoni, e sono fiancheggiate da 2 archi di maggiore apertura di tutti gli altri. Il lavoro, d'ordine toscano ma con leggi particolari, è rustico e pesante quanto altro mai. L'interno, che presenta un'area lunga piedi 192 e larga 128, fu non è molto tempo sgombrato, ed ora mostra la sua antica disposizione.

Credesi che questo bel monumento fosse inalzato poco stante dal regno di Augusto; ne restano però ignoti i nomi del fondatore e dell'architetto.

La *Porta Rata* od *Aurea* è un magnifico arco funebre, eretto a foggia di trionfale, poco lontano dall'ingresso della città, di bellissima architettura corintia. Leggesi sul fregio una Iscrizione, ed altre pure sopra tre basi collocate nella sommità dell'arco, che forse sostenevano altrettante statue.

I due tempj sono nella piazza della città, d'ordine corintio, ma piccoli. L'uno è tanto unito al palazzo pubblico, che appena può discernersi, ed era forse dedicato a Diana, restandone il nome nel popolo per tradizione. L'altro è ancora intiero, tranne il tetto, perito per incendio: internamente lungo 26 e largo 20, ne adornano la facciata 26 grosse colonne, alte 26 piedi e mezzo: era dedicato a Roma e ad Augusto. Del resto i porfidi, i serpentini ed altri preziosi marmi, che assieme a belle colonne ad altri fregi abbondavano in Pola, furono spoglie onde i Veneziani abbellirono la loro patria.

È da ricordare che, fra tanti celebri uomini che illustrarono quelle venerande reliquie, spicca l'eruditissimo Gian Rinaldi Carli Rubbi. Pola comprende quattro comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 10,918.869 ed abitanti 2018.

PONTE. Comune del distretto di Veglia, circolo d'Istria; la cui superficie è di jugeri 3896.36 con abitanti 1075.

POPECCHIO. Comune del distretto di

Capodistria; comprende tre comuni cadastrali con una superficie di jug. 4872.746 ed abitanti 1121.

PORTOLE. Comune del distretto di Albona, circolo dell'Istria. Componesi di quattro comuni cadastrali, che hanno una complessiva superficie di jugeri 11604.1238 ed una popolazione di abitanti 4882. Il borgo di Portole trovasi a 7 leghe 1/4 al S. S. E. di Trieste ed a 2 leghe 5/4 da Montona, sopra un'alta montagna. Vi ha un castello.

PREVIS. Comune del distretto di Pisino, circolo dell'Istria. Ha una superficie di jugeri 1234.506 e abitanti 186.

PROSECCO e GRIGNANO. Frazioni del comune di Trieste, che hanno una complessiva popolazione di abitanti 930. Prosecco trovasi nel golfo di Trieste e a 2 leghe da questa città; è in voce per il suo vino spumeggiante che tiene dello Champagne. Le frazioni di Prosecco e Grignano abbracciano una superficie totale di jugeri 883 e tese quadrate 530, hanno una stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini 3388, e 460 censiti

PROMONTORE (LE). Villaggio di 400 abitanti, situato sulla lingua di terra estrema dell'Istria verso il golfo del Quarnero. Nel buon porto, pure denominato delle Promontore, attendono i naviganti di cabottaggio per le isole del Quarnero e la Dalmazia il tempo propizio onde traversare il seno Flanatico ossia il golfo del Quarnero come il più pericoloso passo di tutto l'Adriatico, perchè aperto e sottoposto a gran colpi di vento, proveniente dalla bocca di Fiume, fiancheggiato da altissimi monti, cioè dal Vellebich sulla costa Ungarica e dal Monte Maggiore su quella dell'Istria.

Q

QUARNERO o QUANARO. V. CARNERO.

QUIETO. Fiume chiamato anticamente deogon, a torto creduto e detto *Istro*. Scaturisce alle radici del Monte Maggiore, presso Pinguente, nel circolo dell'Istria, dirigesi all' O. S. O e dopo un corso di quindici leghe scaricasi nell'Adriatico a Città Nuova. Nei bassi tempi ebbe pure il nome di *Loymae*.

QUISCA. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, nel circolo di questo nome, comprende politicamente cinque comuni cadastrali, che hanno una superficie complessiva di jugeri 8033,27 e una popolazione di abitanti 5758.

R

RACHITOVICH. Comune del distretto di Pinguente, circolo dell' Istria; ha una superficie di jugeri 1626.1043 e abitanti 282.

RACIZE. Comune del distretto di Pinguente, circolo dell' Istria, con una superficie di jugeri 1789.75 e una popolazione di 809 abitanti.

RANZIANO. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 1648.1186 e abitanti 2284.

REIFFENBERG. Comune del distretto di Haidenschaft, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, che complessivamente occupano una superficie di jugeri 4428 con 2317 abitanti.

RECCA o REKA. Fiume, che ha la fonte nel governo di Lubiana, al S. del circolo di Adelsberg; dirigesi prima al N. O., poi all'O., in una bella valle dove bagna il borgo di Vrem, entra nel governo di Trieste, circolo dell'Istria, e giunto appiè del villaggio di San Cauziano, situato sopra rupi, a 6 leghe 1/4 da Trieste E., precipitasi con grande strepito in un abisso, si perde per lo spazio di cinque leghe al disotto del Carso, e ricomparisce presso Duino, dove sotto il nome di Timavo si getta in mare. È presso le ruine del vecchio castello di Nakjas che questo fiume

scaricasi a principio in una caverna per una concavità impraticabile; si può tuttavia introdursi nell'interno per una bocca laterale. Lo stesso S. Canziano è aggruppato intorno a un grande abisso chiamato *Okrugliza*. Fuori del villaggio si trovano ancora due precipizi traversati della Recca. V'ha pure una grotta con belle stallattiti. Per questi luoghi merita di essere consultata l'opera del sig. Kohl: *Reisen im südöstlichen Deutschland*.

RISANO. Fiumicello già detto Formione, fra Muggia e Capodistria, di breve corso, ma di maggiore celebrità perchè confine d'Italia *civile* fino al terminare dell'impero di Augusto; non confine però d'Istria *civile*, come opinarono alcuni. Comincia il Risano appresso la chiesa della Madonna di Besovizza nella Valle di Lonche, in faccia a Covodo. Qui dal seno di pochi ma aspri sassi sboccano le sue acque, e con tal impeto, scrive il Naldini, che il suo nome pare derivato dalla voce greca *Formis* oppure *Hormis*, a indicare appunto questo suo empito natio. Dappoi serpeggia, ma placido, tra monti o colli, per il tratto sinuoso di dodici e più miglia, distanza assai più breve in dirittura, finchè sbocca nell'Adriatico in vicinanza di Capodistria. Scrive il Morari come ai suoi tempi taluno si esibì di scoprire appresso la foce del Risano una miniera d'argento vivo; proposta che fu più che altro oggetto di risa. Oltre le varie specie di pesci, questo fiume nell'estremo suo corso serve al comodo di molti molini a più ruote. Quindi è che dalla spiaggia dell'Istria, cominciando da Capodistria sino al promontorio di Pola coi luoghi adiacenti, veleggino per la macina dei grani giornalmente navili a Risano. Nella valle più aperta di questo fiume, dove sorse maggiore il numero dei molini, è situata la pieve detta Risano dallo stesso fiume.

RISMANJE. Comune del distretto di Capodistria, che ha una superficie di jugeri 306.821 e una popolazione di abitanti 773.

RODIK. Comune del distretto di Sessana, nel circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2177.1359 con abitanti 832.

ROJANO. Frazione del comune di Trieste; la sua superficie è di jugeri 280.690, la stima censuaria dell'annuo prodotto, di fiorini 303; il numero dei censiti 303, e la popolazione di abitanti 806.

ROMANS. Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 1868.371 e abitanti 1489.

RONCHI. Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia; abbraccia due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 2939.723 e abitanti 2338.

RONZINA. Comune del distretto di Canale, nel circolo di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 3830.182 e abitanti 2302.

ROSE. (Porto delle). Porto della città di Pirano, nell'Istria, situato in poca distanza sotto la chiesa della Madonna delle Rose, da cui trae il nome. In fondo al porto sono le grandiose saline di Sizziole. Questo seno, ossia porto, è fiancheggiato da due lunghe lingue di terra, che appunto lo formano, e sopra una delle quali giace la città di Pirano, trovandosi sull'altra verso mezzodì, detta la punta di Salvore, ancora più avanzata in mare, la torre della Lanterna costituita al comodo dei naviganti ed a speso del ceto mercantile di Trieste, secondo i modelli delle migliori lanterne dell'Europa. Questo edifizio, tutto rivestito di pietra da taglio, è inalzato dalla parte del sud, nell'estremità delle punte che formano la lingua di terra di Salvore, e precisamente sulla punta detta delle Mosche, distante da Trieste 18 miglia e corrispondente ai rombi di S. E. e N. E; partendo di Rovigno, essa è situata in direzione N. N. O, ma piuttosto verso il N. La torre, non compreso il fanale, ha un'altezza di piedi 102, e tutto insieme 122 piedi sul livello del mare. Posta sopra una punta di terra molto estesa in mare e che forma un angolo retto con tutta la costa dell'Istria, cioè a sinistra sino alle Promontore, altra estremità dell'Istria verso il golfo del Quarnero, ed a destra lino a Trieste; la sua lanterna può essere osservata per 20 miglia circa dall'una e dall'altra parte, onde dar la direzione ai navigli per girare e prendere la via da Umago a Venezia o a Trieste senza timore di pericolare con rattivo ed oscuro tempo sulle secche di Grado o sui bassi fondi del Friuli. Questa punta di Salvore è rinomata anche nella storia del medio evo, avendo la flotta veneta nel 1177 dato quivi battaglia a quella di Ottone figlio di Barbarossa con la di lui sconfitta e prigionia. Tale fatto celebre fu rappresentato in un quadro alto 11 piedi, largo 21

dell'immortale Tintoretto. La repubblica veneta ne fece successivamente dono al Consiglio comunale di Pirano, e questo nel 1802 lo trasmise alla Corte di Vienna tuttora trovasi nell'Imperial Regia Galleria dei quadri al Belvedere.

ROVIGNO. Distretto nel circolo d'Istria, che comprende 7 comuni cadastrali, divisi nei quattro seguenti comuni politici:

Canfanaro
Rovigno
Valle e
Villa di Rovigno.

La popolazione totale del distretto ammonta ad abitanti 14,514, e la superficie a jugeri 39,564.314.

ROVIGNO. Città e capoluogo del distretto del suo nome, che ha una superficie di jugeri 10653.403 e una popolazione di abitanti 10920.

Giace Rovigno, detta pure Trevigno, a 19 leghe al sud di Trieste, ed a 10 leghe 1/2 sud-ovest da Pisino, sopra una rupe, in una penisola formata dell'Adriatico, Lat. N. 45° 4' 56", longit. est 110 17' 42". Racchiude 10 chiese, fra le quali è specialmente da notarsi l'antica cattedrale, edifizio vasto e di bello stile gotico, sormontato da altissimo campanile, e costruito sul modello di quella di S. Marco di Venezia. V' ha manifattura di gomene e cantieri di costruzione; importante vi è la pesca delle sardelle che salate servono a un importante commercio di esportazione. I dintorni danno olio di olivo e vino. ed hanno belle cave di marmo. Sopra due rupi vicine veggonsi due conventi, che con parecchie case di campagna presentano un bellissimo aspetto. La città, al cui ingrandimento contribui la rovina dell antico castello Arupino, conta più di 1090 case, e puossi riguardare come il più popolato luogo dell'Istria e di tutta la costa Austriaca da Muggia sino a Santo Stefano nell'Albania, ad eccezione di Spalato. Rovigno ha un porto poco sicuro, atto solamente per piccoli bastimenti; ciò nullostante essa è il centro dell'Istriana navigazione e della mercantile sua industria. I Rovignesi sono i migliori marinari delle coste austriache per il picciolo barcolame, come i Bocchesi e i Ragusei per i navigli di alto bordo. È notevole essere Rovigno l' unica città dell'Istria e di tutta la costa adriatica dell' Austria in cui non alberga alcuna nobile famiglia indigena.

ROZZO. Comune del distretto di Pinguente, circolo d' Istria; ha una superficie di jugeri 8426.1023 e abitanti 1426.

ROZZOL. Frazione del com. di Trieste; ha una stima censuaria dell' annuo prodotto in fior. 2891, una superficie di jugeri 503.673, censiti 280 e abitanti 3917.

RUDA. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; la sua superficie abbraccia jugeri 1614.521 e una popolazione di 1056 abitanti.

S

SAGRADO. Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia. comprende quattro comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2421.255 ed una popolazione di 885 abitanti.

SALCANO. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome; comprende tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 3330.373 ed abitanti 2010.

SALISE. Comune del distretto di Pinguente, circolo d' Istria, ha una superficie di jugeri 2608.337, e 665 abitanti.

SALVORE. Promontorio, dove l'Adriatico, dopo bagnata tutta la spiaggia istriana, scorrendo da Pola, Revigno, Parenzo e Città Nova sino ad Umago, piega alla destra nel seno Triestino. Dicesi forse Salvore o Salvori dal piccolo porto che aperto sul principio del suo piegare, serve talvolta di ricovero ai piccoli legni dibattuti dal soffio impetuoso dell'austro. È reso celebre questo promontorio da una battaglia navale vinta dai Veneziani contro Ottone figliuolo di Federigo Barbarossa. Nella chiesa del villaggio di Salvore, il quale fa parte della valle di Sizziole ed incontrasi nell'ingresso a mano diritta, verso ponente, a memoria di tale vittoria furono scolpite due iscrizioni latine, una delle quali viene riportata dal

Naldini nella sua Corografia ecclesiastica di Capodistria. Vedi Ross (Porto delle).

SAMARIA. Comune del distretto di Haidenschaft, circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 2950.428 e abitanti 1661.

SAMASCO. Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d' Istria, ha una superficie di jugeri 686.1223, e abitanti 234.

SAN BORTOLO. Piccolo villaggio sulla riva del mare tra Trieste e Duino. Vi si va per acqua e per terra in tre quarti d' ora; ameno è il sito.

SAN CANZIANO Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 3194.887, e abitanti 1296.

SAN CANZIANO. Villaggio del distretto di Sessana, circolo di Gorizia, a breve distanza da Nakla. In San Canziano il Timavo superiore ola Recca, che scende dallo Schneeberg per la vallata di Prem, dopo lungo corso entra in una caverna, rivede per breve tratto la luce precipitando da masso a masso, e s'inabissa novellamente per ricomparire a San Giovanni di Tuba o di Duino a formarvi porto sicuro e facile. V. Recca.

S. DANIEL. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia, comprende cinque comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 4498.1087, ed abitanti 1821.

SAN FLORIAN. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome, comprende due comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 2314.874 e una popolazione di abitanti 1979.

SAN LORENZO. Comune del distretto di Parenzo, circolo d' Istria, comprende tre comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 14939.1232 e abitanti 2263.

SAN LORENZO DI MOSSA. Comune del distretto di Cormons, nel circolo di Gorizia, estendesi jugeri 762.1383, ed ha abitanti 683.

SAN PETER. Comune del distretto dei dintorni di Gorizia, circolo di questo nome, esso abbraccia sei comuni cadastrali aventi una superficie complessiva di jugeri 5699.818 ed una popolazione di abitanti 4061.

S. PIETRO DELL'AMATA. Comune del distretto di Pirano, circolo d' Istria; ha una superficie di jugeri 2166.158 ed abitanti 708.

S. PIETRO IN SELVE. Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), nel circolo di Istria; la sua superficie è di jugeri 2459.886, e la popolazione ammonta ad abitanti 1074.

SAN PIETRO DELL'ISONZO. Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia, comprende due comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 1876 1196 ed abitanti 1088.

S. POLLAJ. Comune del distretto di Comen, nel circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 1102.1877 ed abitanti 838.

S. SERVOLO. Piccolo villaggio, che siede sul pendio meridionale del monte omonimo. Le rovine d'un castello, il quale siede a cavaliero della valle di Zaule, datano dal medio evo ed attestano uno stile maestoso. Vi si gode di una bella vista su alcune città della costa dell' Istria e sul mare. La chiesa di S. Servolo giace sulla cima, di contro alle rovine. Non lungi di là scopresi la bocca d'una grotta nella quale si discende per una gradinata di trentaquattro scalini tagliati nella roccia. In una specie di portico è alzato un altare ove dicesi la messa una volta all'anno, il giorno della festa del patrono e santo protettore di Trieste, che vi condusse vita eremitica. Penetrando nella caverna, si giunge a ad un'altra sala rotonda che somiglia ad una cappella con alta cupola, la quale è ornata di molte cristallizzazioni bizzarre e variate. Questa sala comunica con altri corridoi che non presentano nulla di notevole. Addì 24 maggio la chiesa del villaggio celebra una festa in onore del martire San Servolo; la grotta è illuminata in quel giorno, e vi attrae numerosi visitatori.

SANT'ANTONIO. Comune del distretto di Capodistria, circolo d' Istria; ha una superficie di jugeri 1233.16 ed una popolazione di 836 abitanti.

SANTA CROCE. Frazione del comune di Trieste, abitata da 1033 anime. La sua superficie è di jugeri 663.218, la stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 4085, ed i censiti 624.

SANTA DOMENICA. Comune del distretto di Albona, circolo d' Istria; comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 7883 335 e abitanti 1491.

SANTA FOSCA. Comune del distretto

di Veglia, circolo d' Istria; abbraccia tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 7065.1158 e abitanti 788.

SANTA MARIA MADDALENA INFERIORE. Frazione del comune di Trieste; ha una stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini 14,070, una superficie di jugeri 1531.555, censiti 858, e abitanti 1089.

SANTA MARIA MADDALENA SUPERIORE. Frazione del comune di Trieste; la stima censuaria dell' annuo prodotto è di fior. 2788, la superficie ammonta a jugeri 232 343, i censiti a 144, e gli abitanti a 1233.

S. VEITSBERG. Comune del distretto di Kirchheim, nel circolo di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali, che presentano una superficie complessiva di jugeri 8816.497, popolata da 2422 abitanti.

S. VINCENTI. Comune del distretto di Dignano, circolo d' Istria; comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 8192.1465, ed una popolazione di 1867 abitanti.

S. VITO. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 2026.331 ed abitanti 1258.

SAREZ. Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d' Istria; ha una superficie di jugeri 1029.1269 e abitanti 331.

SCHONPASS. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome; la sua superficie abbraccia jugeri 6086.703 con abitanti 2525.

SCODAVACCA. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1145.169 e abitanti 1800.

SECUSSI (PAGO dei). Nome della regione istriana che al tempo romano comprendeva Piguentum, Rocium, nonchè li seguenti predii o fondi: Rojanum, Juniauum, Grimanum, Colonia, Sistilianum, Calvulæ, Ad Quartum, Balneoli, Auricina, Satrianum, Pontianum, Sepulianum, Cusilianum, Ceretum, Farnetum, C. Mancalenum, Trelucianum, Patricianum, Cetacianum, Longaria, Melaria, e Silvula.

SELLA. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2212.266 ed abitanti 662.

SERVOLA o SILVOLA. Frazione del comune di Trieste, popolata da 1263 abitanti. La sua superficie è di jug. 201.451, ha una stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini 1638, e censiti 206. L'abitato sta sopra una collina; vi affluiscono i Triestini in tutte le stagioni e specialmente il mercoledì delle Ceneri. Il Refosco, i *salt'in pancia*, specie di offella, e le ostriche vi attirano molti buontemponi. Le saline di Servola vennero abbandonate. V. Zaule.

SESSALA. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende 27 comuni cadastrali divisi nei sette politici seguenti:

Dottonle
Nakla
Rodik
Sessana
Skoppa
Sgonико, e
Tomay.

La superficie del distretto è di jugeri 43,010.1400 e la popolazione di abitanti 12,632.

SESSANA. Comune e capoluogo del distretto del suo nome; comprende sei comuni cadastrali che abbracciano una complessiva superficie di jugeri 18,395.624 ed abitanti 4726.

SEZERO. Piccolo lago dell'isola di Cherso; è assai pescoso.

SGONIKO. Comune del distretto di Sessana, circolo di Gorizia; comprende cinque comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 6178.701 e una popolazione di 1951 abitanti.

SIZZIOLE. Valle del territorio Piranese nel circolo d'Istria. Ha una lunghezza di cinque miglia ed una eguale larghezza nell' ingresso a mano diritta verso ponente v'ha il villaggio di Salvore. Rinomata è questa valle per le sue saline. Il piano di essa ha un'estensione di circa 2,500,000 klaf. q., coperta parte da saline vecchie e parte da novellamente costruite sotto il governo austriaco, e coltivato da 1500 persone. Il loro terreno è inferiore a quello di Capodistria: ma l'arte supplisce alla natura. Le saline di Sizziole, comprese quelle di Strugnano e di Fasan, davano, verso il 1821, un prodotto annuo, secondo il calcolo di un decennio, di 100,000 centinaja di sale nero, 86,000 di misto e 14,000 di bianco; insieme, di 200,000 centinaja, equivalenti a 166,666 *mezzeni*, ossia *metzen*, eguali a 111,110 *staja* ossia 8547 *moggia*; ma perfezionatane la coltura, il raccolto d'un decennio può risultare della metà maggiore.

SKOPPA. Comune del distretto di Sessana, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 1346.462, ed abitanti 608.

SKERBINA. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; occupa una superficie di jugeri 1838.769 popolata da 634 abitanti.

SLAVI. La denominazione di Slavi (Slavoni, Schiavoni) proviene da Sloveni, ch'è quanto dire trasmigranti, con che questo popolo, d'origine Sarmata, significar volle l'abbandono che fece della sua patria per tradimento e violenza dei propri servi.

Gli Slavi, venuti dalla Sarmazia, passarono il Danubio nel terzo secolo, sotto Gallieno, e penetrarono nella Pannonia inferiore abitata dai Celti, donde, dopo una dimora di parecchi anni, furono discacciati da Aureliano. In appresso essi fecero varie irruzioni in quella parte del territorio romano, mà sempre con poco felice evento. Intorno alla metà del secolo IV, avendo una parte di loro ridotta l'altra in ischiavitù, i servi, maggiori di numero, espulsero i loro padroni, e questi ricoverarono nella Pannonia, implorando l'ajuto dell'imperatore Costanzo, che mosso a compassione della loro miseria, gli accolse — erano 300,000, tra maschi o femmine — e distribuilli per la Tracia, per la Scizia, per la Macedonia e per l'Italia. Sotto Giustiniano nuovi sciami di loro rovesciaronsi sulla Pannonia, Uezia, Dalmazia ed Istria. Non riuscirono a stabilirsi sulle coste dell'Adriatico innanzi al sesto secolo dell'era volgare.

Da due parti entrarono i primi Slavi nell'Istria. Altri dalla parte del Quieto, ch'è l'antico Nauporto tra Cittanova e Parenzo, e questi si dilatarono per le colline e pianure, principiando da Umago sino agli estremi di Pela. Ed altri calarono in vicinanza del Formione, oggi Risano, e si stesero in tutto il territorio di Giustinopoli (Capodistria) e in altre ville ad esso adjacenti. Quelli del Quieto o per l'inclemenza dell'aria o per l'insalubrità delle acque, si sono insensibilmente dispersi e consunti. Quindi i moderni coloni di quelle ville, come oriondi parte dalla Liburnia e dalla Dalmazia o parte da altri luoghi oppressi dal giogo turchesco, diconsi volgarmente *abitanti nuovi* ed una di quelle ville tra le altre s'intitola Abitanzia. Incontro più felice ebbero gli altri Schiavoni, venuti ad abitare quest'altra parte dell'Istria, come quella che per l'aria, per le acque, per il suolo e per il clima è di gran lunga più ubertosa e salubre; poichè perpetuatisi nei loro discendenti, tuttavia vi sopravvivono. Robusti di forze, forzuti di complessione, complessi d'ossatura, pajono nati ad incallire nella faticosa coltura dei terreni e nella cura indefessa degli armenti. Insino le donne, nelle fatiche non meno maschili, maneggiano i bovi, guidano i carri, e portano quei gravosi pesi sul capo, che non si reggono dagli uomini sul dorso. Vestono una giobba di lana grigia, scendente quasi al ginocchio, usano un cappello con falda rivolta a foggia di berrettone, ed armano la destra d'un'asta cinque o sei palme lunga, o ferrata nella cuspide o con tagliente scure o con acuminato martello, detta dai medesimi *picco*. Anco le donne indossano una veste di pelo grigio l'inverno e di filo bianco l'estate, che dal collo scende sino alla metà della gamba; quella dinanzi tutto al lungo aperta, s'incrocia o stringe solo ai lombi con una cinta larga più dita; fasciano poscia il capo con un panno di candido lino che loro copre tutti i capelli ed insino le orecchie a guisa di piccolo turbante. Tale è la contadinanza abitante nelle ville diocesane di Capodistria, come viene descritta dal Naldini.

SLUM. Comune del distretto di Montona; circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 4091.1011 ed una popolazione di 780 abitanti.

SOCA. Comune del distretto Flitsch, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 10767.357 ed abitanti 934.

SOCERGA. Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 3329.756 ed abitanti 849. Secondo qualche antico cosmografo istriano, Socerga risurse dalle rovine del luogo di San Siro, donato dal Marchese dell'Istria alla Chiesa patriarcale d'Aquileja nel 1101. Nelle memorie della mensa episcopale di Capodistria si rinviene essa denominata San Sirico, che poi forse con linguaggio più corrotto si cangiò in Socerga e Sozerga. Giace nel centro della valle conducente da Covedo a Pinguente, o posa sopra fruttifero colle contiguo alla strada maestra, già comunicativa dei due dominj veneto ed austriaco. In faccia di Socerga

a settentrione, evvi il monte di San Quirizio, che ha delle vaste grotte.

SONTIUS. Antico nome latino dell'Isonzo dalle sorgenti fino a Rubia.

SOVIGNACO. Comune del distretto di Pinguente, circolo d' Istria; comprende due comuni cadastrali e una superficie complessiva di jugeri 6300 882 ed abitanti 1478. Sotto al vecchio castello, alle falde di una montagna, sono collocate le fabbriche e le officine della grande Allumiera, propriamente detta di San Pietro, situata alla sponda del fiume Quieto, che serve colle sue acque al movimento degli artifizi meccanici, non chè agli usi occorrenti degli interni lavori. Scaturisce il detto fiume da alcune piccole sorgenti a levante delle fabbriche stesse, in distanza di tre miglia, e quindi 30 ne scorre tranquillo fino alla sua foce, traversando la vicina selva di Montona, dalla quale la detta allumiera ritrae una data quantità di legna da fuoco per uso delle sue opere. Questa grande allumiera, di cui non v'ha l'eguale nelle provincie austriache, non eccettuata quella di Comotau nella Boemia, venne posta in attività e scoperta nell'anno 1786 per opera dell'ingegnere Pietro Turini. Essa produsse costantemente, dall'anno 1806 al 1808, circa 400 migliaja di allume, e circa 600 migliaja di vetriolo per ogni anno, con 60 botti di terra rossa da pittori, sopraffina, all'uso di quella di Spagna. Questi generi si trasportano ora in Levante, Francia, Spagna e Portogallo.

SBARANZANO. Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia; esso ha una superficie di jugeri 2834.987 ed abitanti 545.

STJAK. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2336.1436, e la popolazione di 796 abitanti.

SUMBERG. Comune del distretto di Albona, circolo d' Istria; abbraccia una superficie di jugeri 2115 76 e abitanti 399.

SUSSEGNEVIZZA. Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg.*), circolo d' Istria; comprende due comuni cadastrali con una superficie di jugeri 2702.1349 ed abitanti 816.

T

TAPOGLIANO. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 870.824 ed abitanti 681.

TERNOVA. Comune del distretto dei Dintorni di Gorizia, circolo di questo nome; comprende tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 11070 84 ed una popolazione di abitanti 1803.

TERSTENICO. Comune del distretto di Pinguente, circolo d' Istria; la sua superficie è di jugeri 4642.52 e gli abitanti 712.

TERZO. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia; abbraccia una superficie di jugeri 4879.755 ed abitanti 1601.

TIMAVO. Fiume, che dagli antichi era diviso in superiore ed inferiore. Il superiore dalle pendici del monte Albio fino all'odierno S. Canciano dei Carsi, ove entra sotterra, ed è l'odierna Recca o Reka; l'inferiore che sgorga presso S. Giovanni de Tuba coll'antico nome di Timavo, e versa le brevi sue acque fra il promontorio dell'antico Pucinum e la prossima isola dell'estuario Monfalconese. Le sue nove o sette bocche non sono già le chollizioni che fa uno dei filoni nell'uscire dal masso, ma i filoni medesimi delle acque principali, che sgorgano in quel seno dell'estuario, le quali acque tutte si attribuivano al Timavo; e non a torto, per la commistione delle acque del Timavo con quello del Lonzio e del Frigido prima d'entrare al mare.

TOLMEIN. Distretto del circolo di Gorizia, che comprende i sette comuni politici seguenti:

Grahova
Karfreit
Prapetua del Monte
Paniqua
Santa Lucia
Tolmein, e
Wolschach.

A questi sono aggregati altri 35 comuni cadastrali. La superficie del distretto di Tolmein abbraccia jugeri 88214.791 e abitanti 24,295.

TOLMEIN, TOLMINO o TULMINO. Co-

mune del distretto del suo nome, che comprende tredici comuni catastrali, con una superficie complessiva di jugeri 2781 1. 1130, ed una popolazione di abitanti 6102.

Il borgo di Tulmino, capoluogo del distretto omonimo, giace a 13 leghe 1/4 al N. di Trieste o a 7 leghe 1/2 al N. N. E. di Gorizia, sul pendio di una montagna, presso la sponda sinistra dell'Isonzo. La sua popolazione è di circa 700 anime. Anche dai montanari di qœsto sito, come da quelli di Duino, mostrasi la grotta così detta di Dante, e il sasso su cui solingo si sarebbe seduto questo poeta quando venuto nel Friuli nel 1319 vi fu accolto dal patriarca Pagano della Torre.

TOMAY. Comune del distretto di Sessana, circolo di Gorizia; comprende tre comuni cadastrali, con una superficie di jugeri 3893.583, ed abitanti 1342.

TOMNIZZA. Comune del distretto di Comeu, circolo di Gorizia; ha tre comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 4836.612, ed abitanti 1889.

TORRE. Comune del distretto di Parenzo, circolo d' Istria; ha una superficie di jugeri 2009.1469 ed una popolazione di 493 abitanti.

TORRE. Fiume che nasce nel regno Lombardo-Veneto, provincia d'Udine, sul clivo meridionale del monte Musi. Esso dirigesi prima all'O. sino al casale di Musi, deve riceve il rio Bianco, poi scorre a 1/2 lega da Udine, al S. S. E. s'ingrossa del Natisone e del Versa, unito al Corno entra nel regno d'Illiria, e prestó gettasi nell'Isonzo, per la destra, alquanto superiormente a Turriacco, a 2 leghe S. S. O. da Gradisca, dopo un corso di circa 14 leghe. È impetuoso nelle grandi pioggie. A parlare propriamente, non è che un torrente, nel quale il letto resta sempre secco da Remanzacco sino presso al confluente del Natisone. La larghezza in quel tratto risulta di 800 in 600 metri; e le sponde ne sono poco alte.

TREGIANO o TREBICH. Frazione del comune di Trieste, che ha una popolazione di 515 abitanti. La sua stima censuaria dell'annuo prodotto è di fiorini 1285, la superficie di jugeri 1582.267, e 255 il numero dei censiti. Trebich è notevole per una cavità perpendicolare di 1022 piedi di profondità, ed una grotta di 270 piedi di altezza, attraversata da una grande corrente d'acqua. Quest'ultima è senza dubbio la Recca, Reka o Rejeka, che perdendosi nelle caverne del Carso presso S. Canziano, cerca sboccare nel mare Adriatico. Seguendo il pendio del terreno, essa dovrebbe naturalmente ricomparire presso Trieste, ma le montagne di *gres* che s'ergono lungo la costa turano tutte le aperture delle roccie calcari del Carso e obbligano le sue acque a prendere una direzione diversa. Questi massi di gres formano una diga impenetrabile ch'estendesi su due leghe di lunghezza, si raccorcia a misura che allontanasi da Trieste, e non finisce che a una lega al di là di Duino. Sviata dal suo corso, la Recca si apre un passaggio sotterraneo dietro l'ostacolo che si oppone alla sua uscita, la costeggia fino a Duino, ove essa trova uno sbocco e si scarica nel golfo sotto il nome di Timavo. Da ciò risulta che perforando una delle predette montagne di gres, potrebbesi condurre la Recca a Trieste, impresa senza dubbio ardita ma che procurerebbe dei grandi vantaggi a Trieste. Questo progetto fu ampiamente sviluppato e discusso dal signor Lindner.

TRENTA. Comune del distretto di Flitsch, circolo di Gorizia; comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficio di jugeri 15,667.909 ed abitanti 512.

TREVISO. Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d' Istria; la sua superficie è di jugeri 2680.490, e la popolazione di 872 abitanti.

TRIESTE. Il territorio della città di Trieste, capitale del Governo del suo nome, comprende 24 comuni cadastrali, dette pure frazioni o contrade o ville territoriali con una superficie complessiva di miglia quadrato austriache 1. 6, ed abitanti 94,274. Giusta il prospetto pubblicato nel 1853 dal D.r Kandler nelle sue *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Littorale*, Trieste colle sue frazioni censuarie presenterebbe queste cifre: stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini 64,011 (e per la sola Trieste 1833); superficie in jugeri e tese quadrate 16297.841 (e per la sola Trieste 277.16); numero dei censiti 6084 (e per la sola Trieste 178).

TRIESTE. *Aspetto fisico ed estensione.* Città situata a piede del Carso, catena di montagne e di roccie, a 45° 38' 55" di latitudine nord e a 11° 26' 17" di longitudine est ritenuto per primo il meridiano dell' Isola del Ferro. Questa città è circondata di montagna, ed occupa una superficie di 17 miglia quad. d'Italia, la quale percorre la estremità del golfo dal ponte sopra il ruscello di

Lussandra vicino a Zaule fino verso i confini di Sestino. E un suolo accidentato la cui configurazione presenta l' aspetto d' un liuto, e comprende lo spazio ove i calcari del Carso, discendendo verso l'Isonzo, si confondono con gli strat di gres di cui si compone il suolo dell'Istria. Il terreno calcareo domina nei luoghi più alti e più scoscesi e nelle cime le più eminenti; quello di gres conta esso pure alcune sparse eminenze, che si ravvicinano all' altezza dell'altipiano del Carso, ma esse sono intercalate da strette valli. Il territorio della città si estende sull' uno e sull' altro. Solamente nella valle di Zaule trovansi alluvioni d'una certa estensione, che sono state prodotte dal ruscello di Lussandra. Il fondo in cui è fabbricata la *città nuova* dobbe esso pure tenersi in conto d'un'alluvione. La piccola penisola coronata dal faro e munita di batterie, era dapprima un isolotto di gres, che dalla più remota antichità fu riunito alla terraferma mediante l'arte. Il suolo è generalmente montuoso e pietroso, e alla coltura abbisogna di terra fresca che vi si sparga sopra continuamente. Ad onta delle instancabili cure dei coltivatori, il territorio non somministra che 50,000 secchie di vino; gli altri prodotti bastano appena al consumo d' un mese. Si attribuisce l' attuale sterilità di Trieste al taglio dei boschi circostanti, per lo che è esposto all' azione dannosa della bora.

Le cime più considerevoli nelle vicinanze di Trieste sono: il Medvejak, vicino ad Opschina, 1494 piedi di Vienna; il castello di S. Servolo, 1389; il monte Opschina 1246; la cima presso Muggia, 772, e la Cittadella, 273.

L' acqua generalmente è abbastanza salubre, se non che contiene sostanze minerali, e principalmente calcari, e lascia sedimenti nei vasi se restalavi per qualche tempo. Le migliori sorgenti sono quelle del giardino Rossetti e dell' Augarten.

Clima. Il clima del territorio di Trieste non è generalmente malsano, come ne fa prova la poca mortalità negli anni ordinarj, non morendo in un anno che uno sopra 33. Nella città però vi è una porzione meno favorevole, un 8 0/0 all' incirca pagando ogni anno il tributo alla natura. Non vi sono adunque malattie endemiche; nullameno i forestieri che vi fissano il soggiorno, prima di assuefarsi al clima, vanno soggetti qualche volta ad indisposizioni, i cui sintomi però non offrono nessun grave pericolo. Ciò che più debbe temersi sono i rapidi cambiamenti ai quali va soggetta la temperatura dell' aria anche nel cuore dell' estate. La temperatura la più elevata è di + 26° 68"; la media di + 4° 27", la più bassa di - 4° 27". In estate il dolce soffio del *mistral* (piccolo vento di nord ovest) nelle ore più calde del giorno tempera l' azione del sole, il cui ardore sarebbe insopportabile, in inverno la *bora*, vento impetuoso e penetrante, è estremamente importuna, e qualche volta ha tanta violenza da impedire la circolazione nei luoghi scoperti.

Abitanti, lingue, usi e costumi. La popolazione di Trieste, città, comprese le sue contrade e ville territoriali, dà un complesso di abitanti 94,274, giusta l' anagrafe pubblicata dal Magistrato Civico il 24 ottobre 1853. Confrontata la popolazione di quest' anno con quella del 1852, risulta un aumento di 3062 anime. Nella contrada territoriale di Chiadino sono pure compresi gl' inquilini ed i ricoverati nell' Ospitale civile e nell' Istituto generale de' poveri.

Contrade e Ville Territoriali	Cattolici	Acattolici	Ebrei	Maschi in generale	Femmine in generale	Somma d'ambi i sessi	Esteri	Austriaci	Triestini
Chiarbola Inferiore	1685	128	8	857	964	1821	110	791	920
Chiarbola superiore	4858	54	24	2471	2445	4916	44	1933	2939
S. Maria Maddalena superiore	1226	5	4	606	627	1233	2	513	918
S. Maria Maddalena Inferiore	1089	—	—	536	553	1089	—	171	918
Rozzol	5912	1	4	1923	1994	5917	9	1241	2667
Chiadino	4473	70	81	2309	2315	4624	83	1964	2577
Guardiella	2270	29	14	1148	1165	2315	25	569	1719
Cologna	1026	5	29	545	515	1060	13	502	745
Scorcola	1854	110	37	1005	996	2001	43	787	1171
Rojano	806	—	—	401	405	806	4	68	734
Gretta	959	4	—	485	478	963	6	181	776
Barcola	933	1	3	484	453	937	—	104	833
S. Croco	1023	—	10	532	501	1033	1	43	989
Prossecco e Grignano	948	2	—	483	467	950	1	98	851
Contovello	825	—	—	399	426	825	—	7	818
Opchina	1324	—	—	668	656	1324	—	81	1243
Banne	169	—	—	84	85	169	—	—	169
Trebich	515	—	—	248	267	515	—	—	515
Gropada	507	—	—	149	158	507	—	—	507
Padrich	168	—	—	85	83	168	—	1	167
Basovizza	609	—	—	309	300	609	—	9	600
Lipizza	67	—	—	32	35	67	—	36	31
Longera	504	—	—	251	253	504	—	36	468
Servola	1263	—	—	621	642	1263	—	84	1179
Totale	32815	387	214	16700	16714	33414	341	8919	24154

Riassunto.

	Cattolici	Acattolici	Ebrei	Maschi in generale	Femmine in generale	Somma d'ambi i sessi	Esteri	Austriaci	Triestini
Città	54693	2602	3563	29829	31034	60860	2807	27082	30971
Territorio	32815	387	214	16700	16714	33414	341	8919	24154
Totale	87508	2989	3777	46529	47748	94274	3148	36001	55125

Gli abitanti di Trieste sono molto divisi sotto il rapporto delle lingue e dei culti; la è questa una città poliglotta come ve ne sono poche, la maggior parte delle persone della classe agiata sanno da tre a sei lingue: l'italiano, il tedesco, il francese, il greco, l'inglese e lo slavo. Gli abitanti dei dintorni parlano ordinariamente l'italiano e lo slavo. Le donne indigene, in generale, sono belle e vestono con estrema politezza ed eleganza.

In causa del miscuglio degl' indigeni coi forestieri, gli usi e i costumi della popolazione della città hanno perduta ogni originalità. Nei mesi d' inverno si adunano in gran folla, al dopo pranzo a *S. Andrea*; nella bella stagione il corso maggiore o all'*Aquedotto* ed al *Boschetto*. Il carnevale è per solito animatissimo, ed il popolo si abbandona ad una folle allegria, specialmente nella *monferrina*, ballo nazionale, che hanno preso dai Veneziani.

Costituzione politica. Trieste *è una città immediata dell'Impero austriaco*, e forma da sè sola *una provincia della Corona*. Come Stato della Corona, ha un governatore, che è incaricato ad un tempo dell' amministrazione civile e militare; come città immediata dell'Impero, ha una rappresentanza comunale composta di 54 consiglieri, eletti da 11 comizj elettorali. Il Consiglio non si riunisce al completo se non che per l'esame e per la decisione

degli affari di grande importanza; un comitato di 40 membri è delegato per gli affari secondarj. La Municipalità mette in esecuzione le deliberazioni del Consiglio. Il *podestà* è il capo dell'uno e dell'altro corpo; desso è nominato dal Consiglio, e la sua elezione debb' essere confermata dall' imperatore; due vicepresidenti lo assistono nelle sue funzioni.

Dall' anno 1814 in qua il patriziato triestino era abrogato, e ristabilita là uguaglianza de' cittadini. L' ultima carta ha ricondotto il diritto di borghesia ad una piccola categoria d'abitanti; la maggior parte non ha che il titolo *d' aggregati*. La città di Trieste, compresovi il suo territorio, è fuori della linea doganale dell'Austria, ed è per conseguenza un porto-franco aperto alla importazione di tutte le mercanzie.

Culti. In fatto di culti la popolazione di Trieste presenta presso a poco la medesima diversità degli elementi nazionali che la compongono. Il cattolicismo è la religione dominante, ma vi si professa il culto della confessione d'Augusta, della confessione elvetica, della chiesa anglicana, della chiesa greca d' ambi i riti e della religione ebraica, e tutti godono del libero esercizio del loro culto.

Curiosità. Trieste offre poche curiosità al forastiero; dessa non è città del passato, ma sibbene dell' avvenire; non fu mai la residenza d' una Corte nè il focolajo d' una grande emulazione artistica e letteraria: piazza inoffensiva, non intraprese conquiste come Venezia, la quale si arricchì delle spoglie di gli altri Stati, ed involò in tal guisa a Trieste buon numero delle sue antichità. Cento anni sono non contava più di 6000 abitanti, e dall' istante del suo ingrandimento l'utile positivo fu l' oggetto principale che doveva avere in vista, e ch'ebbe di fatto. Il buon gusto però fiorisce ai raggi dell' agiatezza, e vi è luogo a sperare che nelle future costruzioni si terrà conto del bello non meno che dell' utile, e qualche recente esempio autorizza tale speranza. Intanto ci limiteremo a citare la *Piazza della Borsa*, che, quantunque irregolare, è la più bella, o almeno la più rimarchevole. Il *Tergesteo*, bel fabbricato, ove pochi sono coloro che, dediti al commercio od altre professioni, non entrino almeno una volta al giorno; là si trattano gli affari, là un gabinetto di lettura dà pascolo agli uomini istruiti e amanti di poitica, là una grandiosa bottega di caffè provvede ai bisogni ed ai piaceri della vita; in una parola questo bel locale fornisce occupazioni, istruzione e divertimento. In esso sono stabiliti i principali uffici del Lloyd austriaco. La *Borsa*, cominciata nel 1802, e ha costato 360,000 fiorini moneta di convenzione. Dal 1848 in poi il Consiglio municipale tiene le sue sedute in questo edificio. La Deputazione della Borsa si raduna in un'altra sala; vi sono pure gli uffici della Borsa, la Cassa di risparmio e la Cassa di sconto. La *Colonna Leopoldo*, sormontata dall' unica statua in bronzo che si trovi a Trieste. La *Colonna monumentale* di Carlo VI e il *Gran Pozzo* attirano pure gli occhi dei curiosi. Nel 1750 Maria Teresa fece prolungare l'*Aquedotto* fino al centro della città, e in quell' occasione si costruirono molte fontane adorne di scolture in marmo. Il *Palazzo di città*, consistente in due parti congiunte da un arco chiamato *Loggia*, racchiude il Municipio, l'Intendenza delle fabbriche della città, il Comando e l'Arsenale della milizia territoriale, ed il Commissariato dell' alloggio della gente di guerra. Il *Palazzo del Governatore*, che comprende gli uffici del governo e gli appartamenti del governatore. Il *Teatro Grande*, architettato da Selva, autore del piano della *Fenice* di Venezia. Il *Molo di S. Carlo*, il più frequentato di tutti a causa della sua posizione e della sua estensione. La chiesa greca di S. Niccolò, riccamente istoriata. Il *Palazzo Nazionale*, d' uno stile elegante, ed il *Palazzo Carciotti*, la cui bella architettura merita d' essere considerata. La *Chiesa dei Protestanti* della confessione d' Augusta, quella di S. Pietro, fabbricata nel 1367, l' antico *Tempio degli Ebrei* con due sinagoghe; la chiesa di *S. Maria Maggiore*, detta comunemente dei *Gesuiti*, la *Parrocchia elvetica*; la *Cattedrale di San Giusto*, risultato della riunione di due chiese, che anticamente erano separate, essendone dedicata una alla Madonna e l' altra a S. Giusto, protettore di Trieste; il più antico dei due edificj data dal IV secolo di G. C., e pel suo stile richiama alla memoria le basiliche romane a tre navate; l' altro fu costruito nel 830 circa, e per le sue proporzioni indica i tempi di Giustiniano; l' insieme consiste in 5 navate. L' interno di questa chiesa è ricco di antichità, di mosaici, di reliquie ecc., che meritano d' essere vedute: vi si con-

servano ancora gl'istrumenti coi quali fu martirizzato S. Giusto. La facciata è adorna d'una tavola di marmo in commemorazione del Papa Pio II, che fu vescovo di Trieste nel 1448. Ciò che merita un'attenzione particolare è il campanile di questa chiesa, venerabile testimonianza d una serie di secoli, costruito in parte colle antiche rovine d'un tempio romano, e donde si sono dissotterrate antichità d'un gran pregio. La chiesa di *S. Antonio Nuovo*, magnifico tempio, ricco di belle pitture e di statue; la *Chiesa Illirica*, di rito greco, e quella parrocchiale di S. Giacomo, fabbricata nel 1853. Accenneremo ancora le traccie d'un antico *Teatro romano* (al Riborgo), che gli archeologi dicono fabbricato sotto il regno d'Augusto, e restaurato ai tempi di Nerva; e *l'Arco di Riccardo*, cui varie tradizioni mettono in rapporto colla cattività di Riccardo Cuor di leone, o colla presenza di Carlo magno; ma esse non reggono alla critica della storia o dell'archeologia: esso è senza dubbio un'opera dei Romani del III secolo. La *Cappella Anglicana*, la *Colonna dell'Aquila*, il *Museo Winkelmann* meritano pure d'essere ricordati; come pure il *Castello*, forte che occupa la cima della collina ove innalzavasi il Campidoglio romano, e che domina tutta la città. Accenneremo ancora il *Monte di Pietà*, *l'Ospitale de'Pazzi*, la *Piazza Lipsia*, il *Palazzo Vescovile*, la *Scuola di Commercio e di Navigazione* e la *Biblioteca della città*, ricca della preziosa collezione di tutte le edizioni delle opere del Petrarca, di parecchi ritratti di questo gran poeta, e di quelli di Laura, degni d'una particolare attenzione. Il grand'edificio che racchiude il *Comando superiore della marina*, ed il *Ginnasio*; la *Scuola Normale*, ed il *Teatro Corti*; la *Villa Necker*, *l'Arsenale imperiale*, il *Faro*, *l'Arsenale del Lloyd* e la bella *Villa Murat*, figuravano fra i più begli edificj di Trieste. Il *Vecchio Lazzaretto* è la più antica istituzione del porto franco; il *Molo di S. Teresa* conduce al *Faro*, il quale offre una vista sorprendente sul mare, sulla città e suoi dintorni; ha 106 piedi di altezza, ed una fanale con 42 stoppioi. La bella *Passeggiata di S. Andrea* ha una strada per le carrozze e viali pei pedoni. Finalmente ricorderemo la *Dogana*, il *Collegio imperiale di marina*, il *Nuovo Lazzaretto*, la *Grande Caserma*, i *Volti di Chioggia* (gran palazzo, che ha un portico ove ripararsi dalla pioggia e dal sole), le passeggiate dell'*Acquedotto* e del *Boschetto*, il *Teatro Mauroner*, la *Caserma Dobler*, il *Giardino Rossetti* e finalmente *l'Ospedale*, che senza contraddizione è il il più grande edificio di Trieste. Fu terminato nel 1841 e costò 700,000 fior. mon. di convenzione. È di forma quadrata; il frontespizio ha 100 tese di lunghezza, e le facciate laterali ne hanno 80. Questo stabilimento racchiude pure un ricovero per gl'invalidi, un asilo pei trovatelli, una farmacia ed una cappella. Vi si ricevono ogni anno 4000 ammalati, e il numero dei trovatelli ascende annualmente a circa 350. Le spese annue di mantenimento eccedono i 100,000 fior.

Per quanto riguarda la scienza e le arti, ricorderemo varie *Collezioni di medaglie*, alcune delle quali pregevolissime. Il *Museo di Zoologia*, che racchiude una *Fauna Adriatica*, una ricca collezione d'animali marittimi esotici, una collezione osteologica, molte preparazioni all'alcool, ed una biblioteca relativa alla zoologia ed alla zootomia: è questo il primo museo di tal genere nell'Europa del sud. Il *Giardino botanico*, gli *Archivi della Città*, il *Gabinetto di Minerva*, varie *Gallerie di quadri*, cinque *Tipografie*, molte *Fabbriche* e *Magazzini*.

Il *Porto* di Trieste può visitarsi o facendo una passeggiata sui quattro moli principali, o facendo qualche corsa in mare su d'un battello. Fra Trieste e Muggia, e Trieste e Capo d'Istria avvi un servigio regolare di battelli a vela. Nei mesi d'estate i battelli a vapore del Lloyd intraprendono, le feste e le domeniche, delle escursioni divertenti nei porti vicini, come Duino, Monfalcone, Capo d'Istria, Isola e Pirano. La estensione attuale del porto di Trieste e quel po' di sicurezza di cui gode presentemente si debbono a Maria Teresa, la quale fece pure prolungare il Canale e fabbricare il gran molo *S. Teresa*, alla fine del quale trovasi il Faro.

Dicasteri. Vi sono in Trieste varj dicasteri, che comprendono *l'Amministrazione politica*, quella della *Marina*, quella delle *Finanze*, le *Autorità Militari*, le *Autorità Ecclesiastiche*, la *Magistratura*.

L'Amministrazione politica consiste nell'autorità governativa, il cui capo governa tutto il litorale austriaco. Egli è ad un tempo governatore civile e militare della città di Trieste, capo dell'amministrazione centrale della Marina, e comandante supremo delle truppe e della Marina: anche l'autorità scolastica di-

pende da lui, come ne dipendono pure il Municipio e la Prefettura di polizia.

L'*Amministrazione della Marina* consiste nell'Autorità centrale della Marina, dalla quale dipendono tutte le autorità marittime, cioè l'Intendenza del porto, la Intendenza del litorale veneto a Venezia, la Intendenza del litorale dalmato a Spalatro, la Intendenza del litorale croato a Fiume, il Lazzaretto e le autorità sanitarie.

Stato materiale dell'I.R. Marina da guerra, o Navigli esistenti nelle diverse stazioni militare marittime.

Navigli ad elice.

Radetzky, fregata;
Adria, fregata;
Donau, fregata;
Arciduca Federico, corvetta;
Conte Dandolo, corvetta.

Fregate.

Schwarzenberg di 60 cannoni
Bellona . . . 50 »
Novara . . . 42 »
Venere . . . 32 »
Giunone . . . 10 »

Corvette.

Carolina di 24 cannoni
Diana . . . 24 »
Lipsia. . . 20 »
Minerva . . . 16 »
Titania . . . 16 »

Brick.

Pilade di 16 cannoni
Ussaro . . . 16 »
Tritone . . . 16 »
Montecuccoli . 19 »
Pola . . . 16 »
Oreste . . . 16 »
Trieste . . . 16 »

Golette.

Saida di 6 cannoni
Artemisia . . 10 »
Elisabetta . . 12 »
Fenice . . . 12 »
Aretusa . . . 10 »

Prame.

Mongibello di 12 cannoni
Vesuvio . . 12 »

Bombarda.

Saetta di 10 cannoni

Peniche.

Agile. . . di 3 cannoni
Amazzone . . 3 »
Andromaca . 3 »
Anfitrite . . 3 »
Aquila . . . 3 »
Aspide . . . 3 »
Astuta . . . 3 »
Baccante . . 5 »
Bocchese . . 5 »
Brenta . . . 5 »
Cerere . . . 3 »
Diana . . . 3 »
Ecate . . . 3 »
Elena . . . 3 »
Furiosa . . . 3 »
Iride . . . 3 »
Laibach . . . 3 »
Lampreda . . 3 »
Leda . . . . 3 »
Leggera. . . 3 »
Lince . . . 3 »
Modesta. . . 3 »
Morlacca . . 3 »
Najade . . . 3 »
Palade . . . 3 »
Palma . . . 3 »
Rondino . . 3 »
Salona . . . 3 »
Serpe . . . 3 »
Sibilla . . . 3 »
Sirena . . . 3 »
Teti . . . 3 »
Volpe . . . 3 »
Zaira . . . . 3 »

Cannoniere.

Calipso . . di 4 cannoni
Calliope . . 4 »
Concordia . . 4 »
Costanza . . 4 »
Danae . . . 4 »
Didone . . . 4 »
Fulminante. . 4 »
Galatea . . . 4 »
Gelosa . . . 4 »
Medusa . . . 4 »
Meropo . . . 4 »
Pandora . . 4 »
Proserpina . . 4 »
Stella . . . 4 »
Tartara. . . 4 »
Tremenda. . 4 »
Veruda. . . 4 »
Viennese . . 4 »

Briks-Scooners.

Bravo. . . di 4 cannoni.
Camaleonte. . 4 »
Delfino . . . 4 »
Dromedario. . 4 »
Fido . . . . 4 »

Trabaccoli N. 9.

Piroscafi.

Elisabetta . di 6 cannoni
Lucia. . . . 6 »
Volta . . . . 6 »
Custoza . . . 6 »
Curtatone . . 4 »
Principe Eugenio 6 »
Vulcano . . . 4 »
Tauro . . . 8 »
Achille . . . 4 »
Hentzi . . . 4 »
Alnoch . . . 2 »

L' *Amministrazione delle Finanze* comprende la Direzione delle Finanze pel Litorale e per la Dalmazia, l'Intendenza delle Finanze del circolo, la Direzione, delle dogane e il Procuratore del fisco.

Le *Autorità Militari* consistono nel Governo militare e civile, nel Comando superiore delle truppe, nel Comando superiore della Marina con un Consiglio d'Ammiragliato, nell'Ammiragliato del Porto, nel Commissariato di Guerra e nella Direzione del Genio.

Le *Autorità Ecclesiastiche* sono il Concistoro episcopale e l'officialità vescovile.

La *Magistratura* è composta del Tribunale d'Appello per tutto il Litorale, dal Tribunale di prima istanza, dal Tribunal di commercio, di cambio e di navigazione, della Corte del circondario, dei memoriali e delle ipoteche, in 3 sezioni, del Procuratore generale dello Stato, del Procuratore dello Stato e del Procuratore della città.

Oltre i suddetti dicasteri vi sono pure la *Corte centrale dei conti*, la *Intendenza delle fabbriche dello Stato* e la *Direzione dei lavori delle ferrovie*.

Stabilimenti d' istruzione. L' istruzione pubblica progredisce in Trieste a gran passi, e il numero delle scuole fu molto aumentato in questi ultimi tempi. Più di 140 maestri o catechisti insegnano nelle scuole elementari la religione, la lingua italiana, la lingua tedesca e i principj di alcune scienze; 8000 allievi all'incirca prendono parte a tale insegnamento. Vi sono pure altre istituzioni reali o preparatorie, ove s' impara il commercio, la navigazione, l' architettura, la geometria, le matematiche, l'astronomia, la fisica. la chimica, la tecnologia, la storia, la geografia, le lingue morte e la letteratura di varie lingue viventi, quali l'italiana, la tedesca, la francese, l' inglese, la greca e la slava.

Le scuole pubbliche sono il Ginnasio superiore, la Scuola di commercio e di navigazione, la Scuola normale, la Scuola primaria pei maschi, la Scuola primaria per le femmine, 8 Scuole elementari per maschi, e 8 per femmine, tre Scuole greche, due Scuole israelitiche, una Scuola de' protestanti della confessione elvetica e della confessione d'Augusta, un Collegio imperiale di navigazione e un Collegio militare di marina, una Scuola di canto e di ballo ed uno Stabilimento di ginnastica. Si potrebbe pure aggiungere la scuola gratuita di disegno dei signori Gossleth e Revoltella. Nel circondario vi sono 8 scuole primarie pei due sessi. Tutte queste istituzioni sono assai frequentate, eccetto il Ginnasio, che non presenta ancora una cifra d' alunni corrispondente alla popolazione della città.

Esportazioni e importazioni. Trieste esporta tutti gli oggetti che importa, fatta deduzione di ciò che impiega per proprio uso.

La maggior parte delle sue importazioni consiste in derrate coloniali, frutta, granaglie, cotone, lana, canape, seta cruda, stoffe di seta e di lana, droghe, olio, pelli, tinture, legname da lavoro, spiriti, pesci, metalli, spugna, cera, tabacco, vasellami di vetro.

Molte di queste mercanzie vengono dall'estero e vanno parte in Austria e parte all'estero.

I principali prodotti dell'Austria che Trieste esporta all'estero sono il legname da costruzione, i vasellami di vetro, le stoffe di lana e di cotone, i mobili, e alcuni metalli, come il mercurio, l'acciajo, il piombo, ecc. Il valore di tali esportazioni è inferiore a quello degli articoli esteri che Trieste importa in Austria, ciò che a dir vero costituisce un passivo notevole a carico del commercio dello Stato; ma questo passivo trovasi bilanciato dai benefizj della navigazione.

In generale la quantità delle importazioni di Trieste presenta, come pure la quantità delle sue esportazioni, una gradazione ascendente: l' attività del suo commercio segue una marcia pertanto progressiva.

Merci importate nell'anno 1852 in confronto degli antecedenti anni 1851-1848.

IMPORTAZIONI Via di mare e di terra	Valore delle merci in fiorini				
	1852	1851	1850	1849	1848
Canape e lino	1559000	1275000	977000	1217000	790000
Cera	961000	877000	658000	498000	588000
Cereali e semi oleosi	10282000	9452000	7134000	7478000	2629000
Coloniali: Caffè	8134000	7758000	6026000	5526000	4209000
» Spezierie	782000	1100000	1402000	1139000	335000
» Zucchero	15500000	10168000	14056000	13772000	8433000
Cotoni in lana	10916000	12646000	9720000	9356000	4843000
» in filati	1207000	1381000	1248000	1450000	518000
Frutta	4930000	3950000	3206000	2306000	2000800
Gomme e resine	1690000	1129000	906000	834000	493500
Lane e peli	1960000	1849000	1246000	1426000	674000
Legnami comuni	2462000	3263000	2400000	2300000	2315000
Manifatture	20800000	20131000	19362000	11867000	8625000
Medicinali	1930000	2097000	1124000	805000	815500
Metalli comuni	2800000	3531000	2239000	2935000	1837000
» lavorati	2140000	2012000	1647000	1894000	1134000
Minerali	820000	625000	337000	352000	208000
Olio	8900000	7671000	7606000	6825000	4061000
Pellami	3970000	3420000	2354000	1902000	1525000
Pesci secchi e salati	640000	838000	568000	800000	552000
Sali e soda	893000	1373000	947000	512000	229500
Seta e cascami	326000	1880000	940000	570000	251000
Sego e candele	549000	826000	754000	502000	236000
Spiriti e vini	3514000	4450000	2593000	1918000	765000
Tabacco in foglia	2626000	2955000	568000	992000	543000
Tintorie e colori	2367000	2096000	1915000	1559000	1050000
Generi diversi	11942000	13047000	8914000	12495000	10681700

Merci esportate nell'anno 1852 in confronto degli antecedenti anni 1851-1848.

ESPORTAZIONI Via di mare e di terra	Valore delle merci in fiorini				
	1852	1851	1850	1849	1848
Canape e lino	794000	826000	690000	687000	1160000
Cera	647000	694000	435000	408000	520000
Cereali e semi oleosi	7756000	6723000	5391000	6089000	4911000
Coloniali: Caffè	6480000	7437000	5788000	5007000	5980000
» Spezierie	625000	829000	825000	607000	474500
» Zucchero	13200000	9684000	11125000	11573000	7481000
Cotoni in lana	11600000	12460000	9439000	8806000	5764000
» filati	1101000	1098000	930000	1033000	589000
Frutta	3870000	3041000	2743000	1900000	1842000
Gomme e resine	1556000	918000	1049000	1100000	714000
Lane e peli	4740000	1664000	1245000	994000	678000
Legnami comuni	1800000	2261000	1948000	2026000	1893000
Manifatture	12796000	13381000	15227000	10009000	6642500
Medicinali	1627000	1576000	908000	614000	832000
Metalli comuni	1594009	2105000	1819000	1518000	802100
» lavorati	983000	1137000	1178000	746000	715500
Minerali	549000	567000	368000	265000	368700
Olio	6444000	5572000	6869000	5613000	3110000
Pellami	3248000	3440000	2422000	1495000	1808400
Pesci secchi e salati	437000	548000	386000	407000	164000
Sali e sode	929000	1040000	759000	682000	267600
Seta e cascami	355000	1874000	811000	871000	194000
Sego e candele	473000	711000	412000	455000	145200
Spiriti e vini	2059000	2767000	1056000	492000	587700
Tabacco in foglia	2647000	2462000	656900	1018000	422200
Tintorie e colori	1775000	1801000	1878000	1109000	639400
Generi diversi	9515000	9384000	8278000	12408000	8402200

Movimento della navigazione durante l'anno 1856.

A. *Arrivi e partenze secondo le procedenze e distinazioni.*

Procedenza e destinazione a vela e vapore	Arrivi Navigli carichi	ton.	vuoti	ton:	Partenze Navigli carichi	ton.	vuoti	ton.
Austria: Lit. austriaco	4176	83001	909	18905	2763	56325	2391	47323
» veneto	1779	179375	108	5495	1564	173197	508	22914
» croato	838	31781	8	835	461	26544	150	17680
» dalmato	811	37637	72	3193	921	41957	37	2180
Stato Pontificio	509	26198	10	1090	379	23372	128	10371
Regno di Napoli	383	22769	1	373	338	49319	49	4133
Isola di Sicilia	108	15745	—	—	61	11669	26	15179
Malta	10	1309	7	1949	83	11203	2	936
Toscana	6	700	1	256	16	2569	4	2649
Stati Sardi	17	2030	2	228	15	2004	—	—
Isole Ionie	78	9598	4	662	85	10828	12	1927
Grecia	137	16640	—	—	161	24725	7	1592
Turchia	380	67006	39	14272	422	96336	43	11999
Principati Danubiani	195	38055	—	—	8	1819	2	359
Russia meridionale	43	12907	—	—	12	3207	5	1711
» settentrionale	—	—	—	—	1	138	—	—
Egitto	90	32803	—	—	87	32908	5	930
Barberia	1	131	—	—	5	949	—	—
Algeria	—	—	—	—	18	4557	—	—
Francia meridionale	77	13422	7	2455	34	8002	5	869
» occidentale	17	2572	—	—	4	637	—	—
Spagna	5	721	—	—	15	3552	9	8245
Gibilterra	1	62	—	—	—	—	3	2120
Portogallo	1	127	—	—	1	240	2	362
Belgio	26	5201	—	—	11	1724	—	—
Paesi Bassi	37	7594	—	—	20	4417	—	—
Granbretagna ed Irlanda	180	68135	2	1280	92	34116	4	2589
Città anseatiche	7	922	—	—	24	4481	—	—
Danimarca	—	—	—	—	1	116	—	—
Prussia	—	—	—	—	7	1289	—	—
Svezia e Norvegia	7	1185	—	—	2	335	—	—
America settentrionale	34	17229	1	1200	6	2999	9	7315
» meridionale	40	9070	—	—	12	13288	—	—
Antille	48	16110	—	—	—	—	2	570
Indie orientali	3	1189	—	—	—	—	1	560
Totale	9714	121284	1191	52193	7656	607972	3198	164513

B *Arrivi e partenze secondo le varie bandiere.*

Bandiera A vela	Arrivi Navigli carichi	ton.	vuoti	ton.	Partenze Navigli carichi	ton.	vuoti	ton.
Austriaca	6996	268118	1134	43102	5298	223177	2281	82303
Americana del Nord	61	37654	—	—	12	6733	48	34248
Anversese	8	1199	—	—	8	1214	1	288
Anseatica	15	3198	—	—	15	3059	5	565
Belgia	1	180	—	—	1	180	—	—
Danese	17	2644	—	—	8	1585	2	383
Equatoriana	1	198	—	—	1	252	—	—
Francese	23	3452	1	308	23	3894	2	390
Gerosolimitana	2	309	—	—	2	340	—	—
Greca	227	38892	—	—	214	35770	7	2260
Inglese	91	24274	—	—	44	10979	42	14325

Jonia	59	3093	1	91	57	3410	5	401
Mecklemburghese	2	575	—	——	1	234	—	——
Moldavo-Valaca	4	383	—	——	5	689	—	——
Napoletana	527	45380	2	714	469	36758	41	2687
Olandese	65	11428	4	591	59	11257	12	2049
Oldemburghese	7	1199	1	198	7	1321	—	——
Ottomana	38	3147	—	——	40	3369	1	115
Pontificia	523	29418	7	857	374	22986	137	8531
Portoghese	3	541	—	——	2	477	1	54
Prussiana	5	1399	—	——	5	782	—	——
Russa	—	——	—	——	—	——	1	188
Samiotta	3	391	—	——	3	457	—	——
Sarda	21	3509	2	401	19	2881	8	1772
Serbiana	—	——	—	——	3	350	—	——
Spagnuola	18	3625	—	——	17	3972	2	876
Svedo-Norvegese	40	9337	2	445	24	6200	14	4406
Toscana	5	837	—	——	4	676	—	——
Totale a vela	8762	492380	1174	46707	6711	383184	3168	156013
A vapore								
Austriaca	922	208326	15	3805	917	206098	26	6770
Americana (Nord)	—	——	1	1200	—	——	—	——
Inglese	30	20378	1	483	28	18690	4	1730
Totale a vapore	952	228704	17	5486	945	224788	30	8500
Totale generale	9714	721284	1191	52193	7656	607972	3198	164515

Totale carichi e vuoti				Arrivi				Partenze
	nel 1856	nav.	10905	ton.	773477	nav.	10854	ton. 772485
Simile	» 1855	»	10712	»	753868	»	10369	» 738132
Simile	» 1854	»	13262	»	862703	»	13294	» 868208
Simile	» 1853	»	14077	»	824325	»	13240	» 851561
Simile	» 1852	»	13974	»	783983	»	13957	» 782669
Simile	» 1851	»	12054	»	702575	»	12047	» 706227
Simile	» 1850	»	10756	»	660187	»	10368	» 663609
Simile	» 1849	»	10193	»	626010	»	10360	» 645248
Simile	» 1848	»	8913	»	464898	»	8899	» 461917
Simile	» 1847	»	8792	»	519096	»	8529	» 488235
Simile	» 1846	»	8330	»	485830	»	8452	» 501684
Simile	» 1845	»	8533	»	502247	»	8558	» 508271
Simile	» 1844	»	8245	»	478518	»	8052	» 469728
Simile	» 1843	»	7937	»	471290	»	8397	» 477217
Simile	» 1842	»	7717	»	436000	»	7705	» 391841
Simile	» 1841	»	8202	»	383000	»	9035	» 400000

Lloyd austriaco. — Dietro il modello del Lloyd inglese, fu fondato il Lloyd austriaco nel 1833 dalle Camere di assicurazione, che formano oggi una delle sezioni di questo stabilimento. Dapprima fu un' associazione il cui scopo era di mantenere corrispondenze nei principali mercati, affine di aver sempre gli avvisi più recenti e più degni d' attenzione, come pure i prezzi correnti, i bollettini di cambio ecc., che si mettevano in mostra nelle sale di lettura della Compagnia.

Il Lloyd austriaco consiste attualmente in *tre Sezioni*.

La *prima sezione* si compone della riunione delle compagnie di assicurazione; forma il centro delle corrispondenze relative alle assicurazioni, mantiene un comitato di soccorso e di ricupero di merci e navi naufragate, e regola il bollettino dei compensi.

La *seconda sezione* comprende la navigazione a vapore; fu creata nel 1836 e cominciò la sua carriera marittima il 15

maggio 1837, data in cui il suo primo battello a vapore « *Arciduca Lodovico* », costruito a Londra, fece viaggio a Costantinopoli. La Società del Lloyd possiede presentemente 43 vapori, che fanno il servigio di Venezia, dell' Istria, della Dalmazia, della Grecia, del Levante e del Mar Nero.

Nella *terza sezione* del Lloyd si comprende la redazione dei giornali, la stamperia, il compartimento artistico e letterario ed il gabinetto di lettura.

Vi si pubblica in lingua italiana: *l'Osservatore triestino*, giornale officiale politico e commerciale, il *Diavoletto*, piccola gazzetta popolare, e l' *Istria*, foglio settimanale, statistico e storico. In lingua tedesca non vi si stampa che la *Triester Zeitung*, giornale quotidiano consacrato alla politica ed agl' interessi materiali della monarchia; questa pubblicazione è sostenuta da sovvenzioni spontanee del corpo dei negozianti.

La stamperia fa agire sei torchi meccanici e moltissimi torchj ordinarj, ed impiega più di 200 braccia.

Il compartimento artistico ha un lavoratojo d' incisione in aciajo e in taglio dolce, un lavoratojo xilografico, e molti torchj da stampa in taglio dolce. Da questo compartimento esce l' *Illustrirte Familienbuch des österreichischen Lloyd* e le *Letture di Famiglia*. Queste due produzioni letterarie sono adorne di belle incisioni in acciajo, ed hanno a collaboratori i più famosi scrittori di Germania e d' Italia.

Storia. La culla di Trieste data dai tempi dell' antica idolatria. Circa 700 anni avanti Gesù Cristo, un popolo Trace, scacciato, a quanto sembra, da suoi stabilimenti all' imboccatura dell' Istro, rimonta il Danubio e la Sava, si ripiega sul e Alpi vicine a Lubiana, e viene a piantarsi sulla sponda del mare Adriatico. Egli scacciò o sottomise gli abitanti celtici del paese, e gettò lungo la costa i fondamenti di varie città, fra le quali Trieste. I Traci d' Istria erano navigatori arditi ed intraprendenti, e pare si dessero alla pirateria. Quando i Romani cominciarono a dirigere le loro spedizioni verso il Nord, temevano questi vicini bellicosi, e costrussero un baluardo contro di loro fra il Tagliamento e l' Isonzo: era questo l'antica città d'Aquileja. Epulo, re d' Istria, volle distruggere quella colonia, ma inutili riescirono tutti i suoi sforzi. La superiorità e la strategia dei Romani trionfarono finalmente d' un valore brutale e dissennato. Epulo non poteva sopravvivere alla sua disfatta, e si uccise; Roma, che per un momento aveva tremato, restò libera così da tale avversario. Il console Claudio soggiogò il paese 178 anni avanti l' era crisiana; Trieste e Pola furono custodite da colonie romane. Frattanto nuovi nemici minacciarono ben presto questi mal securi possedimenti, ed orde feroci di Gepidi facevano frequenti irruzioni nel paese. I Romani furono costretti d' inalzare contro di loro un baluardo, che si estendeva da Oberlaibach fino a Fiume, ma che non bastò alla difesa di Trieste, che per due volte fu devastata dai Gepidi. Finalmente Ottavio Augusto vinse questi Barbari, e spinse fino al Nord i confini dell' impero romano. La città di Trieste fu rifabbricata dai soldati romani in congedo, ed Augusto fece erigere un grandioso acquedotto che conduceva in città sorgenti lontane da 7 leghe. Allora fu che Trieste acquistò maggiore importanza, poichè fu la sede del governo dei Carnj, e dal tempo d' Augusto a quello di Trajano godette di prospero stato. Il golfo Adriatico divenne il veicolo delle relazioni commerciali fra le provincie meridionali dell' Impero romano e quelle del Danubio, e quantunque Aquileja ne fosse il luogo principale di conserva, la città di Trieste n' ebbe pur essa la sua buona parte, e approfittò pure della navigazione animata che stabilissi lungo la costa dell' Istria e della Dalmazia. Al tempo di Trajano, la città comprendeva quella parte ove trovasi presentemente *la città vecchia*, la vallata *San Michele*, i contorni del *Riborgo* e le alture della *Madonnina*. La colonia romana propriamente detta, stabilitasi sulla sommità dell' eminenza nel luogo preciso ov' oggi s' inalza il castello, era coronata dal Campidoglio, edificio, irregolare cinto di bastioni e di torri. La città contava 12000 anime all' incirca e possedeva due piccoli porti; faceva parte parte dell' Istria, e quest'ultima formava, unitamente colla Venezia, una provincia romana di cui Aquileja era la capitale.

I torrenti delle emigrazioni dei popoli misero a crudeli prove le suddette due città. Aquileja fu distrutta dagli Unni nel 5 secolo dell' era volgare, e Trieste occupata dai Goti. Belisario, illustre capitano bisantino, strappò loro questa preda, e l' Istria venne unita all' Esarcato di Ravenna. Frattanto i popoli si vessavano

fra loro in quei tempi infelici, e si videro sorgere guerre sopra guerre, esterminj sopra esterminj. Alboino, capo de' Longobardi, invase nell'anno 568 di Gesù Cristo il Friuli, e rovinò Trieste; i Bisantini la riedificarono. Nel 1588 i Longobardi la minacciarono di nuovo, ed essa dovette pagare per non essere distrutta. Gli Slavi d'Oriente vennero alla loro volta a descalarla, devastarono l'Istria, e si fissarono nella parte superiore di questa provincia. Ai tempi dell'Esarcato, l'Istria fu amministrata da un comandante militare, subordinato al capo Veneziano. Nel 697 questo capo venne eletto per la prima volta dai rappresentanti del popolo ed ottenne il titolo di *doge*. Da questo tempo si sviluppò la potenza di Venezia, la cui rivalità ha costantemente sentito gelosia del movimento progressivo di Trieste, e l'ha impedito per vari secoli.

Nel 782, Astolfo re de' Longobardi, mise fine all'Esarcato, conquistò l'Istria e ne fece un ducato: ma il suo regno non doveva essere di lunga durata. La città di Trieste, troppo debole per riconquistare e mantenere la sua indipendenza, era un seducente bottino per qualunque invasore e si curvava davanti ad ognuno. Il dominio dei Longobardi fece posto a quello de' Franchi. Nel 789, Carlomagno occupò Trieste, e dapprima la incorporò al suo impero, dopo fu data in feudo al duca del Friuli. A questi tempi la forza dominatrice della Venezia gravava sulle città dell'Istria, le quali furono costrette a pagarle un tributo pel mantenimento della flotta.

Nel 1202, i Veneziani mossero nuove pretese; il doge Dandolo visitò con una squadra i porti dell'Istria e Trieste, ed estorse loro il giuramento di fedeltà. I Patriarchi, volendo tirare a sè gli abitanti del paese, allargarono le libertà municipali in forza delle quali Trieste ebbe un podestà nel 1216. Nullameno i Veneziani non cessarono di vessare, sotto frivoli pretesti, la disgraziata Trieste, che vedevasi costretta a sollecitare i soccorsi ora del patriarca d'Acquileja, ora del marchese d'Istria. — Nel 1295, si redense dal dominio vescovile, ed acquistò così un grado importante d'antonomia. Nel 1296 chiamò il conte Enrico della Torre all'ufficio di podestà.

La città di Trieste, tormentata continuamente da' suoi vicini più potenti di lei, conobbe la necessità d'un appoggio forte, e si lusingò di trovarlo negli imperatori di Germania. Nel 1384 rese omaggio a Carlo IV, il quale conferì a suo fratello Niccolò, patriarca d'Aquileja, il titolo di vicario di Trieste. Ma gl'imperatori di Germania, costantemente occupati altrove, non difendevano punto Trieste contro le aggressioni dei Veneziani, che varie volte la conquistarono; i Genovesi, arditi rivali di Venezia, due volte la liberarono. Nullameno Trieste stavasi in forse del suo destino; le previsioni del suo avvenire la facevano propendere pel Nord, e nel 1382 donossi volontariamente all'Austria Per mezzo di questa riunione il suo commercio prese un cammino più sicuro, ad onta dei gravi ostacoli che i Veneziani mettevano al suo sviluppo, avendo questi a cuore principalmente di far passare tutte le mercanzie per Capo d'Istria, che apparteneva a Venezia.

I Turchi, flagello di que' tempi, spingevano pure contro Trieste le loro invasioni devastatrici e le reiteravano dal 1469 al 1501. Per la difesa della città il Campidoglio fu trasformato in fortezza. Nel 1508 i Veneziani avvisarono ad un gran colpo e s'impadronirono della Dalmazia, di Fiume, dell'Istria e di Trieste; ma in tale circostanza la protezione dell'Austria non rimase senza effetto; Trieste venne restituita all'imperatore Massimiliano I. D'allora in poi questa città fu interamente libera da ogni dipendenza verso Venezia. Carlo Quinto, che s'accorse di quanta utilità poteva tornargli Trieste per la unione de' suoi Stati Austriaci co' suoi Stati spagnuoli, ne prese gran pensiero. Nel 1520 fu abolita la dogana in forza d'una convenzione stipulata coi vescovi: nel 1560 venne conchiuso un trattato di navigazione con Venezia. — In causa del brigandaggio degli Uscocchi, che infestavano Trieste e corseggiavano le coste, si rinnovarono poscia le ostilità coi Veneziani, che conservavano sempre la loro supremazia marittima. Nulladimeno il piccolo commercio di Trieste continuò. Nel 1620 si ristabilì il piccolo porto.

Il florido stato della città di Trieste cominciò soltanto sotto il regno di Carlo VI; allora essa trovò nel saggio consigliere del monarca, il principe Eugenio di Savoja, un protettore intelligente. Il cui discernimento capì tutta la importanza avvenire di questa piazza, e conobbe la riguardevole posizione ch'essa doveva occupare nel commercio del mondo

L' Imperatore emanò nel 1717 una ordinanza, colla quale guarentiva la libertà di navigazione a' suoi porti dell' Adriatico contro tutti i loro rivali. Un simile linguaggio conveniva al signore di Napoli e del Belgio. Venezia protestava e s' inchinava. La pace di Passerowitzza conchiusa coi Turchi aprì i porti al commercio di Levante. Nel 1719 Trieste e Fiume furono dichiarati portifranchi, la Compagnia orientale ottenne privilegj e fu decretata una Marina militare. Nel posto ove s' inalzano oggi il Tergesteo, il Teatro dell' opera ecc., la Compagnia orientale stabilì un cantiere, e fece costruire navigli, il primo de' quali, chiamato *Primogenito*, fece vela per la Spagna e pel Portogallo con un carico di mercanzie. Ma questa grandiosa intrapresa crepò, al dire di Kohl, come una bollicella di sapone.

L'imperatore compiò il cantiere e ne fece un arsenale marittimo; fu formata una flotta, costruita a parte Napoli, parte a Trieste; si componeva di tre vascelli di linea, d'una fregata, di tre galere, capaci in complesso di 500 pezzi di cannone e di 8000 uomini. Ma la gelosa delle grandi potenze marittime cagionò lo scioglimento di detta flotta, ed il primo tentativo dell Austria per fondare una forza navale fallixa. — Carlo VI accordò maggiore latitudine alle franchigie del porto di Trieste, e la città gli fu debitrice di molte civili istituzioni; per lo che gli abitanti di Trieste gli addimostrarono la loro gratitudine con magnifiche feste quand'egli soggiornava in Trieste nel 1727, Venezia mandò ambasciatori per iscrutare la mente del monarca e questi fecè loro conoscere apertamente essere suo fermo proponimento di mantenere la sua preponderanza sul mare Adriatico.

Maria Teresa continuò l'opera di suo padre, e adottò nuove disposizioni, che potentemente contribiurono alla floridezza della città e del suo commercio. — La Intendenza del commercio, la Borsa, la prima Camera delle assicurazioni richiamano alla memoria i tempi della suddetta principessa: le leggi sanitarie e l'Editto politico di Navigazione emanano pure da lei; fra gli edilizj che furono fondati sotto il suo regno sono rimarchevoli principalmente il Molo San Carlo, la dogana, il Canal grande, il Palazzo del governo, il nuovo Lazzaretto, il vecchio Ospedale e la Caserma.

In forza delle savie misure dell'Amministrazione di lei il commercio di Levante acquistò un aumento considerevole. I greci navigli cominciarono a visitare più spesso il porto di Trieste, e molti greci vi fissarono il loro domicilio dopochè nel 1751 si accordò il libero esercizio del loro culto e la erezione d'una chiesa. Mercanti, artisti, operaj d'ogni paese d'Europa venivano a stabilirsi inquesta città, la quale non aveva che 6000 abitanti quando Maria Teresa salì sul trono, e ne contava 17000 quando ella morì; la popolazione si era aumentata del triplo.

Durante la correggenza di Giuseppe II, le idee del commercio del mondo si riprodussero nuovamente: si fondò la Compagnia austriaca delle due Indie; i porti d'Antwerpe e di Trieste erano i punti di concorso delle sue operazioni, Nel 1782 sette battelli austriaci si misero in mare nello stesso tempo, e fondarono colonie sulle coste d'Africa e alle Indie; ma anche questa Compagnia sussistè poco tempo: dessa si sciolse, e le colonie furono abbandonate. Il primo viaggio nell'America del Nord venne coronato da un migliore successo. Relazioni commerciali si legarono colla Russia sul mar Nero e sul mar Bianco. — Le riforme di Giuseppe II favorirono considerevolmente il benessere di Trieste, la mente illuminata di questo gran principe concedette la libertà di culto alla confessione evangelica; abrogò il Ghetto, ed ammise gli Ebrei agli impieghi della Borsa e del Comune. Queste misure di tolleranza aumentarono sempre più l'affluenza dei forestieri, sorsero nuove fabbriche, e la costruzione navale trovò nell'abile architetto Panfili un illustre promotore.

Prima però che terminasse il suddetto secolo benauguralo, un colpo terribile doveva affliggere la città di Trieste e scuoterne l' agiatezza. Nel 1796 i Francesi vittoriosi fecero il loro primo ingresso in Trieste, e le imposero una grossa contribuzione di guerra. Ma un destino più funesto era serbato alla sua antica rivale: la repubblica di Venezia cadde per non risorgere mai più. Una parte della sua flotta toccò all'Austria e fu riunita con la squadra di Trieste. Nel 1804 Trieste fu unita al litorale austriaco. In termine d'un anno i Francesi la visitarono di nuovo; ma per dir vero gli anni dal 1790 al 1809 furono favorevoli al commercio della città; mentre che gli altri mari presentavano un teatro di glo-

riosi combattimenti che molestavano i pacifici mercanti navigatori, il porto di Trieste offeriva un asilo neutrale alle bandiere di tutti gli Stati.

Nella pace di Vienna del 1809 Trieste divenne una provincia della Francia unitamente al paese tra Villach e Budua, ed ottenne istituzioni francesi. Ne seguì poscia un periodo di stagnazione e di calamità: la città fu colpita con una contribuzione di 80 milioni di franchi; lo spirito di speculazione fu paralizzato, il giogo straniero incatenava il suo sviluppo, il commercio fu atterrato. Giunse intanto l'anno fatale del 1813, e suonò per Trieste pure l'ora della liberazione. Un ultimo grido di guerra agitò ancora gli animi dei pacifici abitanti; il valoroso comandante Rabiè difendeva valorosamente il castello, ma fu costretto a capitolare, e ne uscì cogli onori di guerra.

Assieme coi Francesi sparirono le loro istituzioni e diedero luogo all'antico organamento austriaco, meno alcuno innovazioni giudicate convenienti. Trieste divenne la capitale del litorale austriaco, e ricevette il titolo di *fedelissima*. Qui si apro un'èra novella per Trieste; il suo commercio rifiorisce ed essa s'incammina a passi da gigante verso il suo ingrandimento. Nel 1817 venne spedita alla China una corvetta da guerra per iniziarvi rapporti commerciali; già è nominato a Canton un console generale austriaco; la speculazione riceve nuovo impulso e fa progressi ragguardevoli; vengono creati stabilimenti di alta importanza; è aperta la scuola di commercio, nel 1833 si riunisce la Società del Lloyd, in termine di tre anni vedesi cominciare l'attività della navigazione a vapore, ed il 16 maggio 1837 il primo pachebotto, *Arciduca Lodovico*, intraprende il suo primo viaggio a Costantinopoli.

In forza delle pacifiche relazioni della monarchia, la prosperità sempre crescente della città corrispondova al concorso dei for. ·teri: la cifra di coloro che vi avevano stabilito il domicilio erasi notevolmente aumentata, principalmente di Greci e di Tedeschi, parecchi de' quali s'illustrarono negli affari. I più notevoli di questi ultimi hanno apportato alla città, colla loro intelligenza e collo spirito intraprendente, essenziali vantaggi, e si sono a quistati diritti alla gratitudine del paese, ove la loro attività e l'eccellenza delle loro doti morali hanno lasciato traccie incancellabili.

I torbidi del 1848 non iscossero Trieste; nullameno qualche nube si addensò su di lei, e per due volte fu bloccata dalla squadra, del Re di Sardegna; ad onta di ciò poco ne soffrì il suo commercio, ehe in seguito acquistò anzi maggior vigore. Nel 1850 essa fu costituita *città immediata dell'Impero*, le fu confermato il privilegio del porto-franco; si cominciarono i lavori della ferrovia destinata a facilitare le comunicazioni di Trieste colla ferrovia del Mezzodì e coi porti dell'Europa settentrionale. L'Amministrazione centrale della Marina, incaricata di regolare tutte le quistioni marittime, ebbe allora principio e stabilì la sua sede a Trieste; il Comando supremo della Marina vi risiede dal 1844 in poi.

Il termine felice della prima metà del XIX secolo è di buon augurio per sviluppo progressivo di questa città nella seconda. Trieste è divenatta invariabilmente il centro delle relazioni dell'Asia e dell'Europa del Nord. Un vasto e fertile campo è aperto tuttora alle sue operazioni, la pace le presterà forza e feconderà i suoi mezzi; il lavoro moltiplicherà le sue risorse, ed il suo genio ne trarrà partito a profitto della sua grandezza futura.

TRIESTE (Golfo di). Golfo formato dall'Adriatico, di cui determina l'estremità N. E., sulla costa occidentale dell'Illiria, dove bagna il distretto di Trieste all'O. e il circolo d'Istria al N. Irregolarissimo di forma, presenta coste ritagliate dai buoni porti di Capodistria, Muggia, Trieste, Duino, ed ha 18 leghe di circonferenza. Il suo ingresso, aperto al S. O., tra la foce dell'Isonzo al N. N. O. e la punta di Pirano al S. S. E., misura 8 leghe 1/2 di larghezza. Tranne l'Isonzo, un di cui ramo in esso viene a sboccare, ed il Timavo, notabile più per la sua navigazione che per la lunghezza del corso, questo golfo non riceve verun tributario importante. Pirano, isola, Capodistria, al S., Muggia, Trieste, all'E., e Duino, al N., sono i luoghi principali da esso bagnati.

TRUSCHE. Comune del distretto di Capodistria, circolo d'Istria, comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 4868:87 ed abitanti 1322. Era detto anticamente Ceruschie. Dista otto miglia da Capo d'Istria, e sta sopra un colle detto di S. Canziano. Al villaggio di Trusche stanno a destra la villa di Trusche-vecchio, a fronte le ville

di Bost, di Gemmo e di Lavera, e al fianco sinistro quelle di Terseceo, Zabavria, Popetra e Luparo.

TURRIACO. Comune del distretto di Monfalcone, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri quadrati 13.342 e abitanti 1088.

TURRO. È l'odierno fiume Torre dalle origini fino al confluente nel Natisone.

TUTTI SANTI. Comune del distretto di Pinguente, circolo d'Istria; abbraccia una superficie jugeri 2628.876 con abitanti 637.

U

UMAGO od OMAGO. Comune del distretto di Buje, circolo d'Istria; ha una superficie di jugeri 5608,706 con abitanti 1916. Questo borgo trovasi a 8 leghe 1/2 sud-ovest di Trieste, sull'Adriatico, alla lat. N. 45º 25' 20", ed alla longitudine E. 11º 11' 50." Disegnasi appiedi d'un seguito di colline.

V

VALLE. Comune del distretto di Rovigno, circolo d'Istria, ha una superficie di jugeri 14288.398 e abitanti 1294. Sta sopra una collina a 4 lege est da Rovigno.

VALLE DI BESCA. Comune del distretto di Veglia, circolo d'Istria: la sua superficie occupa jugeri 6479.1249, abitati da 760 anime.

VALMOVRASA. Comune del distretto di Pinguente circolo d'Istria, ha una superficie di jugeri 3106.1138 ed abitanti 831.

VEGLIA. Distretto del circolo d'Istria che abbraccia i seguenti 10 comuni:

Besca Nuova
Castelmuselcio
Cornichia
Dobasnizza
Ponte
Santa Fosca
Valle di Besca
Veglia
Dobrigno e
Verbenico.

VEGLIA. Città capoluogo del distretto e dell'Isola del suo nome, che una superficie di jugeri 3220.406 ed abitanti 1280. Giace a 27 leghe al sud-est di Trieste, sopra la costa sud-ovest dell'Isola del suo nome, alla latitudine nord 45º 3' 20" ed alla longitudine est 12º 18' 30". È sede d'un vescovato suffraganeo dell'arcivescovato di Zara (Per la serie dei suoi vescovi, veggasi l'*Introduzione* al Dizionario). Sta essa fabbricata sopra una collina che tiene a sopraccapo due montagne. Il porto, che potrebbe contenere alquanto navi, è difeso da un castello. In vicinanza è situato l'isolotto detto Valle di Cassiano, in cui trovasi un convento di religiosi della riforma, la cui chiesa possede una Madonna di Girolamo di Santa Croce (1535), e il sarcofago perfettamente conservato d'un Frangipani del 1400. Veglia ha molte traccie della Veneta dominazione in una grande moltitudine d'ornamenti ed iscrizioni. Questa città vescovile fu detta dagli antichi, con vocabolo promiscuo all'isola su cui è piantata, *kurica* e *kuricta*, dagli slavi *karck* e dai latini *Vegia* e *Veglia*.

VEGLIA. Isola del golfo di Quarnero, all'est dell'Isola di Cherso. Trovasi separata dal continente all'est mediante il canale della Morlacca. Latitudine nord 45º 14' 20"; longitudine est 12º 11' 30". Misura circa 8 leghe dal nord-nord-ovest al sud-est, e 5 leghe nella sima larghezza. La superficie n'è montuosa, sassosa, sterile al nord ed all'est, ma fertile nel resto. Ha molti boschi ed alimenta quantità grande di cavalli, pecore e capre; fornisce pure seta e vino. Vi si trovano cave di marmo bellissimo. Vi si raccoglie molto sale; abbondante è la pesca sulla costa. Veglia trae i suoi grani dalla Croazia, ma somministra buoni frutti, come noci, fichi ecc.

Ha circa 17,000 abitanti. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

VELIKIDOL. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia; ha una superficie di jugeri 1016.484 e abitanti 360.

VENA. (MONTI DELLA). Ramo principale dei Monti istriani, che si prolungano nella direzione nord-ovest, seguono ed accompagnano, sempre degradando, le svolte del golfo di Trieste e vanno a raggiungere le foci del Timavo. Dirupato e a perpendicolo sorgono le vette della Vena, e se puro degradano, aspri e petrosi sono i varchi che per le gole di Monte Spaccato, S. Lorenzo, Montecavo, attraverso il Carso mettono Trieste in comunicazione con le valli silvestri del Recca e del Pinca, e per Nauporto oltre l' Alpe Giulia colle regioni Saviane.

VEPRINAZ o VEPRINITZ Comune del distretto di Volosca, circolo d' Istria; comprende cinque comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 8135.1284 ed abitanti 2194. Sta ad una lega sud-ovest da Castua.

VERBENICO. Comune del distretto di Veglia, circolo d' Istria; abbraccia due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 9071.1005 ed abitanti 1709. È compreso nell' Isola di Veglia, a 2 leghe est-nord-est dalla città di questo nome. È antico il castello che si trova nel borgo.

VERMO. Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d' Istria; il suo territorio ha una superficie di jugeri 2604.1122 ed abitanti 687.

VERSA. Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia; occupa una superficie di jugeri 772.1369 ed è abitato da 893 anime.

VERTENEGLIO. Comune del distretto di Buje, circolo d' Istria; la sua superficie è di jugeri 4064.782 con abitanti 989.

VETTICA. Comune del distretto di Albona, circolo d' Istria; comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 8444.976 ed abitanti 1024.

VILLA BACIOCCHI. È una delle numerose ville che abbelliscono i dintorni di Trieste. Divenne proprietà della vedova di Murat contessa Lipona.

VILLA DEI CANI Comune del distretto di Capodistria, circolo d' Istria; comprende due comuni cadastrali, con una superficie complessiva di jugeri 1898.1545 ed abitanti 1111. Il borgo di Villa dei Cani è posto alle radici di un monte. Porta il titolo dei Cani dalla nobile famiglia di questo nome, che la dominò per lungo tempo. L' ultimo dei suoi signori, scorgendo già irreparabile la rovisione di sua stirpe, le condonava ogni obbligo di decime, di prande, ed ogni altra regalia.

VILLA DI ROVIGNO. Comune del distretto di Rovigno, circolo d' Istria; ha una superficie di jugeri 2882.1326 ed abitanti 397. Questo borgo giace ad una lega e un quarto nord-est da Rovigno.

VILLA NEKER. È una delle ville che abbelliscano i dintorni di Trieste; apparteneva a Girolamo Bonaparte.

VILLANOVA. Comune del distretto di Albona, circolo d' Istria; comprende due comune cadastrali con una superficio complessiva di jugeri 3417.619 ed abitanti 536.

VILLA NUOVA. Comune del distretto di Parenzo, circolo d' Istria: comprende tre comuni cadastrali, con una complessiva superficie di jugeri 8174.227 ed abitanti 897.

VILLA VICENTINA. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia, la sua superficie è di jugeri 942.490 e gli abitanti 984.

VILLESSE. Comune del distretto di Gradisca, circolo di Gorizia; la sua superficie è di jugeri 2070.1300 con abitanti 1180.

VIPACCO. È l' antico *Frigidus*, dal confluente dell' Isonzo fino alle sorgenti di Fuccine sopra Aidussina. Questi due fiumi non iscorrevano fino al mare, ma raccolti in lago fra il villaggio di Merna ed il Monte, per cunicoli sotterranei passavano al lago di Doberdò, e novellamente per cunicoli a quello di Pietra Rossa, indi nell' estuario di Duino unendosi al Timavo. Tuttodì corrono acque per queste vie sotterranee.

VISCO. Comune del distretto di Cervignano, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 613.1378 ed abitanti 636.

VISIGNANO. Comune del distretto di Montona, circolo d' Istria, comprende due comuni cadastrali con una complessiva superficie di jugeri 4882.891 ed abitanti 1899.

VISINADA. Comune del distretto di Montona, circolo d' Istria, abbraccia tre comuni cadastrali, con una superficie

complessiva di jugeri 11,380.75 e 2558 abitanti. Il borgo di Visinada giace a 10 leghe al sud di Trieste con circa 1400 abitanti.

VLACOVO. Comune del distretto di Albona, circolo d' Istria; comprende due comuni cadastrali con una superficie complessiva di jugeri 7198.321 e abitanti 846.

VOISCHIZZA. Comune del distretto di Comen, circolo di Gorizia, ha una superficie di jugeri 1200.37 con abitanti 399.

VOLOSCA. Distretto del circolo d' Istria, che comprende i sei comuni politici seguenti:

Bersez
Castua
Lovrana
Moschenizze
Veprinaz e
Volosca.

I comuni cadastrali compresi in questo distretto sono in numero di 48.

VOLOSCA. Comune o capoluogo del distretto del suo nome, ha una superficie di jugeri 240.138 ed abitanti 1150.

VRAGNA. Comune del distretto di Pisino (*Mitterburg*), circolo d' Istria; ha una superficie di jugeri 4672 805 ed abitanti 475.

W

WOLTSCHACH. Comune del distretto di Tolmino (*Tolmein*), circolo di Gorizia; comprende cinque comuni cadastrali, con una superficie complessiva d jugeri 5263.866 ed abitanti 1907.

Z

ZAULE. Piccolo villaggio del territorio di Trieste, già rilevante per le sue saline che furono soppresse. Secondo una statistica del 1821, il prodotto annuo del sale, sull'esperienza di un decennio, era di funti 814,840, compresi in questi proventi quelli pure delle saline di Servola; vale a dire libbre 4 3/4 di prodotto per ogni klafter quadrato di superficie evaporanti.

Si soggiungono i pochi articoli seguenti, a complemento della lettera G.

GRETTA. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 310, una superficie di jugeri 289.216 177 censiti ed abitanti 963.

GRISIGNANA. Comune del distretto di Buie nel circolo d'Istria, a 8 leghe S. da Trieste e a 5 leghe 1/2 S. in Capo d'Istria, sulla riva sinistra del Puieto. Comprende cinque comuni cadastrali, e ha una superficie complessiva di jugeri 12938:815 ed una popolazione di abitanti 32925; il solo luogo di Grisignana ha 1385 abitanti.

GROPADA. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 833, una superficie di jugeri 939.1527143 censiti e 307 abitanti.

GUARDIELLA. Frazione del comune di Trieste, con una stima censuaria dell'annuo prodotto in fior. 5738, una superficie di jugeri 489.97, e 310 censiti, e abitanti 2313.

Fine del Dizionario Corografico del Circolo d'Istria